



INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE
BANCHE

(Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Regolamento UE N. 575/2013 - CRR)

Indice dei contenuti:

<u>Introduzione</u>	3
<u>1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)</u>	5
<u>2 - Ambito di Applicazione (art. 436 CRR)</u>	35
<u>3 - Fondi Propri (Art. 437 CRR)</u>	36
<u>4 - Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)</u>	49
<u>5 - Esposizione al rischio di Controparte (art. 439 CRR)</u>	51
<u>6 - Rischio di Credito (Art. 442 CRR)</u>	52
<u>6 bis - Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione</u>	60
<u>7 - Rischio di Credito: attività non vincolate (art. 443 CRR)</u>	64
<u>8 - Rischio di Credito: uso delle Ecai (art. 444 CRR)</u>	66
<u>9 - Esposizione al Rischio di Mercato: (art. 445 CRR)</u>	68
<u>10 - Rischio Operativo (art. 446 CRR)</u>	68
<u>11 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazione sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</u>	68
<u>12 - Esposizione al Rischio di Tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (448 CRR)</u>	69
<u>13 - Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)</u>	71
<u>14 - Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR)</u>	71
<u>15 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)</u>	78
<u>16 - Tecniche di Attenuazione del rischio (art. 453 CRR)</u>	79
<u>17 - Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale</u>	80
<u>DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</u>	82
<u>INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO</u>	83

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE

(Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Regolamento UE N. 575/2013 - CRR)

Introduzione

Con il presente documento informativo la Cassa di Risparmio di Fossano Spa adempie agli obblighi di informativa nei confronti degli operatori di mercato in relazione all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dall'Accordo "Basilea 3".

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche *CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito *CRD IV*), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*RTS* e *ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche ad assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è attualmente disciplinata direttamente:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo;
 - transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte 2 – Capitolo 13 ha recepito gli

obblighi di informativa al pubblico contenuti nel CRR, abrogando la precedente normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV), i precedenti schemi e le regole in questa esplicitati.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.crfossano.it nella sezione denominata Basilea 3.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel bilancio d'esercizio 2019 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione sono stati inoltre utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019) e altre informazioni tratte dalle politiche di remunerazione e dal progetto di Governance approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 26/06/2020.

Con particolare riferimento all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, nell'ultima parte di questo documento è riportata la specifica attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione richiesta dall'art. 435 del CRR.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa altresì che, non essendo utilizzati dalla Cassa metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30/07/2020.

1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'operatività della Cassa è contraddistinta da uno sviluppo costante della Raccolta e degli Impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'Istituto, con la consulenza di Società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base all'effettivo sviluppo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Annualmente, a meno di eventi di eccezionale gravità, il Consiglio di Amministrazione verifica l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi (ICAAP) secondo le istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare 285/2013).

Dalle analisi effettuate nel suddetto processo di verifica, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di Credito
- Rischio di Mercato
- Rischio Operativo
- Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Liquidità
- Rischio Residuo
- Rischio di Reputazione
- Rischio Strategico
- Rischio Paese
- Rischio di Trasferimento
- Rischio Base
- Rischio di Leva finanziaria
- Rischio Antiriciclaggio
- Rischio Informatico
- Rischio di Condotta

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di Credito

La Cassa in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito) ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda normativa disciplina invece il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione, sino all'eventuale declassamento del credito (crediti anomali, inadempienze probabili e sofferenze) con relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta "mappatura") i cui contenuti sono stati condivisi con la funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all'Ufficio Crediti, per quanto concerne l'attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all'Ufficio Contenzioso e Controllo per

quanto concerne le attività di gestione operativa del rischio realizzata mediante estrazioni delle posizioni secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all'Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti. La funzione Risk Management e Compliance, effettua controlli di secondo livello verificando la corretta applicazione della policy e della normativa interna approvata dall'Amministrazione.

Si precisa in proposito che:

- la domanda e l'istruttoria delle pratiche di fido è gestita da una procedura informatica denominata PEF - Pratica di Fido Elettronica che permette di registrare tutto il processo di analisi del merito creditizio dalla domanda del cliente alla delibera finale da parte degli organi deliberanti. Il processo prevede in estrema sintesi:
 - la raccolta di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del rischio di credito e della capacità esdebitativa del cliente;
 - la richiesta automatica dei report ad un provider esterno per il controllo e l'alimentazione dei dati al motore di calcolo automatico Strategy One che fornisce un primo giudizio di merito sull'affidabilità del cliente;
 - la raccolta dei dati della Centrale Rischi e l'eventuale richiesta di prima informazione;
 - l'esposizione dei dati di bilancio per le società tenute all'obbligo di redazione e deposito in Camera di Commercio;
 - l'archiviazione elettronica della domanda e di tutta la documentazione a corredo della stessa in un unico archivio della procedura facilmente accessibile dagli operatori abilitati e dalle funzioni di controllo;
- la gestione del rischio di credito è garantito da una procedura informatica denominata Monitoraggio Crediti (Credit Quality Management - CQM) che permette, mediante alimentazioni giornaliere dei dati:
 - la classificazione dei crediti in bonis e deteriorati (escluse le sofferenze) in classi di rischio a cui viene associato un processo di monitoraggio in carico ai responsabili di Filiale ed alle Funzioni di controllo. Gli indicatori di anomalia sono alimentati da procedure interne (es. sconfinamenti, insoluti, ecc.) e da archivi esterni (es. pregiudizievoli, protesti, iscrizioni in CAI, centrale rischi, ecc.);
 - il processo formalizzato per stadi di valutazione (analisi della situazione, anomalie rilevate, contatto con il cliente, ecc.) e la gestione di un piano di rientro e/o di obiettivi di utilizzi prestabiliti, che vengono controllati automaticamente dalla procedura. In questo modo se gli impegni vengono rispettati il processo di monitoraggio si ritiene concluso sino all'eventuale insorgere di nuove criticità. I Responsabili e le Funzioni di Controllo, ciascuno per la propria competenza, vengono avvisati della necessità di completare il processo di monitoraggio con appositi alert attivati nel Quadro di Controllo dell'applicativo. In questo modo è garantito un monitoraggio tempestivo delle posizioni soprattutto in caso di eventi negativi esterni particolarmente gravi (es. segnalazioni a sofferenza sul sistema pignoramenti immobiliari, ecc.);
 - il monitoraggio delle posizioni che hanno ottenuto delle concessioni (cosiddetti crediti forborne) con processi analoghi a quelli previsti per le posizioni in bonis e/o deteriorati sopra descritti;
 - il confronto mese su mese (o eventualmente trimestre su trimestre) delle posizioni migliorate e peggiorate in modo da evidenziare quali sono le posizioni maggiormente critiche;
 - la possibilità di effettuare estrazioni delle posizioni per tipo di anomalie, classi di esposizioni, ecc.;
- la procedura di CRS - Credit Scoring System, infine, classifica tutta la clientela in portafogli omogenei, assegna un rating ad ogni cliente in base all'analisi andamentale dei dati disponibili e determina la Probability di Default dei clienti analizzando l'operatività dei clienti sulla Cassa, l'evoluzione e la situazione del cliente nella Centrale Rischi e l'analisi reddituale e patrimoniale del Bilancio. La medesima procedura fornisce la previsione di perdita attesa delle posizioni in bonis utilizzando modelli econometrici di Loss Given Default definiti dal Centro di Elaborazioni in base all'operatività desunta da tutte le banche in service. La Probability di Default prodotta dall'applicativo CRS viene poi utilizzata dalle nuove procedure per il calcolo della perdita attesa secondo la normativa IAS/IFRS9, in funzione della classificazione in stage dei crediti. In particolare per le esposizioni classificate in stage 2 in base alle misure degli indicatori di rischio superiori a soglie predefinite, viene calcolata la Probability di Default "life time" (ossia relativa

alla durata residua dell'esposizione) e determinata conseguentemente una perdita presunta più elevata rispetto alla precedente normativa IAS. Si precisa a riguardo che l'impatto negativo del nuovo principio contabile sul patrimonio, in applicazione del principio di prima applicazione (first time adoption) ammonta a circa 4 milioni di euro e che la Cassa ha deciso di non avvalersi del regime transitorio, che permetterebbe di diluire in 5 anni l'impatto sopra descritto.

Gli affidamenti sono suddivisi in quattro classi, in funzione della tipologia di rischio, e i limiti operativi destinati a regolamentare la concessione degli affidamenti degli Organi delegati (Comitato Esecutivo, Direzione, Responsabile Ufficio Crediti e Responsabili delle Dipendenze) sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione e verificati dalla procedura Fidi e Garanzie nell'ambito dell'attività di istruttoria dell'affidamento. Nel corso del 2018 non ci sono state revisioni nei poteri di delega in materia di concessione di affidamenti.

Tradizionalmente l'attività di concessione del credito della Cassa è in buona parte rivolta a clientela "retail" ed alle piccole-medie imprese ed è in misura significativa indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull'attività di controllo sul rischio di credito predisposta dalla funzione Risk Management e Compliance.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l'andamento dell'assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito derivante dalle esposizioni derivanti dai titoli in portafoglio e dai conti di investimento intrattenuti con altri intermediari.

L'Amministrazione viene infine informata trimestralmente, nell'ambito dei report, sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27/02/2015 aveva preso atto che con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei Conti) sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non-performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovra-indebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

I crediti denominati "*forborne*" rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei

tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'A.B.I., ecc.). Le posizioni non-performing facenti parte di questa categoria rappresentano un di cui delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (cure period e probation period) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "Watch List" al fine di sottoporre all'esame dell'Ufficio Contenzioso e Controllo tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

Si precisa che la classificazione dei crediti tra le varie categorie di esposizioni deteriorate è rilevante non solo per le segnalazioni di vigilanza ma anche ai fini di bilancio, dal momento che per le sofferenze e le inadempienze probabili è prevista una valutazione analitica della posizione con la determinazione del dubbio esito secondo i criteri prestabiliti nella policy approvata dal Consiglio nel corso del 2014 ed opportunamente adeguata alla nuova classificazione dei crediti deteriorati. Diversamente le posizioni scadute e/o sconfinanti non prevedono una valutazione analitica ma solo una svalutazione forfettaria per i crediti in past due è applicata una specifica svalutazione collettiva che tiene conto del rapporto medio tra i past due passati tra le inadempienze probabili sul totale dei past due esistenti.

Le rettifiche di valore per i crediti deteriorati, per il momento, non sono state eseguite secondo le logiche "forward looking" previste dai nuovi principi contabili IFRS9 che sono state invece applicate al portafoglio dei crediti in bonis, classificati in stage 1 e 2 in funzione del grado di rischio.

In particolare sulle esposizioni in bonis le rettifiche di valore sono state calcolate applicando le Probability di Default "Life Time" per considerare il rischio di fallimento del cliente lungo tutta la durata dell'esposizione. In questo modo è stato eseguito il calcolo della Perdita Attesa (ECL - Expected Credit Loss) diversamente dalla Perdita Accertata (Incurred Loss). L'applicazione di questo principio è conforme al nuovo principio contabile IFRS9 che permette alla banca di anticipare gli effetti negativi sul conto economico di un eventuale default del cliente misurato con le probabilità di default calcolate per mezzo di modelli statistici.

Rischio di mercato

La Cassa in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007 le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto portafoglio stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e contenuto rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

La raccolta è rappresentata prevalentemente da depositi della propria clientela e, in subordine, dai finanziamenti della BCE e da operazioni di pronti c/termine con altre banche.

Il portafoglio titoli è per la maggior parte valutato al Costo Ammortizzato e classificato come HTC Held to Collect, ai sensi della normativa IAS/IFRS9, coerentemente con il modello di business adottato con delibera del CDA del 05/12/2018.

La Cassa ha un'operatività molto residuale in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati dal momento che la maggior parte dei titoli sono classificati in portafogli soggetti alla quantificazione del rischio di credito.

Gli unici titoli classificati in portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione (valutate a FVTPL) sono rappresentate prevalentemente da spezzature di titoli riacquistati dalla clientela e da operazioni a termine in valuta.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'Organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete invece la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione (analizzati di seguito nei Rischi del secondo pilastro).

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione Risk Management e Compliance, cui è affidata tra l'altro anche la responsabilità della funzione di antiriciclaggio;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo cui è affidata, tra l'altro, la gestione operativa del rischio di credito e quella dei reclami pervenuti dalla clientela;
- l'Ufficio Rapporti Telematici cui è affidata, tra l'altro, la responsabilità della Business Continuity.

A fronte di specifiche situazioni riferibili a rischi operativi sono stati effettuati accantonamenti al Fondo Patrimoniale per Rischi e Oneri che ammonta al 31/12/2019 a €. 2.031.409.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, di seguito riportate:

- al fine di prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking sono state apportate modifiche alle procedure per richiedere un ulteriore controllo in caso di operazioni dispositive (es. bonifici) indipendentemente dall'importo dell'operazione da eseguire;
- al fine di garantire un'adeguata informativa agli utilizzatori delle carte bancomat e consentire al cliente un tempestivo intervento in caso di prelevamenti fraudolenti è stato potenziato il servizio di sms-alert, prevedendo l'attivazione automatica del servizio in caso di richiesta di carta bancomat da parte di clientela su cui è presente in archivio anagrafico il numero del telefono cellulare a cui inviare gli sms. Il servizio è gratuito e può essere disattivato su richiesta del cliente;
- sono state adeguate le misure di sicurezza fisiche sugli sportelli automatici della Cassa al fine di limitare il rischio di clonazione ed è in fase avanzata l'attivazione del sistema di Fraud Management denominato Falcon in collaborazione con la società SIA Spa per aumentare il presidio sul rischio di frodi su operazioni di prelievo con carte e di pagamenti su Internet. Si precisa che al momento è stata inibita l'operatività a banda magnetica per tutte le carte sui paesi a maggior rischio (Indonesia, Nepal, Perù, ecc.). A completamento dell'attività sarà possibile gestire sblocchi temporanei su richiesta del cliente (es. per viaggi in aree a rischio) e monitorare le operazioni sospette di clonazione.

Con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2014 della regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare (attualmente pari al 15%) alla media triennale dell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 416 del CRR che identifica in modo specifico le componenti economiche da considerare (interessi, proventi, oneri ecc.).

La Cassa ha introdotto un sistema di data collection delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, incentrata principalmente sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito Internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività secondo le istruzioni della circolare B.I. n. 285 del 17/12/2013 vengono classificate in fasce temporali, se a tasso fisso in base alla loro vita residua, se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della duration modificata per ogni singola fascia che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso di interesse della fascia ed è stata calcolata ipotizzando che le posizioni di ogni fascia abbiano un rendimento del 5%. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa che l'unica valuta rilevante è l'Euro dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Si riepilogano di seguito le principali modifiche apportate al modello dal 32° aggiornamento della Circolare 285 che ha recepito le indicazioni contenute negli orientamenti dell'EBA pubblicati nel documento EBA GL/2018/02:

- nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste dai nuovi orientamenti EBA (attualmente le fasce sono 14), che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- rimozione, nel calcolo della duration modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5% e possibilità di utilizzare coefficienti differenziati tra attivo e passivo, anche per dare l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto risk free (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che diversamente non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse;
- rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- riferimento al "Net Present Value" delle attività e passività al tasso di interesse che, laddove possibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso di interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma dei c/c passivi e depositi liberi, per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti;
- revisione delle modalità di aggregazione delle esposizioni, per recepire la possibilità di una parziale compensazione tra le esposizioni in diverse valute;
- determinazione di una componente di rischio specifica per la variazione del margine di interesse derivante dai diversi shock di tasso ipotizzati.

La Banca d'Italia, nell'atto di emanazione dell'aggiornamento ha previsto un termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione per adeguarsi alle nuove previsioni del modello.

Al momento sono state già predisposte le principali modifiche al modello di calcolo che prevedono in particolare:

- la rimozione del vincolo di non negatività e la determinazione di un tasso floor secondo le indicazioni dell'EBA, che prevede un tasso negativo di -1% nella prima fascia temporale ed una progressiva riduzione fino al completo azzeramento dopo i 20 anni di durata residua;
- la suddivisione nelle 19 fasce temporale, con una maggiore granularità della durata residua;

- la possibilità di determinare la duration in funzione di un tasso di rendimento del portafoglio bancario pari all'1%, applicando tassi differenziabili ai saldi attivi e passivi;
- la riclassificazione delle poste "a vista" adottando i nuovi criteri e applicando, in attesa di poter distinguere le controparti retail dal resto della clientela, la quota fissa del 35% nella fascia a vista (prima era previsto il 25%) ed il resto nelle fasce da "fino a 1 mese" a "4-5 anni" in proporzione al numero dei mesi in essere.
- il calcolo della variazione del margine di interesse determinato secondo il modello predisposto dalla Banca d'Italia (Allegato C – bis).

Si precisa in proposito che:

- al momento non si è ritenuto opportuno considerare il valore attuale delle poste contabili (Net Present Value) per l'indisponibilità del dato da inserire nel modello di calcolo proposto dalla Banca d'Italia;
- si è ritenuto opportuno considerare una duration unica sia per il passivo che per l'attivo commisurata ad un rendimento globale del portafoglio bancario calcolato in circa l'1,47% e determinato come differenza tra il tasso medio degli impieghi e della raccolta al 31/12/2019. Le duration applicate sono state quindi ricondotte all'ipotesi del tasso dell'1% proposta dal modello della Banca d'Italia;
- nelle istruzioni di vigilanza è stato precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) e l'osservazione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e 99° percentile (rialzo);
- per gli scenari di stress è necessario fare riferimento alle indicazioni dell'EBA che prevedono, tra l'altro, variazioni di tasso maggiori rispetto a quelle ipotizzate nel modello. Poiché la Cassa risulta esposta al rischio in caso di ribasso dei tassi, l'applicazione di variazioni maggiori rispetto a quelle dei diversi scenari non determina un aggravio del rischio a parità del tasso floor applicato secondo le indicazioni dell'EBA.

Il risultato ottenuto viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo così un indice di rischiosità. Il livello di tale indice per la Cassa risulta essere, al 31/12/2019, pari al 6,50% dal momento che è stato stimato un rischio di tasso in condizioni di stress pari a €. 10.458.282.

Gli scenari adottati per il calcolo del rischio sono quelli indicati nell'allegato 3 della Circolare 285/2013:

- steepener shock: contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo
- flattener shock: crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo
- short rate shock up: crescita nel breve periodo
- short rate shock down: contrazione nel breve periodo
- aumento parallelo dei tassi: variazione positiva dei tassi applicata nella stessa misura su tutte le fasce temporali del modello
- diminuzione parallela tassi: variazione negativa dei tassi applicata nella stessa misura su tutte le fasce temporali del modello

L'ampiezza degli shock da applicare al modello è stata determinata con le formule indicate nel documento del Comitato di Basilea, applicando le seguenti misure ipotizzate per l'Euro, unica valuta rilevante ai sensi della normativa prudenziale:

- Shock parallelo: 200 b.p.
- Short Term shock: 250 b.p.
- Long Term shock: 100 b.p.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

L'Amministrazione viene infine informata trimestralmente sull'andamento del rischio di Tasso sul Portafoglio nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prenditore");

- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale");

viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD - Probability Default).

L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).

Il valore tabellare di Probability Default della Cassa, calcolato con riferimento alla sola tipologia delle esposizioni verso imprese secondo è pari al 2,41% ed è stata determinata in base alla media dei tassi di default rettificati ad 1 anno forniti dalla Banca d'Italia e relative al segmento delle società non finanziarie. La costante di proporzionalità corrispondente al suddetto valore è pari a 0,826.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta Funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica inoltre trimestralmente che i Grandi Rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del Patrimonio di Vigilanza).

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del Nord Ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate delle prove di stress, ipotizzando, per la componente geo-settoriale, un aumento del 15% sulle esposizioni dei settori che presentano la maggiore concentrazione del rischio (servizi e famiglie) mentre per componente riferibile al singolo prestatore è stato stimato un deterioramento dei crediti con un conseguente aumento della probabilità di default, che ha comportato l'applicazione l'aumento della costante dallo 0,826 allo 0,911.

Rischio di liquidità

Può manifestarsi o sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento causato dalla difficoltà a reperire fondi o da limiti allo smobilizzo delle attività e comprende anche il rischio di dover fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, incorrendo in perdite in conto capitale.

Il mantenimento di una buona disponibilità liquida presso altre Istituzioni Creditizie unitamente ad un portafoglio titoli investito in parte in titoli di Stato e in parte preponderante in obbligazioni di banche italiane prontamente liquidabili (con scadenze comprese in un arco temporale anche di breve periodo, che permettono di avere una buona rotazione e una buona percentuale di titoli trasformabili in breve tempo in disponibilità liquide), consente una efficace gestione ed un agevole controllo della liquidità, consentendo di fronteggiare anche periodi di tensione più o meno marcata.

Il Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di supervisione strategica) è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione

al rischio;

- della definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

A tal fine il Consiglio definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress e approva, tra l'altro:

- le metodologie utilizzate dalla banca per determinare l'esposizione al rischio di liquidità;
- le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress;
- gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza;
- il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della banca.

Il Comitato Esecutivo e la Direzione (organi con funzione di gestione):

- definiscono le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- stabiliscono le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa della Cassa, definendo compiti e ruoli;
- definiscono i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fatti che incidono sul rischio di liquidità.

Il Collegio Sindacale (organo con funzioni di controllo) vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La normativa prudenziale Basilea 3 ha posto particolare attenzione al rischio di liquidità, considerati gli effetti riscontrati nella crisi economica iniziata nel 2008 e tutt'ora in essere.

Si segnala in proposito che il rischio di liquidità nel breve termine viene monitorato attraverso l'indicatore denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR) misurato dal rapporto tra attività liquide ed il saldo netto dei flussi di cassa in uscita in un orizzonte temporale di 30 giorni.

Per monitorare il rischio di liquidità a lungo termine è stato inoltre definito un secondo indicatore denominato Net Stable Funding Ratio (NSFR) che misura il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare necessario di provvista stabile.

Il primo indicatore considera un orizzonte temporale fino a 30 giorni e misura la capacità della banca di sopravvivere in questo periodo con le riserve di cassa e l'ammontare di titoli in portafoglio; il secondo indicatore considera invece un orizzonte temporale di un anno e serve per garantire un'adeguata misura dell'esposizione al rischio di liquidità nel medio termine.

Si precisa a riguardo che mentre per l'indicatore LCR sono stati stabiliti i criteri per la determinazione del parametro ed il requisito minimo (pari a 100% a partire dal 01/01/2018) per l'indicatore NSFR al momento sono state definite solo le componenti che costituiscono il parametro ma non le ponderazioni da applicare alle diverse fonti di finanziamento in funzione del loro grado di stabilità.

Al momento si è pertanto provveduto ad implementare le procedure per garantire il corretto adempimento degli obblighi segnaletici verso l'autorità di vigilanza verificando il rispetto del requisito minimo per l'indicatore LCR e monitorando l'andamento del NSFR applicando il processo di calcolo e le ponderazioni comunicate dall'accordo di Basilea e non ancora recepite dalla normativa comunitaria.

In questo contesto normativo assume particolare rilevanza l'affidabilità del processo gestionale che deve prevedere, tra l'altro, la messa in atto di appropriate iniziative di attenuazione di tale rischio. La detenzione di riserve di attività liquide costituisce lo strumento principale che deve essere utilizzato per queste finalità. In tali riserve possono essere incluse, insieme alla cassa ed all'eccedenza rispetto ai vincoli della riserva obbligatoria, i titoli di Stato liberi da vincoli ed il margine disponibile sui finanziamenti concessi dalla Banca Centrale Europea in presenza di adeguate giacenze di titoli di Stato vincolati a garanzia.

Si riepiloga di seguito l'evoluzione dell'indicatore LCR nel 2019:

Data	LCR Valore minimo > 100% con soglia di attenzione 150%
31/01/2019	267,94%
28/02/2019	259,17%
31/03/2019	275,37%
30/04/2019	282,60%

31/05/2019	406,23%
30/06/2019	342,60%
31/07/2019	417,80%
31/08/2019	419,22%
30/09/2019	399,74%
31/10/2019	382,47%
30/11/2019	297,60%
31/12/2019	446,92%
31/01/2020	267,94%

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'indicatore NSFR è stato predisposto un modello per calcolare l'indice applicando le ponderazioni previste dall'accordo di Basilea e per stimare l'eventuale scostamento dalla misura del 100% che dovrebbe rappresentare, a regime, il requisito minimo previsto dalla normativa prudenziale.

Si riepilogano di seguito i valori dell'NSFR determinati in base al suddetto modello rilasciato nel secondo semestre dell'anno.

Data	Valore NSFR Valore minimo > 100% con soglia di attenzione 125%
31/12/2018	156,80%
31/03/2019	169,64%
30/06/2019	179,63%
30/09/2019	153,80%
31/12/2019	142,80%

Viene descritto di seguito il processo di gestione del rischio di liquidità.

Dal punto di vista operativo, la Funzione Liquidità e Corrispondenti dell'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali:

- verifica il saldo dei principali conti reciproci intrattenuti dagli intermediari;
- analizza i seguenti movimenti derivanti da:
 - operatività in titoli regolata su c/c intestati ai depositari degli strumenti finanziari di proprietà e di terzi;
 - operazioni regolate in stanza di compensazione, con particolare riferimento a bonifici e incassi commerciali;
 - gestione degli assegni circolari e livellamento del saldo del c/c utilizzato per regolare le operazioni di emissione ed estinzione dei suddetti assegni;
 - versamento all'Erario di imposte e tributi;
 - bonifici e addebiti diretti SEPA;
 - finanziamenti in pool;
 - scadenza di depositi interbancari attivi e passivi;
- verifica quotidianamente che la somma depositata sul conto Home Account Module per l'assolvimento dell'obbligo di mantenimento della riserva obbligatoria sia in linea con la giacenza media richiesta dalla Banca d'Italia per ciascun periodo di riferimento. A tal fine provvede all'eventuale livellamento dei saldi con gli altri c/c reciproci in funzione della movimentazione del conto HAM conseguente, ad esempio, a versamenti o prelievi di contante disposti dalla Cassa Centrale o dalle movimentazioni degli Enti in Tesoreria Unica;
- riceve quotidianamente informazioni sui flussi previsionali di entrata e uscita da parte delle altre strutture della Cassa;
- esegue gli adempimenti previsti dalla procedura per la partecipazione alle aste al fine di ottenere i finanziamenti dalla BCE;
- predispose il report mensile per la funzione Risk Management e Compliance utilizzando il medesimo schema richiesto precedentemente dalla Banca d'Italia per il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di un mese (analisi dei flussi previsionali di entrata e di uscita in rapporto alla consistenza dei fondi disponibili).

L'Ufficio Finanza e sviluppo:

- fornisce settimanalmente alla Funzione Liquidità e Corrispondenti la previsione dei flussi di Cassa derivanti da titoli in scadenza di proprietà e di terzi nonché delle cedole dei prestiti obbligazionari in scadenza;

- comunica giornalmente al predetto Ufficio gli impegni di liquidità conseguenti ad operazioni di acquisto di titoli per il portafoglio di proprietà oppure ad operazioni di acquisto su mercati regolamentati da parte della clientela;
- predispone e aggiorna mensilmente per la Direzione lo scadenziario degli strumenti finanziari di proprietà e di terzi, evidenziando i flussi di cassa attesi per effetto delle operazioni di rimborso;
- verifica mensilmente la situazione dei titoli in portafoglio e il grado di liquidabilità dei titoli HTCS disponibili, considerando gli scarti prudenziali assegnati dalla Banca Centrale Europea ai fini delle operazioni di rifinanziamento;
- predispone e aggiorna mensilmente la situazione del portafoglio titoli di proprietà classificati nel portafoglio HTCS (Held To Collect and Sell) e attività disponibili per la negoziazione (HFT), riportando tra l'altro la composizione per tipologia di titoli, la composizione per tipologia di tasso e l'ammontare dei titoli di Stato non soggetti a vincoli e smobilizzabili;
- individua e gestisce le operazioni di costituzione di pegno su strumenti finanziari a garanzia delle operazioni di finanziamento con la BCE.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità:

- provvede mensilmente a produrre il calcolo e la segnalazione in Banca d'Italia dell'indicatore LCR nonché, trimestralmente, dell'indicatore NSFR;
- predispone la segnalazione necessaria per le aste BCE-TLTRO, analizzando la quantità di liquidità ritirabile e controllando i parametri per l'ammissione alle aste.

La funzione di Risk Management e Compliance:

- esamina il report mensile di monitoraggio della liquidità predisposto dall'Ufficio Corrispondenti Banche, la capacità di rinnovo dei prestiti obbligazionari e dei conti vincolati scaduti e/o in scadenza, la gestione operativa della liquidità (es. apertura e/o rinnovo di conti di deposito attivi e/o passivi con altre controparti, evoluzione dei finanziamenti in BCE) e riferisce alle funzioni di Controllo (Collegio Sindacale e Internal Audit);
- predispone mensilmente un report informativo per il Comitato Esecutivo sull'attività di presidio del rischio riportando, tra l'altro, l'evoluzione dell'indicatore LCR segnalato all'autorità di Vigilanza ed il monitoraggio delle attività vincolate.

In merito all'analisi delle problematiche specifiche di gestione del rischio di liquidità in un contesto multi-valutario, l'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali esegue un monitoraggio giornaliero dei saldi dei c/c reciproci in valuta estera in modo che siano in linea con i depositi in valuta estera della clientela. I finanziamenti in valuta diversa dall'Euro sono contraddistinti da un'operazione di segno opposto regolata con un altro intermediario a copertura del rischio di cambio e di tasso di interesse.

La Direzione e l'Ufficio Finanza e Sviluppo prendono atto giornalmente della situazione della liquidità della Cassa mediante i prospetti predisposti dalla Funzione Liquidità e Corrispondenti e valutano conseguentemente l'opportunità di impegnare la liquidità in eccesso in strumenti finanziari o accendere finanziamenti presso altri intermediari nel rispetto dei limiti e delle procedure stabilite dal Consiglio di Amministrazione. A riguardo si precisa che la Direzione riceve mensilmente un report prodotto dall'applicativo ALM Pro che evidenzia i flussi di entrata e di uscita rinvenienti da impieghi e raccolta della Cassa distinti tra importi in conto capitale ed in conto interessi. Con questo strumento viene assicurata un'informativa puntuale sull'evoluzione della liquidità strutturale della Cassa e sulle conseguenti ipotesi di reimpiego dei fondi. Nel controllo periodico della liquidità vengono inoltre considerati i giorni e/o i mesi che statisticamente possono influire positivamente o negativamente sulla liquidità.

Il Comitato Esecutivo viene informato sullo stato di liquidità della Cassa nell'ambito dei report informativi sui volumi di raccolta e impieghi rilevati nel mese e dalla relazione della funzione di Risk Management e Compliance sopra descritta.

È stato predisposto un piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi, stabilendo le seguenti tipologie di tensioni di liquidità:

- costante riduzione dei volumi di raccolta rispetto agli impieghi, in rapporto ai dati di sistema;
- difficoltà nel collocamento di prestiti obbligazionari della Cassa;
- difficoltà nel reperimento di fondi sul mercato interbancario.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre conferito agli organi di gestione delegati (Comitato Esecutivo e Direzione Generale) i poteri di effettuare le seguenti operazioni nell'ambito di determinati limiti stabiliti con apposita delibera:

- titoli e di certificati di deposito, anche interbancari: facoltà di eseguire di iniziativa operazioni

di acquisto e di vendita entro un determinato limite giornaliero, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata dello strumento finanziario;

- titoli di Stato: facoltà di eseguire acquisti o sottoscrizioni, al netto delle prenotazioni già ricevute, e vendite entro un determinato limite giornaliero;
- facoltà di autorizzare temporanei debordi dai plafond stabiliti per l'acquisto di titoli non garantiti dallo Stato entro un determinato limite riferendo al Comitato Esecutivo alla prima seduta utile successiva;
- facoltà di costituire depositi vincolati o liberi - anche sotto forma di conto corrente - fino ad un determinato limite per ciascuna Azienda di Credito e per ciascun Istituto Centrale di Categoria, con durata massima 18 mesi, rinnovabili;
- stipulare pronti c/termine o richiedere l'apertura di depositi passivi con altri intermediari con una durata massima di 18 mesi rinnovabili, entro un determinato limite per intermediario ed un importo globale massimo, negoziando i relativi tassi praticati sulle operazioni;
- autorizzare la partecipazione alle aste indette dalla Banca Centrale Europea per un importo massimo predeterminato con le durate stabilite tempo per tempo dalla stessa BCE e rinnovando i finanziamenti ottenuti in funzione delle necessità;
- scegliere gli strumenti finanziari in portafoglio per costituire le garanzie ("collateral") necessarie per perfezionare le operazioni con la BCE e/o i pronti contro termine con altri intermediari;
- autorizzare l'utilizzo di linee di credito a revoca concesse dagli intermediari senza limiti di importo, nel caso di temporanea tensione di liquidità dovuta ad esigenze operative;
- liquidare strumenti finanziari detenuti nel portafoglio della Cassa entro un limite massimo prestabilito per operazione.

Si prevede inoltre che, qualora si verifichi che il rapporto tra l'ammontare delle attività liquidabili e le uscite di cassa nette previste in un orizzonte temporale di 30 giorni sia inferiore alla soglia minima prevista dalla normativa, il Direttore riferisca alla prima occasione utile al Comitato Esecutivo al fine di prendere i provvedimenti che si ritengano più opportuni.

Rischio Residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Tali tecniche sono rappresentate da contratti accessori al credito (es. garanzie) ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito e quindi del fabbisogno di patrimonio. Sono suddivise in due categorie:

- protezione del credito di tipo personale (unfunded);
- protezione del credito di tipo reale (funded).

L'utilizzo di tecniche CRM, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa (requisiti generali e particolari) permette una riduzione della base di calcolo del rischio di credito e quindi un minor assorbimento patrimoniale.

La Cassa non utilizza in generale tecniche di attenuazione del credito "unfunded" in quanto le garanzie personali acquisite sono prestate in generale da soggetti (persone fisiche) che non rientrano tra i garanti ammessi dalla normativa al fine di ottenere una ponderazione inferiore dell'attività di rischio (Stati sovrani e Banche centrali, Enti del settore pubblico, Banche multilaterali di sviluppo, Intermediari vigilati, Società con rating, ecc.). Vengono considerate "eligible" alcune fidejussioni emesse direttamente dal Mediocredito Centrale o controgarantite dal medesimo se emesse da Confidi vigilati ex art. 107 del TUB.

Per quanto riguarda le tecniche di attenuazione del rischio "funded" sono presenti:

- garanzie reali finanziarie (collateral) aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti (comprese le obbligazioni emesse dalla Cassa stessa);
- ipoteche immobiliari.

Rischio di Reputazione

Si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Per il momento sono state individuate le seguenti fattispecie di rischio reputazionale:

- Pubblicazioni di notizie negative sulla stampa (soprattutto locale)

La pubblicazione di articoli i cui contenuti rendano un'immagine negativa della Cassa possono senz'altro tradursi in un rischio reputazionale la cui gravità dipende dai contenuti e dal numero di coloro che potenzialmente possono leggere i suddetti articoli.

La Cassa, pur avendo avuto di recente uno sviluppo nella provincia di Torino, continua ad avere una vocazione tipicamente territoriale e per questi motivi la semplice pubblicazione di notizie negative sulla stampa locale può recare danni economici anche rilevanti.

Per tali motivi i vertici della Cassa, ed in particolare la Presidenza, ricevono quotidianamente una rassegna stampa delle principali testate locali e nazionali, oltre alle pubblicazioni locali (edizioni settimanali), per verificare l'eventuale presenza di articoli "negativi" e porre in essere eventuali contromisure che, in generale, si traducono in comunicati di risposta/ chiarimento in merito agli articoli pubblicati sulle medesime testate.

Si precisa inoltre che la Presidenza si adopera affinché sulla stampa locale venga dato adeguato risalto a fatti rilevanti della gestione della Cassa (es. approvazione del bilancio, relazione semestrale, pubblicazione dei prospetti riepilogativi della situazione economica e patrimoniale, iniziative sostenute dalla Cassa, ecc.) garantendo in tale modo la diffusione di un'immagine positiva dell'Istituto ed il suo ruolo preminente nelle comunità locali.

- **Crisi delle Banche e attivazione del bail-in**

Nel corso degli ultimi anni è stato dato molto risalto sui media e sugli organi della stampa alla crisi del settore bancario. Le suddette notizie hanno ovviamente sollecitato parte della clientela della Cassa a chiedere ragguagli e chiarimenti sui nuovi strumenti di risoluzione delle banche, sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e sulla probabilità di non riavere il rimborso dei depositi in essere, in particolare per i prestiti subordinati (cosiddetto bail-in). La Cassa ha predisposto apposite comunicazioni allegare all'estratto conto ed ai rendiconti periodici per garantire la massima informazione possibile alla clientela, inoltre gli operatori di sportello hanno risposto con la massima competenza e chiarezza ai quesiti della clientela. Da rimarcare inoltre l'impegno profuso dall'ex-Presidente della Cassa che, in qualità di Vice Presidente dell'ABI, ha partecipato a numerosi dibattiti televisivi chiarendo alcune particolarità, prima fra tutte la compartecipazione dell'intero sistema bancario al salvataggio delle quattro banche che ha impedito il dissesto completo degli istituti con perdite ancora più significative di quelle effettivamente realizzate. Si precisa a riguardo che la raccolta ha proseguito a crescere anche nel primo trimestre dell'anno a tassi superiori a quelli di sistema, segno della fiducia accordata alla Cassa da parte della clientela.

- **Rischio di non conformità (Compliance)**

Il rischio di non conformità è la situazione potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative (rischio legale) oppure in danni di immagine (rischio reputazionale) per effetto di violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) oppure di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Dall'analisi della definizione si evidenzia come il rischio di compliance è composto in parte da rischi legali, già ricompresi tra i rischi operativi del Primo pilastro, ed in parte dai rischi reputazionali, come sopra definiti. Il presidio del rischio di non conformità è affidato alla Funzione Risk Management e Compliance che, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa, esegue un'analisi preliminare della normativa e verifica l'adeguamento dei processi operativi della Cassa in modo da assicurare, nel continuo, il puntuale rispetto degli obblighi "di legge". La predetta funzione trasmette periodicamente alla Direzione ed al Collegio Sindacale un report sulle attività svolte e riferisce annualmente al Consiglio di Amministrazione con apposita relazione sulle attività svolte nell'anno e su quelle pianificate.

Rischio Strategico

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il piano strategico, descritto in dettaglio nel capitolo Linee strategiche e orizzonte temporale previsivo considerato e relativo al triennio 2019/2021, è articolato secondo i seguenti principi:

- **Mission aziendale** rafforzare l'attuale posizionamento di banca locale, radicata sul territorio, efficiente, autonoma, focalizzata su una clientela retail rappresentata principalmente da famiglie e da piccole e medie imprese
- **Obiettivi** consolidamento della situazione attuale (difesa delle attuali quote di mercato) e graduale crescita con maggiore attenzione agli impatti

- Fattori chiave patrimoniali
 innovazione di prodotto (anticipare le esigenze dei clienti, sfruttando le opportunità offerte dal mercato) efficienza ed efficacia (politiche di riduzione/contenimento dei costi e ottimizzazione dei processi di lavoro), qualità e rischi (contenimento dei rischi, controlli interni, definizione di procedure/processi di lavoro) e particolare attenzione sull'adeguatezza patrimoniale e sulla redditività

L'articolazione del piano strategico riflette sempre quelli che sono i principi fondamentali che ispirano la Governance della Cassa (radicamento sul territorio, piena autonomia, ecc.) e le previsioni di sviluppo, partendo dall'analisi degli scenari macro-economici e delle relative dinamiche, sono redatte nel rispetto di regole prudenziali che assicurino uno sviluppo in linea con le previsioni dei mercati ove opera la Cassa e viene aggiornato annualmente.

Una particolare criticità si evidenzia nell'attuale modello di business delle banche retail di piccole dimensioni, ritenuto dalle Autorità di Vigilanza uno dei fattori che presenta maggiori probabilità e intensità nell'analisi del rischio.

I principali fattori che contribuiscono a delineare un quadro problematico sulle possibilità evolutive del modello sono:

- la progressiva riduzione del margine di interesse che storicamente ha sempre rappresentato la principale componente reddituale in grado di coprire i costi operativi, le rettifiche di valore sui crediti deteriorati e la remunerazione del capitale investito. Tale contrazione è provocata dalla continua riduzione dei tassi di interesse che ha raggiunto valori negativi per i parametri di indicizzazione dei mutui ipotecari, che costituiscono una percentuale significativa degli impieghi e che vanificano l'effetto positivo derivante dal rifinanziamento della Cassa mediante l'emissione di prestiti obbligazionari a tassi più bassi rispetto a quelli in scadenza ed il reperimento di risorse sul mercato interbancario a tassi di particolare favore (operazioni di mercato aperto della BCE, pronti c/termini con altre banche);
- la riduzione dei proventi da intermediazione in strumenti finanziari che soprattutto negli ultimi esercizi hanno costituito una componente straordinaria preminente tra i ricavi;
- la crescita dei crediti deteriorati e delle conseguenti relative rettifiche di valore.

La Direzione riferisce periodicamente agli Organi Amministrativi, nonché al personale attraverso la convocazione del Comitato Tecnico, sull'evoluzione dell'andamento economico e patrimoniale della Cassa anche in rapporto a quanto previsto nel piano strategico.

Propone periodicamente al Comitato Esecutivo interventi atti a contenere la progressiva riduzione del margine di interesse che rappresenta un fattore chiave per la Cassa.

Si precisa inoltre che l'aduna delle criticità evidenziate nel piano strategico individuata nell'indisponibilità di nuovi prodotti per la clientela quali, ad esempio, il mobile banking è stata risolta con la migrazione delle procedure informatiche verso il Cedacri che dispone di questo strumento.

Si precisa inoltre che l'adozione del nuovo sistema ha contribuito a rendere maggiormente efficiente il sistema dei controlli mediante l'adozione di nuove procedure di cui al momento la Cassa non era provvista con il precedente sistema informativo (es. pratica di fido elettronica, rating creditizi, modelli per il calcolo della probabilità di default e della perdita attesa per i crediti in bonis, ecc.).

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore sulle restanti attività.

La Cassa provvede al calcolo ed alla segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria come previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 15 del presente documento.

Rischio Paese

È riferito al rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le

esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Si precisa in proposito che il portafoglio titoli della Cassa è costituito integralmente da titoli emessi dallo Stato Italiano e banche residenti in Italia ed in minima parte da obbligazioni emesse da aziende, cosiddetti "minibond", per i quali viene preventivamente stabilito un plafond dal Comitato Esecutivo entro il quale possono essere disposte operazioni di investimento dalla Direzione entro i limiti dei poteri delegati dal Consiglio.

Non risultano al 31/12/2019 esposizioni creditizie per soggetti residenti in paesi esteri considerati a rischio.

Infine i finanziamenti esteri concessi alla clientela residente sono per lo più collegati ad operazioni commerciali con paesi dell'Unione Europea e Stati Uniti e rappresentano comunque una percentuale non significativa in relazione alle esposizioni complessive della Cassa.

Non si ritiene pertanto opportuno procedere ad una quantificazione del rischio ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Anche in questo caso si ritiene che le esposizioni in valuta estera riconducibili alla fattispecie descritta dalla nuova normativa non siano significative per la Cassa e pertanto si ritiene non opportuno procedere con una quantificazione del rischio.

Rischio di base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizione di segno opposto simili ma non identiche.

Questa tipologia di rischio è collegata ad operazioni in derivati che non vengono effettuate dalla Cassa e non è pertanto significativa ai fini degli assorbimenti patrimoniali.

Rischio di Condotta

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Sono state per il momento individuate le seguenti fattispecie di rischio di condotta:

- politiche commerciali strutturate con premi di incentivazione ai dipendenti/Filiali che raggiungono determinati obiettivi

L'attuazione di politiche commerciali di questo tipo, specie se riferite a strumenti finanziari complessi e con ritorni elevati di redditività per la Cassa, potrebbero comportare un rischio reputazionale nei confronti della clientela e dell'Autorità di Vigilanza (violazione di norme/regolamenti) nei casi in cui gli operatori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati ed ottenere i relativi premi, vendano i suddetti prodotti a clientela che potrebbe subire perdite economiche o anche solo non essere in grado di percepire completamente la natura ed i rischi dei prodotti. In proposito si precisa che la Cassa non adotta né ha intenzione di adottare siffatte politiche commerciali.

L'azione di vendita si basa sul principio che la clientela sia messa in condizione di comprendere tutte le caratteristiche ed i rischi collegati al prodotto e/o allo strumento finanziario e di poter quindi scegliere tra varie soluzioni alternative, senza che il personale riceva alcun incentivo collegato direttamente o indirettamente all'azione del cliente;

- reclami della clientela

I reclami della clientela costituiscono senz'altro un rischio reputazionale per la Cassa che li gestisce nel rispetto di quanto prevede la vigente normativa (istituzione dell'Ufficio Reclami, adesione all'Ombudsman Bancario, dell'Arbitro Bancario Finanziario, gestione dei reclami nei modi e nei tempi previsti dagli accordi a cui la Cassa ha aderito, ecc.).

L'area Legale Contenzioso e Controllo cui è affidata la gestione dei reclami ha istituito ed aggiorna periodicamente un registro informando annualmente il Consiglio di Amministrazione sulla situazione in essere e sull'evoluzione delle posizioni. Per ogni reclamo ricevuto viene esaminata la natura della richiesta e vengono espletate tutte le verifiche del caso per accertare

se gli adempimenti sono stati correttamente espletati da parte degli operatori. Le risposte ai clienti vengono predisposte tempestivamente e comunque nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa.

A fronte di questa tipologia di rischio viene deliberato semestralmente un accantonamento al Fondo per Rischi e Oneri in misura pari a quanto indicato dal consulente legale esterno. Nel corso del 2019 sono stati registrati sull'applicativo disponibile sull'Intranet aziendale n. 9 reclami gestiti nei tempi e con le modalità previste dalla normativa da parte della funzione delegata.

Nel corso dei primi mesi del 2020 sono stati al momento registrati 4 reclami di cui uno solo legato all'operatività della Banca modificata a seguito della gestione della pandemia.

Rischio Informatico

È il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche, suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Si precisa a riguardo che la Cassa ha affidato con un contratto di "full-outsourcing" la gestione del sistema informativo a Cedacri prevedendo tra l'altro:

- livelli minimi di qualità del servizio e monitoraggio periodico degli indicatori;
- piani di business continuity e di disaster recovery;
- adeguamento periodico del sistema alle evoluzioni normative e tecnologiche.

Il contratto è stato sottoposto a preventiva comunicazione alla Banca d'Italia nell'ambito della normativa in materia di esternalizzazione di funzioni rilevanti.

Periodicamente Cedacri fornisce una documentazione molto dettagliata sullo stato di adeguamento del sistema informatico ai fini del presidio del rischio come previsto dalla Circolare 285/2013 nonché certificazioni ISAE redatte con la collaborazione di primarie società di consulenza destinate ai revisori legali per l'attività di controllo e la redazione delle relazioni periodiche.

Si precisa che nel corso della pandemia Cedacri ha rimodulato la propria organizzazione di lavoro mantenendo lo stesso standard di efficienza pre Covid-19 e garantendo nel primo periodo un costante aggiornamento a tutte le banche in servizio mediante incontri settimanali.

Sono proseguite inoltre le attività di sviluppo e rilascio degli aggiornamenti pianificati garantendo, attraverso modalità on-line, le attività di formazione e di assistenza alle funzioni della Banca.

Per quanto riguarda l'attivazione di soluzioni di smart-working collegati all'emergenza pandemica, si ricorda che l'eccezionalità dei recenti eventi sanitari connessi alla diffusione del virus Covid-19 ha comportato un'analisi approfondita degli impatti sull'operatività aziendale. In particolare, sin dai primi giorni di marzo sono state effettuate verifiche e studi da parte dei soggetti designati dalle policy interne di business continuity.

Tali analisi si sono consolidate in una prima necessaria verifica della possibilità di poter garantire la continuità aziendale con l'applicazione delle policy di sicurezza tecnologiche in uso da parte della Cassa. In particolare, si è ritenuto che le stesse potessero adattarsi anche alla specifica casistica, considerato che le misure previste a seguito di eccezionali cause di forza maggiore che bloccassero l'accessibilità fisica alle strutture (es. eventi atmosferici o interruzioni di service tecnologici) potevano coprire l'eventuale chiusura dei locali a causa di rischio di contagio. Non vi sono infatti vincoli tecnologici sull'usufruire dell'accesso alla rete ed alle risorse applicative da locali della Cassa differenti dall'usuale postazione di lavoro (qualsiasi addetto può operare da una qualsiasi postazione in Banca rilevando tutte le abilitazioni e funzionalità presenti sull'usuale postazione), né vincoli operativi quali l'univocità delle competenze e delle abilitazioni a specifiche funzionalità che garantiscano la continuità aziendale.

Ciò premesso, l'Ufficio Rapporti Telematici e l'Ufficio Organizzazione della Cassa hanno proseguito nell'indagine al fine di identificare possibili evoluzioni che potessero assicurare soluzioni di business continuity più agevoli o dinamiche. In particolare, si è approfondita la necessità di individuare figure chiave, addette ad attività difficilmente sostituibili, per le quali l'accesso alle strutture potesse essere necessario. Questo ha permesso di individuare le criticità limitando l'ambito di attenzione alle strutture della Sede Centrale, in quanto le Dipendenze risultano completamente simmetriche fra loro, permettendo (ad esclusione della disposizione sul territorio) la sostanziale sostituibilità fra le stesse.

Alcune strutture della Sede Centrale presentano, invece, caratteristiche univoche ed è pertanto

necessaria l'individuazione preliminare di alcuni soggetti cui sia garantita l'autorizzazione all'accesso anche nel caso in cui i locali della Sede fossero in parte interdetti (ad es. per attività di manutenzione).

Sono state sviluppate nuove modalità di accesso alle applicazioni, per superare il vincolo di accesso da postazioni esterne ai locali della Cassa. Le attività in questione configurano una modalità operativa del tutto nuova per la Cassa, che da sempre ha improntato parte della sicurezza strutturale proprio sui vincoli di rete interna. Con l'appoggio di due unità operative specializzate di Cedacri SpA e dei referenti di Desktop Management, l'Ufficio Rapporti Telematici e l'Ufficio Organizzazione hanno dato corso a due progetti di sviluppo per garantire l'accesso da remoto alle applicazioni bancarie tramite due tecnologie di rete differenti: la Virtual Private Network (VPN) e la Virtual Desktop Infrastructure (VDI).

Il percorso di attivazione, che ha comportato minuziose attività di sicurezza per l'individuazione e l'abilitazione delle funzioni necessarie, si è concluso ed i test effettuati sulle postazioni hanno confermato l'usabilità di entrambe le soluzioni per l'accesso da remoto.

In relazione alla necessità di assicurare la business continuity, i due progetti permettono di assegnare a specifiche matricole con ruoli operativi significativi per l'operatività aziendale (es. autorizzazione ed invio dei bonifici al centro applicativo) la possibilità di operare da remoto, garantendo la continuità operativa anche senza l'accesso alle strutture della Banca.

È stato pertanto delegato alla Direzione il potere di attivare le soluzioni ritenute più efficaci in rapporto ai costi di attivazione richiesti dal centro servizi.

Per quanto riguarda invece le applicazioni e la gestione dei dati esterni a Cedacri (posta elettronica, documentale, sito web istituzionale ecc.), vengono effettuate periodicamente delle verifiche da parte di società specializzate consistenti, in particolare, in penetration-test allo scopo di verificare eventuali vulnerabilità del sistema. Gli esiti delle verifiche vengono analizzati dalle strutture della banca (Rapporti Telematici, Organizzazione e Studi, Risk Management) e condivisi con i provider esterni incaricati della gestione e della sicurezza informatica del sistema al fine di risolvere eventuali criticità riscontrate.

Per garantire un'ulteriore mitigazione del rischio informatico sono infine in corso di valutazione alcune polizze assicurative cosiddette Cybersecurities, a copertura dei danni patrimoniali derivanti da incidenti, data-breach, trattamento non autorizzato dei dati ecc. Le suddette polizze andrebbero a coprire le perdite per il risarcimento danni a terzi (in particolare clienti della Banca), i costi per il ripristino dei sistemi informatici e si affiancherebbero a specifiche coperture, già inserite o da inserire, nella polizza generale (cosiddetta BBB) a copertura delle altre tipologie di rischi (rapine, infedeltà dei dipendenti, frodi attraverso sistemi di elaborazioni, ecc.).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

A presidio del suddetto rischio ed in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, la Cassa si è dotata di una funzione indipendente, individuata all'interno della funzione Risk Management e Compliance e ha adottato una policy interna per il presidio del rischio.

Periodicamente la funzione riferisce al Collegio Sindacale sui controlli svolti ed una volta l'anno riferisce al Consiglio di Amministrazione con una relazione che comprende anche l'autovalutazione del rischio che comprende:

- l'analisi dei fattori di rischio;
- il grado di vulnerabilità;
- la determinazione del rischio residuo, che si attesta attualmente su un livello basso in una scala di livelli (non significativo, basso, medio e elevato).

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni è strutturato come segue:

- la funzione di Internal Audit è stata affidata ad una società esterna che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predisporre con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, secondo quanto definito dall'Assemblea all'atto di nomina. Si precisa a riguardo che l'incarico è stato conferito

nella riunione del 30/04/2019 alla BDO Italia SpA per gli esercizi dal 2019 al 2027, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2027. L'incarico comprende, tra l'altro, la revisione contabile del bilancio di esercizio annuale, la revisione del bilancio semestrale predisposto esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e la verifica nel corso dell'esercizio della corretta tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione;

- i controlli di secondo livello sono stati assegnati alla Funzione Risk Management e Compliance, cui è affidata anche la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio. La funzione è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione per garantirne la massima indipendenza ed autonomia. In particolare la funzione si occupa di controlli di tipo preventivo per verificare che i processi aziendali siano conformi alla normativa tempo per tempo vigente (compliance) e presidia le principali componenti di rischio cui è esposta la Cassa, di seguito elencate:
 - Rischio di Credito;
 - Rischio di Tasso sul portafoglio bancario;
 - Rischio di Liquidità;
 - Rischi Operativi.

Si precisa che la Funzione Risk Management e Compliance esegue controlli di secondo livello che sono in sostanza finalizzati alla corretta applicazione della normativa, dei processi e delle policy aziendali di riferimento (es. corretta applicazione della normativa in materia di gestione del rischio di credito, del modello di calcolo del rischio di tasso di interesse, ecc.). Con specifico riferimento al monitoraggio degli obiettivi e della soglia massima di esposizione al rischio stabiliti nell'ambito del Risk Assessment Framework, la funzione predispone un report periodico per il Comitato Esecutivo che illustra l'evoluzione dell'indicatore stabilito dal Consiglio di Amministrazione per misurare la soglia massima di tolleranza al rischio e l'andamento dei ratios patrimoniali nonché per verificare il rispetto delle soglie di tolleranza stabilite dal Piano di Risanamento;

- ai Responsabili di ciascun ufficio/ dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È stato inoltre costituito un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli Organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Internal Audit, Funzione Risk Management e Compliance, Revisione Legale e Ufficio Contenzioso e Controllo) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È proseguita infine l'attività del Comitato Rischi, istituito per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e garantire la diffusione di una "cultura dei controlli" mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti, e del Comitato Tecnico, istituito per condividere con i Responsabili delle Filiali e dei principali uffici interni gli indirizzi strategici e gestionali della Cassa.

Nel corso del 2019 si sono tenute le riunioni del Comitato Tecnico del Comitato Rischi e del Comitato Controlli con le periodicità previste dal Funzionigramma aziendale.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto del 15° aggiornamento della circolare 263/2006 che ha previsto, tra l'altro, istruzioni di vigilanza in materia di controlli interni e la necessità di contenere il rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (Risk Appetite Framework - RAF).

Sono stati illustrati in particolare i termini principali che definiscono il quadro di riferimento per il contenimento del rischio e le linee indicate dalla normativa prudenziale, in particolare:

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia

di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.

È stato sottolineato come la definizione del quadro di riferimento sia strettamente collegata al processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi, che vengono analizzati, quantificati secondo le indicazioni della vigilanza per le banche standardizzate e confrontate con il patrimonio di vigilanza.

In tale ambito il Consiglio di Amministrazione ha deliberato quanto segue:

Risk Capacity

L'ammontare totale dei Fondi Propri della Cassa definiti, secondo il CRR, come la somma del capitale di classi 1 e del capitale di classe 2, rappresenta la soglia massima di esposizione ai rischi.

Si precisa a riguardo che tale grandezza è di fatto assimilabile alla definizione del Patrimonio di Vigilanza definito dalla precedente normativa.

I Fondi Propri possono essere aumentati prevalentemente con l'accantonamento a riserve di utili d'esercizio non distribuiti (capitale di classe 1) e mediante l'emissione di prestiti obbligazionari subordinati (capitale di classe 2).

A riguardo si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha approvato le politiche di distribuzione dei dividendi che hanno l'obiettivo di proseguire nel rafforzamento patrimoniale della Cassa.

Si precisa a riguardo che la quota di accantonamento a riserva degli utili d'esercizio è andata negli ultimi anni progressivamente aumentando, superando il 50%.

La proposta di distribuzione dei dividendi approvata dall'Assemblea dei Soci che ha approvato il Bilancio chiuso al 31/12/2019, ha previsto un accantonamento a riserva di circa il 57,5% del risultato netto, garantendo per il momento un adeguato rafforzamento del patrimonio ed in particolare della componente Common Equity, rispondendo ai requisiti conservativi richiesti dalle Autorità di Vigilanza.

Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Il livello di propensione al rischio è stato stabilito fissando un limite massimo tra i rischi complessivi in rapporto a Fondi Propri.

Al fine di garantire un puntuale monitoraggio del Risk Appetite si è ritenuto opportuno considerare l'impegno ed il tempo necessario a fornire i dati sopraindicati per tutte le tipologie di rischi sopra illustrate, dal momento che una verifica completa con cadenza inferiore al trimestre risulterebbe molto dispendiosa in termini di risorse da dedicare a tali controlli e non utile a far emergere evidenze significative, vista la limitata complessità operativa della Cassa.

Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che, per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati, garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito rinveniente dalle esposizioni di credito in capo alle filiali;
- l'assorbimento teorico stimato a fine anno per il rischio di credito derivante dal portafoglio titoli e dai conti di investimento con le altre banche (dato stimato sulla base della durata residua al 31/12 dei titoli e/o degli altri investimenti in essere a fine mese);
- il rischio di Tasso sul Portafoglio Bancario.

La somma complessiva dei suddetti rischi è superiore, al 31/12/2019, al valore complessivo dei rischi di primo pilastro significativi ai fini ICAAP (dati stimati in attesa dell'approvazione del resoconto annuale) per effetto dei nuovi criteri di calcolo del rischio di tasso.

È stato pertanto stabilito come obiettivo di rischio il seguente indicatore:

$$\text{somma dei rischi sopraindividuiati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

Ai fini della misurazione del rischio effettivamente assunto, viene garantito il monitoraggio con la predisposizione di un report mensile destinato al Comitato Esecutivo della Cassa che quantifica il livello di propensione rispetto alla soglia stabilita e illustra l'evoluzione dell'indicatore per garantire un'informativa costante sul livello di rischio assunto in funzione degli obiettivi strategici e su eventuali correzioni da apportare alle scelte gestionali a cui sono chiamati gli Organi aziendali nell'ambito dei poteri delegati.

Si riepiloga di seguito l'evoluzione di tale indicatore nel corso del 2019:

31/01/2019	53,80%
28/02/2019	53,70%
31/03/2019	51,60%

30/04/2019	51,93%
31/05/2019	52,30%
30/06/2019	51,45%
31/07/2019	54,31%
31/08/2019	48,71%
30/09/2019	48,39%
31/10/2019	48,96%
30/11/2019	50,20%
31/12/2019	51,09%

Risk Tolerance

È stata stabilita una soglia massima di tolleranza al limite massimo di propensione al rischio nella misura del 10%, definendo le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro il limite stabilito.

Per ricondurre l'esposizione al rischio entro i limiti stabiliti gli interventi gestionali dovranno comprendere:

- la revisione degli impieghi del portafoglio titoli in modo da ridurre l'assorbimento patrimoniale. A titolo esemplificativo potranno essere valutati disinvestimenti di titoli emessi da istituti bancari o riduzione di conti di investimento con intermediari ed il contestuale acquisto di titoli governativi o bancari con durata inferiore;
- l'analisi approfondita dell'esposizione al rischio tasso conseguente agli interventi di cui al punto precedente e/o altre operazioni destinate a riequilibrare le poste attive e passive in modo da ridurre, ove possibile, l'esposizione al rischio;
- la valutazione della possibilità di limitare lo sviluppo di determinate forme di impiego ad alto assorbimento patrimoniale per favorire invece quelle con minore incidenza (es. limitare la concessione di mutui a società immobiliari e/o a gruppi di clienti favorendo invece lo sviluppo di esposizioni verso clientela al dettaglio limitando la concentrazione su singoli debitori).

Funzioni aziendali coinvolte nel processo

Le funzioni aziendali coinvolte nel monitoraggio del Risk Appetite Framework sono:

- la Direzione Generale: ha il compito di monitorare il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio in ambito RAF, garantire il pronto adempimento degli interventi gestionali ove richiesto;
- la Funzione di Risk Management e Compliance: fornisce alla Direzione Generale i principali report per il monitoraggio dei rischi, illustra i risultati in appositi report periodici al Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione, è coinvolta nella definizione del RAF e ne verifica l'adeguatezza;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo: fornisce le valutazioni dei dubbi esiti sulle posizioni deteriorate e si occupa della gestione operativa del rischio di credito;
- la Funzione Liquidità e Corrispondenti: gestisce, in collaborazione con la Direzione, la liquidità operativa della Cassa, le operazioni di rifinanziamento con la BCE e le principali operazioni di raccolta e impiego temporaneo con altri intermediari;
- l'Ufficio Crediti: gestisce, tra l'altro, l'istruttoria dei crediti ed il monitoraggio delle esposizioni verso i gruppi di clienti;
- l'Ufficio Finanza e Sviluppo: gestisce, in collaborazione con la Direzione, il portafoglio titoli di proprietà.

La funzione di Internal Audit valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività al RAF attraverso verifiche periodiche.

Il Collegio Sindacale, valutato il Risk Appetite Framework proposto, tenuto conto delle caratteristiche della Cassa e del principio di proporzionalità, ritiene che sia idoneo a conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

PIANO DI RISANAMENTO AZIENDALE

Si precisa che ulteriori parametri per il monitoraggio dei rischi sono stati definiti nell'ambito del Piano di Risanamento, approvato nella riunione del 26/06/2020, con le seguenti determinazioni:

	Valore al 31/03/20	Valore al 31/12/19	Valore al 31/12/18	Soglia di Attenzione	Limite prestabilito

					dalle normative
Indicatori Patrimoniali					
Common Equity Tier 1/ Tier 1	11,02%	12,16%	12,16%	(1) 10,30%	(1) 9,30%
Total Capital Ratio	13,36%	14,81%	13,78%	(1) 12,45%	(1) 11,45%
Monitoraggio RAF: rapporto tra Rischio di Credito/Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)	62,03%	51,09%	54,64%	85%	-
Leva finanziaria	6,02%	6,36%	5,99%	4,5%	(2) 3%
Mrel	13,76%	12,90%	10,63%	8,49%	(5) 5,66%
Indicatori sul rischio di Liquidità					
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	339,05%	446,92%	219,33%	150%	100%
Net Stability Funds Ratio (NSFR)	137,55%	142,80%	156,80%	125%	100%
% Titoli non vincolati/Portafoglio Titoli	40%	46,40%	33,34%	15%	-
Indicatori di redditività					
Cost income ratio	41,71%	45,88%	44,11%	(3) 61,00%	-
ROA	0,74%	0,37%	0,35%	(3) 0,20%	-
ROE	11,43%	5,37%	5,43%	(3) 3,14%	-
Indicatori di qualità del credito					
Indice di copertura (Rettifiche di Valore / Crediti deteriorati Lordi)	59,80%	60,03%	57,40%	(4) 39,52%	-
Crediti Deteriorati Netti/ Impieghi Netti	4,52%	4,43%	5,51%	(4) 7,35%	-
Crediti Deteriorati Lordi/Impieghi Lordi	10,41%	10,26%	11,90%	(4) 15,69%	-

- (1) limiti comprendenti i requisiti aggiuntivi stabiliti dalla Banca d'Italia a seguito del processo SREP 2019 (Overall Capital Requirement) e validi per tutto il 2020. Si precisa che prudenzialmente è stata indicata la soglia di attenzione del Tier1, maggiore di quella indicata per il Core Tier1 in sede SREP, in considerazione del fatto che al momento i due indicatori per la Cassa coincidono. La soglia di attenzione è stata determinata sommando 1,50 punti percentuali ai ratios OCR stabili dalla Banca d'Italia (art. 27 Direttiva BRRD)
- (2) limite in vigore dal 28/06/2021 a seguito della revisione della normativa prudenziale disposta dal Regolamento (UE) 2019/876
- (3) le soglie di attenzione sono state calcolate applicando ai dati prospettici del 2020 uno scarto minimo del 20%. Il piano strategico è stato approvato dal CdA della Cassa nella riunione del 05/12/2018
- (4) le soglie di attenzione sono state calcolate applicando ai valori prospettici del piano strategico NPL per il 2020 uno scarto minimo del 50% sui Ratios NPL (crediti deteriorati/impieghi) e del 30% sull'indice di copertura. L'ultimo piano strategico dei crediti NPL è stato approvato dal CdA del 26/03/2020 e rivisto nella riunione del 26/06/2020 a seguito del rinvio per l'emergenza Covid-19
- (5) soglia comunicata dall'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia con lettera del 05/06/2020 prot. N. 0744233/20

SCelta DI GOVERNO SOCIETARIO

L'attuale assetto di Governance è stato approvato dall'Assemblea straordinaria dei soci nella riunione del 28/04/2015 che aveva tra l'altro recepito le modifiche al progetto di Governance evidenziati dalla Banca d'Italia.

Si è provveduto ad individuare, in applicazione del principio di proporzionalità, la categoria cui la Banca appartiene (banca di minori dimensioni o complessità operativa) al fine di permettere l'applicazione delle disposizioni con modalità appropriate alle proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operativa. Contestualmente il Consiglio ha provveduto alla valutazione del sistema di amministrazione e controllo per la determinazione del modello più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Il Consiglio di Amministrazione ha confermato il sistema tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, cui sono demandate le funzioni di supervisione strategica e di gestione, il Comitato Esecutivo e la Direzione Generale cui sono delegate funzioni esecutive, il Collegio Sindacale che svolge le funzioni di controllo. La struttura attuale è così composta:

- Assemblea degli Azionisti
- Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e della verifica della loro attuazione;
- Comitato Esecutivo e Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, cui competono funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- Collegio Sindacale cui compete infine la funzione di controllo che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

Le principali novità del progetto di Governance hanno riguardato, tra l'altro:

- la ridefinizione del ruolo del Presidente e del Vice Presidente, che non devono ricoprire ruoli

- esecutivi né svolgere incarichi operativi;
- il ridimensionamento del numero di componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo per adeguare la composizione degli Organi alla dimensione ed alla complessità operativa della Cassa, allineandosi alle medie di sistema e mantenendo comunque la rappresentatività dei settori produttivi e del territorio nonché i requisiti di indipendenza previsti nello Statuto;
- il processo di autovalutazione degli esponenti aziendali e l'individuazione di due amministratori indipendenti in seno al Consiglio di Amministrazione.

L'adozione di tale sistema, basato sulla suddivisione dei compiti fra amministrativo e di controllo, presenta la centralità del Consiglio di Amministrazione che detta le regole in ordine alle operazioni strategiche ed ai piani finanziari ed industriali della società e permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace all'evolversi del contesto normativo ed al mutare delle prassi operative. La sua funzione è concentrata sull'assunzione delle responsabilità connesse alla gestione, alla protezione ed alla crescita dell'investimento degli azionisti, avendo la responsabilità in ultima istanza dell'operatività e della solidità finanziaria della società.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9 membri secondo la determinazione fatta dall'Assemblea, prima di procedere alla nomina.

I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione sono riservati l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari nonché del sistema di governo societario.

Il Consiglio di Amministrazione della banca esercita costantemente un attento controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business, con particolare riguardo al controllo dei rischi assunti ed un costante controllo sulla gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del risk management.

Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della Banca; assicura che sia definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati.

Ai sensi di legge e di statuto, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società, nonché delle operazioni in cui uno o più amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, esclusi solo quelli che per legge sono inderogabilmente riservati all'Assemblea. A ciascun consigliere è garantita la facoltà di formulare proposte.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, l'art. 21 dello Statuto prevede che sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione:

- approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario della banca e determinazione degli indirizzi generali ai quali deve uniformarsi la gestione;
- le strategie dello sviluppo territoriale;
- la nomina e la revoca del Direttore Generale e, su proposta di questi, la nomina dei Dirigenti;
- la determinazione di regolamenti interni quando non attribuita dalla legge ad altri Organi Sociali;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'eventuale costituzione di Comitati interni agli Organi aziendali;
- la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di Revisione interna, di Conformità, Antiriciclaggio e di Controllo dei rischi, nonché dei referenti per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate, sentito il parere del Collegio Sindacale;

- tutte le altre deliberazioni, attribuzioni e competenze considerate indelegabili sulla base della normativa di Vigilanza.

Nell'approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario, il Consiglio di Amministrazione si adopera al fine di garantire la chiara distinzione di compiti e funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse; approva i sistemi contabili e di rendicontazione, supervisiona il processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca, assicura un efficace confronto dialettico con la funzione di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e verifica nel tempo le scelte e le decisioni da questi assunte.

Gli Amministratori vengono costantemente informati in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, come previsto dai criteri applicativi.

Non è prevista alcuna autorizzazione in via generale e preventiva da parte dell'Assemblea di deroga al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 c.c.

Competenze professionali

La vigente normativa prevede requisiti di professionalità per gli esponenti aziendali delle banche. In particolare, le disposizioni del Decreto del Ministero del Tesoro del 18/03/1998 n.161 prevedono che i Consiglieri di Amministrazione delle banche costituite in forma di società per azioni e delle banche popolari devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali alla attività della banca;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie;
- per il Presidente del Consiglio di Amministrazione la durata dell'esperienza è di cinque anni.

È ritenuto essenziale inoltre che i candidati posseggano ed esprimano adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione della finanza e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Nella determinazione delle professionalità per la composizione del Consiglio di Amministrazione, si sono tenute in debita considerazione le caratteristiche della banca, quale "banca locale" radicata sul territorio, efficiente, autonoma, focalizzata su una clientela retail rappresentata principalmente dalle famiglie e dalle piccole medie imprese, nonché delle dimensioni della stessa ed, in conseguenza, sono stati privilegiati criteri atti a rafforzare il legame con le zone di tradizionale operatività ed a fornire all'Organo di supervisione strategica professionalità garanti della conoscenza del contesto in cui lo stesso è chiamato ad operare.

Il Consiglio di Amministrazione, in seduta del 23 ottobre 2014, ha confermato la volontà di ricercare i candidati in modo che sia garantita l'adeguata presenza di professionalità maturate nel contesto territoriale e nei settori economici.

Per quanto riguarda i componenti portatori di esperienza e professionalità nei vari territori serviti dalla Cassa, sono stati individuati i Comuni di Fossano, Centallo, Cervere e Trinità quali territori tradizionali e pertanto da privilegiare nella ricerca dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i componenti portatori di esperienza e professionalità nei settori economici, è previsto che siano rappresentati i settori Agricoltura, Artigianato, Commercio ed Industria, ritenendo che il requisito richiesto sia quello di svolgimento di incarico ai vertici in associazioni di categoria, al fine di garantire adeguata rappresentatività e professionalità certificata anche dall'esperienza di iter di nomina cui gli stessi sono stati sottoposti al fine di ricoprire un ruolo di rappresentanza, oppure aver svolto attività in proprio per almeno cinque anni quale titolare o socio di impresa operante nei settori agricoltura, artigianato e commercio o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni. Per ciò che concerne il rappresentante del settore Industria, non essendo presenti sul territorio tradizionalmente servito locali sezioni delle associazioni di categoria, è previsto in alternativa l'aver ricoperto un incarico di vertice in aziende con adeguate caratteristiche dimensionali di fatturato o di dipendenti.

Come già indicato al punto 5.1. del Progetto di Governo Societario, ai sensi di quanto disposto dall'art. 18 comma 1 del vigente statuto sociale, allo scopo di assicurare un'adeguata

rappresentanza delle diverse componenti della base sociale, ogni socio con diritto di voto in assemblea pari o superiore al 20% ha il diritto di esprimere almeno un amministratore e, considerata l'attuale composizione dell'azionariato, è previsto che almeno un candidato debba essere indicato dal socio di minoranza, e debba essere di alto profilo professionale, ma che non debba necessariamente essere legato al territorio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art.18 comma 4, invece, devono essere individuati almeno due amministratori cosiddetti "indipendenti", per i quali non sono previsti ulteriori requisiti di professionalità oltre a quelli già stabiliti nello statuto e definiti al punto 5.5. del Progetto di Governo societario.

Tutto ciò premesso e tenuto conto che tutti i componenti devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa, come sopra richiamata, con esperienza complessiva di almeno un triennio maturata attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M. 161/1998, il Consiglio di Amministrazione ha determinato che:

- almeno due componenti devono essere esperti territoriali residenti nel Comune di Fossano per almeno dieci anni oppure devono aver esercitato la propria attività professionale con esperienza maturata sul territorio attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M. 161/1998 nel Comune di Fossano per almeno dieci anni;
- almeno due componenti devono essere esperti territoriali residenti nei Comuni di Centallo o Cervere o Trinità per almeno dieci anni oppure devono aver esercitato la propria attività professionale con esperienza maturata sul territorio attraverso l'esercizio delle attività specificate dal D.M. 161/1998 nei Comuni di Centallo o Cervere o Trinità per almeno dieci anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico agricoltura, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico artigianato, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico commercio, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o aver svolto attività in proprio quale titolare o socio di impresa operante nel settore per almeno cinque anni o aver esercitato attività libero professionali attinenti per almeno cinque anni;
- almeno un componente deve essere esperto del settore economico industria, con esperienza maturata mediante l'assunzione di incarichi di vertice in Associazione rappresentativa della categoria o in aziende con adeguato fatturato e numero dipendenti;
- almeno due amministratori non esecutivi devono essere qualificati "indipendenti". I candidati devono essere scelti tra le persone in possesso di professionalità di alto profilo con esperienza professionale e requisiti indicati dalla vigente normativa di legge e di Statuto;
- almeno un amministratore indicato dal socio di minoranza, ai sensi di quanto disposto dall'art.18 comma 1 del vigente statuto sociale, allo scopo di assicurare un'adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale. Il candidato deve essere scelto tra le persone in possesso di professionalità di alto profilo con esperienza professionale almeno quinquennale nei settori economici precedentemente nominati per la scelta degli altri candidati.

Tenuto conto del numero di amministratori (minimo 7 massimo 9) stabilito nello statuto, ai fini dell'adeguatezza della composizione quali-quantitativa dell'Organo più componenti devono essere in possesso contemporaneamente di professionalità ed esperienza nell'ambito dei territori e dei settori come sopra individuati.

Per quanto riguarda il Presidente non sono previsti ulteriori requisiti rispetto a quelli indicati dalla vigente normativa sopra richiamata (D.M.161/98) che, per lo stesso, elevano a cinque anziché tre gli anni minimi previsti per aver maturato l'esperienza richiesta.

Per quanto riguarda gli amministratori esecutivi, considerato le caratteristiche operative e gestionali della banca, il ristretto territorio di riferimento sul quale reperire i candidati ed i poteri

collegialmente conferiti agli stessi, non sono previsti ulteriori requisiti oltre a quelli individuati per gli amministratori non esecutivi, salvo esprimere preferenza per i candidati che abbiano già svolto un mandato in Consiglio di Amministrazione utile ad approfondire la conoscenza della banca e delle sue dinamiche. Dovrà essere in ogni modo garantita la diversificazione delle competenze in seno all'Organo che, considerata l'operatività allo stesso riservata, è chiamato a svolgere la sua azione in particolar modo nell'esercizio e gestione del credito e definizione delle condizioni riservate alla clientela. Sarà quindi valutato positivamente anche il possesso di competenze trasversali nei settori e territori individuati singolarmente per i componenti del Consiglio di Amministrazione, nonché la maggiore disponibilità di tempo indispensabile per l'espletamento dell'incarico. A tale riguardo, anche a seguito di quanto emerso in sede di autovalutazione degli Organi effettuata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 29/11/2013, si è ritenuto di individuare un limite massimo pari a cinque di cariche di amministrazione che i Consiglieri esecutivi, stante il maggior impegno connesso all'incarico presso la Cassa, possono ricoprire contestualmente in altre società.

Per quanto riguarda la composizione quantitativa, il comma 1 dell'art.18 del vigente statuto sociale prevede che la "Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9 membri secondo la determinazione fatta dall'Assemblea, prima di procedere alla nomina" ed il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che la composizione ottimale trova adeguata conferma in tale previsione statutaria, privilegiando un numero pari a 9 in sede di prima applicazione che può comprendere al meglio le professionalità sopra individuate, ritenendo fondamentale la parte qualitativa della determinazione.

Successivamente alla nomina, il Consiglio di Amministrazione è chiamato a verificare la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, nell'ambito quindi delle attività di accertamento dei requisiti posseduti dai nominativi in sede di Consiglio di Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo si sottopongono ad un periodico processo di autovalutazione.

Attuale composizione

Nella seguente tabella è riportata la composizione dell'attuale Consiglio con il dettaglio per ciascun componente della Carica ricoperta nella Cassa ed eventuali incarichi ricoperti in altre società od Associazioni di categoria:

Nome	Carica ricoperta	Carica ricoperta in altre società o associazioni di categoria
MIGLIO Dr. Antonio	Presidente del C.d.A.	* REAM Sgr SpA: Consigliere * FFM Produzioni Srl (ancora inattiva): Amministratore unico * Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Consigliere
SERAFINI Geom. Enrico	Vice Presidente	* Progetto Casa Società Semplice – Fossano (Cn): Socio Amministratore * Incentro Srl: Amministratore unico
BRANDANI Dr. Marco	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	* Maina Panettoni Spa – Fossano (Cn): Amministratore Delegato * Fossanese Maina Srl: Consigliere delegato * MA.DI.COMM.Srl: Consigliere * Soc.Semplice Sporting Club Fossano (Cn): Socio
CURTI Geom. Marco	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	Non ricopre cariche in altre società
FRUTTERO Rag. Giancarlo	Consigliere e componente del Comitato Esecutivo	* Associazione Commercianti Confcommercio di Fossano: Presidente * Unione Provinciale Confcommercio: Consigliere * Fossano Servizi Srl: Presidente * Consorzio Visit Fossano: Presidente * Fruttero Giuseppe & Figli Snc in liquidazione: Socio amministratore * Terre dei Savoia: Consigliere

MALVINO Geom. Clemente	Consigliere	* Macleamat Sas di Malvino Clemente & C.: Socio accomandatario * Malcomplast Engineering Snc di Malvino Clemente: Socio amministratore * Infer Srl: Amministratore Delegato * Associazione Confartigianato zona di Fossano: Presidente * Associazione Artigiani della Provincia di Cuneo Service Srl: Consigliere
REVELLI Dr.ssa Delia	Consigliere	* Società Agricola San Biagio: Socio Amministratore * I Lauri Soc. Agricola Coop.: Consigliere
ROSSO Rag. Stefania	Consigliere	Non ricopre cariche in altre società
TARETTO Dr. Alessandro	Consigliere	Non ricopre cariche in altre società

Il Consiglio di Amministrazione prendendo in esame le proprie caratteristiche, sotto differenti profili, ha rilevato quanto segue:

- tutti i componenti attualmente in carica sono in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed inesistenza situazioni impeditive previsti dalla vigente normativa per gli esponenti aziendali delle Banche, nonché per tutti è stata verificata l'insussistenza delle ipotesi di divieto previste dall'art.36 del Decreto Legge 6/12/2011 n. 201 rivolte ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari in imprese o gruppi di imprese concorrenti;
- l'organo può contare tra i propri componenti di esponenti esperti del territorio fossanese in numero maggiore rispetto a quelli richiesti in quanto anche i rappresentanti dei settori industria commercio ed artigianato (Brandani, Fruttero e Malvino) sono portatori di esperienza e professionalità maturata sul territorio di tradizionale operatività e profondi conoscitori delle sue dinamiche oltre naturalmente il Presidente ed il Vice Presidente;
- l'età media dei componenti è attualmente pari a 58,6 anni, con componenti di età compresa tra i 39 e i 70 anni, che, sotto tale profilo, garantisce all'organo una più che adeguata versatilità;
- per quanto riguarda il profilo della presenza di genere, il 77,78% dei componenti il Consiglio di Amministrazione è rappresentato da uomini ed il 22,22% da donne (due componenti, entrambe Amministratori Indipendenti);
- per quanto riguarda la permanenza dei componenti nell'organo, il dato medio è pari a 4,7 anni se non si considerano Presidente e Vice Presidente, 5,2 anni se compresi anche questi ultimi, con anzianità di carica che varia da 1 anno (per chi è al primo mandato) a oltre 16 anni per il Consigliere più anziano di carica; per quanto concerne questo profilo è stata confermata per la nomina dell'attuale organo di amministrazione l'indicazione dell'azionista di maggioranza di perseguire il mantenimento della continuità aziendale, attuando un graduale rinnovamento;
- per quanto riguarda il livello di istruzione, il 44,44% dei componenti il Consiglio di Amministrazione è in possesso di un titolo di laurea, principalmente di tipo economico.

COMITATO RISCHI

Istituito dal Consiglio di Amministrazione nel 2010, prima dell'individuazione della specifica funzione di Risk Management, è stato mantenuto ed ampliato nella sua composizione che risulta attualmente la seguente:

- Direttore Generale (che presiede il Comitato)
- Vice Direttore Generale
- Responsabile Ufficio Ragioneria e Contabilità
- Responsabile Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Finanza e Sviluppo
- Responsabile Funzione Risk Management e Compliance
- Responsabile Ufficio Contenzioso e Controllo
- Altre Funzioni/Figure professionali di volta in volta interessate

Al Comitato spettano prevalentemente funzioni consultive sulle principali tipologie di rischio a cui è esposta la Cassa. Viene convocato dal Direttore Generale tutte le volte che ritiene opportuno un confronto tra le varie strutture inserite del sistema dei controlli interni e le principali funzioni operative. Il Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance funge da Segretario e si occupa di redigere e riportare sull'apposito libro il verbale della riunione.

COLLEGIO SINDACALE

Al Collegio Sindacale compete la funzione di controllo che si sostanzia nel vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, nella verifica della regolarità dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa; svolge inoltre la funzione di Comitato per il controllo e la revisione legale dei conti in ottemperanza all'art. 19 D. Lgs. 39/2010. Ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Verifica ed approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili, prestando particolare attenzione al rispetto della regolamentazione concernente i conflitti di interesse.

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Per la composizione, la presidenza, le cause di ineleggibilità e di decadenza, la nomina, durata e cessazione dall'ufficio, la sostituzione, la retribuzione, le attribuzioni, i doveri ed i poteri e, in genere, per il funzionamento del Collegio Sindacale, si osservano le norme di legge e regolamentari.

Inoltre, il Collegio Sindacale, è investito di tutti i poteri che permettano di informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti e i fatti che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione di norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale si avvale sistematicamente dei flussi informativi e dell'attività delle funzioni di controllo interne alla Banca.

Segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate e richiede l'adozione di idonee misure correttive, verificandone nel tempo l'efficacia.

Verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Cassa.

In conformità alle Istruzioni di Vigilanza, sono previste adeguate forme di coordinamento nel continuo tra il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, anche tramite la trasmissione di reciproci flussi di informazioni. Per migliorare ulteriormente il coordinamento fra le diverse funzioni di controllo interno, è stato inoltre costituito il Comitato Controlli (Collegio Sindacale, Risk Management, Conformità, Controllo contabile, Internal Audit), che si riunisce di norma una volta l'anno su convocazione del Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance.

L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2018 per il triennio 2018-2020 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31/12/2020 la tabella di seguito riportata ne riepiloga la composizione, la carica ricoperta nella Cassa e gli incarichi ricoperti in altre società:

Nome	Carica ricoperta	Carica ricoperta in altre società
BALOCCO Dr. Sebastiano	Presidente del Collegio Sindacale	<ul style="list-style-type: none"> * Soc.Semplice Sporting Club Fossano (Cn): Socio * Trucco Tessile SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Terme Reali di Valdieri SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Cemental di Bianco Adriano & C. SpA: Sindaco * Cuneo Inox Srl: Sindaco * Beccaria Srl: Sindaco * De.Co.Ro. Srl: Revisore legale * Bottero SpA: Sindaco * C.M.T. SpA: Sindaco

		* Selear Srl: Sindaco Curatore fallimentare di società, incarico svolto nell'esercizio della propria attività professionale
MANGANARO Rag. Donatella	Sindaco Effettivo	Non ricopre cariche in altre società
PELISSERO Rag. Lorenzo	Sindaco Effettivo	* Trucco Tessile SpA: Sindaco * Cemental di Bianco Adriano & C. SpA: Sindaco * Maina Panettoni SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Agoprofil SpA: Sindaco * Siscom SpA: Sindaco * Almec SpA: Sindaco
BESSONE Dr. Federico	Sindaco Supplente	* Gelidea Srl: Socio * Rustico Srls: Socio * Agrovita Soc. Agricola a r.l.s.: Socio * Agoprofil SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Almec SpA: Presidente del Collegio Sindacale * Arti Grafiche Cuneo Srl: Revisore dei conti * Azienda Speciale Multiservizi del Comune di Fossano: Revisore dei conti * Fossanese Maina Srl: Revisore unico * Maina Panettoni SpA: Revisore unico * Maina Partecipazioni Srl: Revisore unico * MG Srl: Revisore unico * Salumificio Benese Srl: Revisore unico * Sereno SpA: Sindaco effettivo * World Company Srl: Revisore dei conti Curatore fallimentare di società, incarico svolto nell'esercizio della propria attività professionale
FRANCO Rag. Valter	Sindaco Supplente	* Pineta Marini s.s.: Socio Amministratore * Pralormo Srl: Amministratore unico * Società Cooperativa La Tenda: Socio * AVF Srl: Socio

Rapporti del Collegio Sindacale con gli Organi apicali e le funzioni di controllo

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sono i primi responsabili dell'impostazione e della supervisione del complessivo sistema dei controlli interni e, quindi, anche del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme. Tale responsabilità implica la messa in atto degli interventi necessari a garantire un adeguato presidio organizzativo a fronte del rischio di non conformità alle norme di legge.

Per tale ragione, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, con apposita delibera (non delegabile) approva le politiche di gestione del rischio in questione, ivi inclusa la costituzione di una funzione di conformità alle norme, permanente e indipendente. Inoltre, almeno una volta l'anno, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, valuta l'adeguatezza della funzione di conformità.

Al Collegio Sindacale è garantito un canale di comunicazione privilegiato con la Presidenza, la Direzione, la funzione Internal Audit, la funzione Compliance e la funzione di Risk Management. Con specifico riferimento ai rischi connessi ai requisiti minimi patrimoniali, il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza delle procedure adottate ai fini della determinazione delle quantificazioni di fabbisogno patrimoniale ed in particolare del processo di determinazione del Capitale Interno (ICAAP). Il Collegio Sindacale vigila sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Cassa.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni preposte al sistema dei controlli interni (Internal Audit, Ufficio Contenzioso e Controllo, Funzione Compliance) realizzate attraverso report periodici trasmessi direttamente dal Responsabile delle rispettive funzioni.

FUNZIONALITA' DEGLI ORGANI E FLUSSI INFORMATIVI

La scelta di componenti adeguati a ricoprire le cariche negli Organi di supervisione strategica e di gestione è parte fondamentale dell'applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ma l'efficacia di tali Organi è completata con la previsione di procedure, metodi di lavoro, flussi informativi, tempistiche delle riunioni che devono essere altrettanto adeguati al ruolo ricoperto.

La Cassa assicura la circolazione di informazioni tra tutti i suoi Organi, avendo presente in particolare la previsione civilistica che impone agli Amministratori di "agire in modo informato" e le disposizioni di cui alla comunicazione della Banca d'Italia del 17 gennaio 2012. Vengono infatti fornite all'Organo di Supervisione informazioni su tutti i settori di operatività.

Ad ogni Amministratore è assicurato il diritto di ottenere informazioni sulla gestione della Società dagli Organi delegati.

Il processo decisionale relativo alle deleghe di poteri è attualmente formalizzato con apposita delibera. Le decisioni assunte sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

Premessa

Gli Organi aziendali identificano i contenuti dei flussi informativi che devono ricevere, le modalità e la periodicità di comunicazione. In particolare, il Direttore Generale assicura il regolare invio dei flussi informativi agli Organi aziendali.

Per quanto riguarda tempistica, forme, contenuti, obblighi di riservatezza della documentazione si fa riferimento al relativo Regolamento.

La suddetta documentazione è tempestivamente fatta oggetto di comunicazione ai destinatari individuati, prevedendo una frequenza e tempestività ragionevolmente adatte a consentire il rispetto degli obblighi di legge e a permettere di visionare con congrua disponibilità di tempo i contenuti dei documenti.

In ogni caso, i flussi informativi prodotti dai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Banca sono inoltrati direttamente all'Organo di Supervisione Strategica, all'Organo di gestione e all'Organo di Controllo, senza il tramite di altri soggetti.

In particolare al Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance è garantita la possibilità di accedere direttamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni. Il Responsabile:

- riferisce periodicamente al Collegio Sindacale sulle attività di controllo espletate, in occasione delle riunioni del predetto Organo;
- predispone di iniziativa, quando ritenuto opportuno, comunicazioni da sottoporre al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni programmate e, nei casi più gravi, richiedendo la convocazione d'urgenza dell'Organo di supervisione strategica qualora vengano ravvisate serie criticità
- illustra personalmente al Consiglio di Amministrazione le relazioni sull'attività svolta e su ogni altro argomento ritenuto utile.

Una copia della documentazione utilizzata nel corso delle riunioni, unitamente alla verbalizzazione della riunione effettuata dal Segretario designato, sarà conservata per 10 anni e messa a disposizione di eventuali soggetti richiedenti (aventi titolo adeguato), nei tempi necessari per il recupero della stessa. In ogni caso si provvederà, a richiesta, a fornire tale documentazione all'Autorità di Vigilanza.

Il materiale in parola viene conservato con modalità atte a garantire un elevato grado di riservatezza e ad evitare improprie divulgazioni di notizie riservate.

In merito alla previsione di procedure, metodi di lavoro, flussi informativi e tempistiche delle riunioni che riguardano gli Organi di vertice, la Cassa ha adottato la seguente prassi operativa:

Consiglio di Amministrazione

Si riunisce di norma una volta al mese e viene convocato dal Presidente tramite lettera contenente gli argomenti all'ordine del giorno e l'orario della riunione. Gli avvisi vengono spediti a ciascun Amministratore e Sindaco effettivo nei termini previsti dalla Statuto, almeno tre giorni prima dell'adunanza, a mezzo servizio postale o strumenti di natura telematica, che diano la possibilità di verificare l'avvenuta ricezione della comunicazione da parte del destinatario e, nei casi d'urgenza, con telegramma, fax o posta elettronica almeno ventiquattr'ore prima.

Tutta la documentazione viene messa a disposizione degli Amministratori presso l'Ufficio Segreteria in modo che possa essere esaminata prima della riunione.

Le pratiche vengono predisposte dagli Uffici Interni a seconda dei contenuti ed esaminate preventivamente dalla Direzione che le condivide con il Presidente prima delle riunioni consiliari. Durante la riunione i contenuti delle delibere vengono illustrati di norma dal Presidente o dal Direttore Generale a seconda degli argomenti. Le deliberazioni e le determinazioni assunte vengono verbalizzate dal Segretario.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre a essere destinatario di tutti i flussi informativi connessi agli obblighi di legge e di Statuto, riceve i seguenti ulteriori flussi informativi:

- piano industriale triennale e aggiornamento annuale con indicazione degli obiettivi strategici perseguiti dalla Banca, delle politiche di sviluppo adottate e delle linee guida attraverso le quali gli Organi di Gestione conducono la loro attività;
- almeno trimestralmente la relazione sull'andamento della gestione aziendale, con indicazione delle principali informazioni economico-patrimoniali della Banca anche raffrontate con periodi precedenti, predisposta dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità;
- almeno semestralmente la relazione sull'attività di controllo interno e sull'operato dell'Internal Auditing del periodo, con segnalazione delle evidenze emerse e delle eventuali azioni intraprese ai fini della sistemazione delle anomalie, predisposta dalla Funzione di collegamento con l'Internal Audit;
- almeno annualmente la relazione predisposta dalla Funzione Compliance con illustrazione, per ciascun comparto di attività della Cassa, delle verifiche effettuate e dei risultati emersi, comprese le misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, anche con riferimento alla specifica attività di controllo sui servizi di investimento;
- almeno annualmente la relazione predisposta dalla Funzione Risk Management sul monitoraggio dei rischi a cui è esposta la Cassa (Rischio di Credito, Rischio di Liquidità, Rischio Tasso, Rischi Operativi);
- annualmente una relazione predisposta dalla Funzione Antiriciclaggio sull'attività di presidio del rischio e sulla formazione svolta dal personale della Cassa;
- annualmente una relazione sui Reclami ricevuti dalla Clientela predisposta dal Responsabile dell'Ufficio Reclami. La relazione riporta in dettaglio i contenuti del reclamo, le argomentazioni della Cassa e le eventuali soluzioni adottate (es. proposte transattive, conciliazione, citazioni in giudizio, ecc.);
- almeno trimestralmente il dettaglio relativo all'esercizio delle deleghe assegnate sui diversi comparti di attività della Cassa, predisposto dall'Ufficio Segreteria Generale;
- annualmente un'informativa sulla situazione dei primi venti clienti per utilizzo dei fidi con il dettaglio del rischio in essere presso la Cassa, l'indebitamento sul sistema e le garanzie, predisposta dall'Ufficio Crediti;
- semestralmente la situazione dei crediti in sofferenza ed incagliati con le relative valutazioni dei dubbi esiti elaborate dall'Ufficio Contenzioso e Controllo;
- almeno annualmente informativa relativa agli aspetti valutativi connessi all'informativa di bilancio, anche con specifico riferimento ad eventuali poste peculiari (es. partecipazioni, immobili, titoli), predisposta dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità.

Ove ritenuto necessario per motivi d'urgenza, i flussi informativi suddetti sono specificatamente anticipati anche al Comitato Esecutivo, che risulta comunque destinatario di tutte le informazioni connesse alla gestione ordinaria della Banca.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma una volta alla settimana secondo un calendario stabilito di regola all'inizio di ogni mese.

Eventuali modifiche vengono comunicate per le vie brevi ai membri del Comitato.

Come per il Consiglio le pratiche vengono predisposte dagli Uffici Interni a seconda dei contenuti ed esaminate dalla Direzione prima delle riunioni del Comitato.

Durante la riunione i contenuti delle delibere vengono illustrati di norma dal Direttore Generale e verbalizzati dal Segretario.

Il Comitato Esecutivo, oltre a deliberare sulle materie nei limiti dei poteri delegati stabiliti dal Consiglio, riceve periodicamente i seguenti flussi informativi:

- mensilmente un report sull'andamento economico patrimoniale della Cassa, predisposto dall'Ufficio Ragioneria, e contenente i dati aggiornati delle principali voci della Raccolta, degli Impieghi, dello Spread e le relative variazioni percentuali;
- mensilmente un report predisposto dall'Ufficio Finanza e Sviluppo con la composizione del portafoglio titoli della Cassa, gli acquisti effettuati nel periodo e la situazione dei plafond

- emittenti;
- mensilmente un verbale sul controllo del rischio di liquidità effettuato dalla Funzione Risk Management che illustra la misura dell'indicatore LCR – Liquidity Coverage Ratio e la conseguente situazione della liquidità in un orizzonte temporale di 30 giorni;
- mensilmente il report relativo alla soglia massima di tolleranza al rischio (considerando il rischio di Credito rinveniente dalle Esposizioni di Credito in capo alle Filiali, il Rischio di Credito derivante dal Portafoglio Titoli e dai Conti di Investimento con le Banche e il Rischio Tasso sul Portafoglio Bancario).

Direzione Generale

Il Direttore Generale, come previsto all'art. 27 del vigente statuto sociale, è capo del personale, sovrintende alle strutture organizzative della società ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo stesso statuto, da eventuali regolamenti, nonché dalle deleghe conferitegli dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale effettua un monitoraggio costante dei volumi della Cassa (raccolta, impieghi e altri servizi), l'andamento dei tassi ed il margine di intermediazione.

Riceve inoltre periodicamente i seguenti report:

- mensilmente il conto economico delle dipendenze predisposto dall'Ufficio Finanza e Sviluppo basato sulla rilevazione dei dati puntuali dagli archivi contabili della Cassa;
- mensilmente un riepilogo del Controllo di Gestione predisposto dalla Funzione Risk Management e Compliance basato sull'analisi dei dati medi rilevati dalle alimentazioni dei singoli sottosistemi ed elaborati da un applicativo informatico integrato con le procedure della Cassa;
- mensilmente un report sul rischio tasso di interesse ed un prospetto che evidenzia i fabbisogni di liquidità strutturale conseguenti alla contrapposizione di flussi di cassa collegati a impieghi e raccolta in un determinato arco temporale. Il prospetto relativo al rischio tasso è strutturato secondo il modello previsto alla normativa prudenziale Basilea 3 e consente alla Direzione un monitoraggio puntuale dell'assorbimento patrimoniale conseguente a questa tipologia di rischio. I suddetti report sono predisposti dalla Funzione Risk Management e Compliance mediante applicativi di Asset Liability Management fornito dalla società Prometeia e dalla società Forgroup.

Comitato Rischi

Si riunisce su convocazione del Direttore Generale in ogni occasione ritenuta opportuna e, comunque, almeno una volta all'anno.

Il Comitato ha funzioni di coordinamento e consultive in materia di gestione del rischio d'impresa, coadiuvando al riguardo la Funzione Risk Management in particolare nelle seguenti attività:

- analisi andamento impieghi finanziari (volumi e redditività) e valutazione dei possibili interventi migliorativi individuati e proposti dai partecipanti, anche in termini di modifica dei limiti di operatività e di assunzione di rischio;
- analisi andamento rischi di mercato, di cambio, di tasso d'interesse e di liquidità, e valutazione dei possibili interventi migliorativi in termini di sistemi di monitoraggio e azioni di contenimento;
- analisi andamento rischio di credito e valutazione dei possibili interventi migliorativi in termini di sistemi di monitoraggio e prevenzione.

2 - Ambito di Applicazione (art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Fossano Spa di cui si forniscono di seguito i principali dati societari.

Sede legale: Via Roma n. 122 – 12045 FOSSANO

Iscritta all'albo delle aziende di credito al n. 5091

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capitale sociale: €. 31.200.000

Si precisa che la Cassa NON APPARTIENE a NESSUN GRUPPO BANCARIO e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Cassa stessa.

3 – Fondi Propri (Art. 437 CRR)

Il patrimonio costituisce il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi ed il Risk Assessment Framework descritto nel capitolo 1 della presente nota informativa.

Gli elementi costitutivi dei fondi propri, così come definiti dal CRR, sono i seguenti:

- Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)
- Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – At1)
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è composto per la Cassa dal Capitale sociale, dalle Riserve di Utili, dalle riserve di rivalutazioni positive e negative al netto dei filtri prudenziali, che rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, del patrimonio per ridurre la sua potenziale volatilità.

La Cassa non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1 pertanto il Capitale di Classe 1 (CET 1) coincide con il Capitale Primario di Classe 1 (Tier 1).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

È costituito, tra l'altro, dai prestiti obbligazionari subordinati che rappresentano una particolare tipologia di strumenti finanziari il cui rimborso è subordinato al soddisfacimento delle altre passività (in particolare dei prestiti obbligazionari ordinari).

I prestiti in oggetto devono avere una durata minima di 5 anni e vengono computati nei fondi propri in proporzione alla durata residua degli stessi con le modalità previste dall'art.64 del CRR.

Si precisa che sono stati emessi i seguenti prestiti subordinati:

- in data 01/08/2014 € 20,0 milioni, durata 5 anni;
- in data 10/09/2015 € 12,5 milioni, durata 5 anni;
- in data 20/12/2018 € 10,0 milioni, durata 5 anni;

computabili nei fondi propri in proporzione alla durata residua ed in conformità con la normativa di vigilanza, come riportato nella seguente tabella:

AUMENTO DEL PDV NEI PROSSIMI 5 ANNI PER EFFETTO DEI PRESTITI SUBORDINATI GIÀ EMESSI

DATA	AUMENTO PDV PER PO - S306 10/09/15	GG RESIDUI	AUMENTO PDV PER PO - S318 20/12/18	GG RESIDUI	AUMENTO PDV PER PO - S321 01/08/2019	GG RESIDUI	AUMENTO PDV - PER PO S322 01/08/2019	GG RESIDUI	TOTALE AUMENTO PDV
31/12/19	1.737.822	254	7.940.854	1.450	9.168.035	1.675	10.000.000	2.405	28.846.711
30/06/20	492.611	72	6.944.140	1.268	8.171.866	1.493	10.000.000	2.223	25608.617
31/12/20			5.936.473	1.084	7.164.751	1.309	10.000.000	2.039	23.101.224
30/06/21			4.945.235	903	6.174.056	1128	10.000.000	1858	21.119.291
31/12/21			3.937.568	719	5.166.940	944	6.546.734	1674	15.651.243
30/06/22			2.946.331	538	4.176.245	763	5.838.874	1493	12.961.450
31/12/22			1.938.664	354	3.169.130	579	5.119.280	1309	10.227.074

Si precisa inoltre che nel piano di sviluppo approvato dal Consiglio di Amministrazione è stata prevista l'emissione annuale di 10 milioni di Euro in modo da assicurare un apporto crescente di Capitale Tier2 fino al 2022 e successivamente uno stock costante pari a 30 milioni di Euro, considerando che i nuovi prestiti subordinati andranno a compensare il decàlage di quelli emessi negli anni precedenti, come illustrato nella seguente tabella:

Emissione migliaia di euro	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1	10.000	8.000	6.000	4.000	2.000	-
2		10.000	8.000	6.000	4.000	2.000
3			10.000	8.000	6.000	4.000
4				10.000	8.000	6.000
5					10.000	8.000

						10.000
Totale	10.000	18.000	24.000	28.000	30.000	30.000

L'Amministrazione si riserva comunque la possibilità di modificare l'ammontare e la durata dei prestiti obbligazionari subordinati in programma a seconda delle opportunità offerte dal mercato e dai livelli dei ratios patrimoniali

Fondi Propri (Capitale Totale)

I fondi propri sono definiti dal CRR (art. 4 – Definizione Comma 1 punto 118) come la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Requisiti patrimoniali

La normativa di Vigilanza introdotta con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 richiede alle banche italiane di rispettare i seguenti limiti di coefficienti patrimoniali, calcolati rapportando le singole componenti sopra illustrate all'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio, determinate secondo l'art. 92 comma 3 del CRR:

- Common Equity Tier 1 pari a 4,5%
- Tier 1 pari a 6,0%
- Total Capital Ratio pari a 8,0%

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si devono aggiungere le seguenti riserve:

- Riserva di Conservazione del Capitale: costituita da capitale primario di classe 1 e pari ad un requisito patrimoniale aggiuntivo:
 - 1,250% dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
 - 1,875% dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
 - 2,500% dal 1 gennaio 2019;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite durante periodi di crisi ed in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale (al momento non ancora definito);
- Riserve aggiuntive per determinate banche di importanza sistemica opportunamente individuate dalla Banca d'Italia (non applicabile alla Cassa).

Si comunica che il 25/02/2020 la Banca d'Italia ha inviato una lettera ad oggetto "Decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento" nella quale viene evidenziato che, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale condotto sulla Cassa sono emerse aree di miglioramento nella struttura e nell'operatività delle funzioni di controllo, nonché nella gestione dei rischi operativi e reputazionali.

L'Organo di Vigilanza ha richiamato la lettera n.408512 del 27/03/2019 con la quale ha disposto l'adozione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione, in rapporto all'esposizione ai rischi della Cassa. Ora la Banca d'Italia ha intenzione di rivedere i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi regolamentari, necessari a fronteggiare la rischiosità complessiva della Cassa.

A decorrere dal 25/2/2020 è stato pertanto avviato il procedimento relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi ai sensi dell'art.53-bis, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 1/9/1993 n.385. In particolare la Banca d'Italia ha individuato la misura di capitale che la Cassa dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare, a fronte dell'esposizione complessiva ai rischi.

Si ricorda che l'evoluzione dei requisiti aggiuntivi comunicati negli anni dalla Banca d'Italia nelle precedenti capital decision è stata la seguente:

	2015	2017	2019	2020	Variazione 2020/2019
CET 1 ratio	0,20%	0,25%	0,70%	0,25%	-0,45%
Tier 1 ratio	0,30%	0,35%	0,90%	0,30%	-0,60%
Total capital ratio	0,40%	0,50%	1,25%	0,45%	-0,80%

I nuovi requisiti richiesti sono i seguenti:

	Minimo regolamentare	Conservazione capitale	SREP 2020	OCR	OCR con stress sistema economico (+0,50)	Soglia attenzione 2020	Soglia attenzione 2019
CET1	4,50	2,50	0,25	7,25	7,75	8,75	9,20
Tier1	6,00	2,50	0,30	8,80	9,30	10,30	10,90
TCR	8,00	2,50	0,45	10,95	11,45	12,45	13,25

La situazione dei requisiti patrimoniali della Cassa al 31/12/2019 è la seguente:

CET1/Tier1	131.953.965				
Tier2	28.846.711				
Fondi Propri	160.800.676				
RWA TOTALI	1.085.473.241				
		Minimo	Delta	Soglia ATT	Delta
CET1/Tier1	12,16%	9,30%	2,86%	10,30%	1,86%
TCR	14,81%	11,45%	3,36%	12,45%	2,36%

Si segnala che la Banca d'Italia a seguito dell'emergenza economica collegata alla pandemia e sfruttando gli elementi di flessibilità consentiti dalla regolamentazione, in linea con quanto deciso dalla BCE per le banche significative, ha reso noto che le banche meno significative potranno operare temporaneamente al di sotto della Componente Target assegnata a seguito del processo SREP, pari a 0,50%, del buffer di Conservazione del Capitale, pari al 2,50% e del coefficiente di copertura della liquidità (LCR).

I requisiti minimi attualmente richiesti e le relative soglie di attenzione sono state quindi temporaneamente ridotte di 3 punti percentuali, con conseguente aumento del margine dei ratios patrimoniali in pari misura.

Al verificarsi di queste circostanze la Banca d'Italia valuterà i piani di riallineamento che saranno presentati dagli intermediari tenendo conto delle condizioni eccezionali che hanno portato i coefficienti patrimoniali e della liquidità a livelli inferiori a quelli richiesti.

Per l'anno in corso, verrà comunque prestata la massima attenzione all'evoluzione del patrimonio della Cassa, pur considerando l'attenuazione dei requisiti minimi richiesti a seguito dello SREP ed il temporaneo allentamento del rispetto dei vincoli prudenziali comunicato dall'Autorità di Vigilanza durante l'emergenza Covid-19.

In particolare, dovranno essere valutati con attenzione l'impiego dei finanziamenti ottenuti con le operazioni TLTRO3 finalizzate al sostegno dell'economia, che garantiranno da un lato un miglioramento del margine di interesse e dall'altro maggiori assorbimenti in funzione della scelta degli investimenti.

<u>Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2019</u> (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	132.094	123.983
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-140	-274
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	131.954	123.709
D. Elementi da dedurre dal cet1	0	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	131.954	123.709
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	28.847	16.508
N. Elementi da dedurre da T2		

O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	28.847	16.508
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	160.801	140.217

Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013) – Dati in Migliaia di Euro.

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri	Riferimento "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
10 c). TITOLI IN CIRCOLAZIONE	177.206	177.206		
- PASSIVITÀ SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2	42.873	42.873	28.847	46
110. RISERVE DA VALUTAZIONE DI CUI PRINCIPALMENTE:	12.566	12.566	609	3, 26
- ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA	2.009	2.009	2.009	
- UTILI (PERDITE) ATTUARIALI SU PIANI PREVIDENZIALI A BENEFICI DEFINITI	(723)	(723)	(723)	3
- LEGGI SPECIALI DI RIVALUTAZIONE	11.280	11.280	11.280	2
140. RISERVE	85.505	85.505	85.505	2, 3
160. CAPITALE	31.200	31.200	31.200	1
180. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	7.343	7.343	7.343	5A
ALTRI ELEMENTI				
FILTRO NAZIONALE SU PROFITTI NON REALIZZATI RELATIVI A TITOLI AFS			-	-

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		(dati in migliaia di euro)
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001026068
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie art 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	31.200
9	Importo nominale dello strumento	31.200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A

14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		(dati in migliaia di euro)
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005125718
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.738
9	Importo nominale dello strumento	12.500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/09/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A

16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		(dati in migliaia di euro)
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005351934
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	7.941
9	Importo nominale dello strumento	10.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/12/2018
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/12/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi

18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		(dati in migliaia di euro)
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005378929
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	9.168
9	Importo nominale dello strumento	10.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/08/2019
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/08/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO

20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		(dati in migliaia di euro)
1	Emittente	CR FOSSANO SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005378937
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	N/A
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere giustificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di capitale di classe 2 ex art 62, 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	10.000
9	Importo nominale dello strumento	10.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/08/2019
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/08/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	N/A
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio

20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO O (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO O (UE) N.575/2013
1	STRUMENTI DI CAPITALE E RELATIVE RISERVE SOVRAPPREZZO AZIONI	31.200	
	DI CUI: AZIONI ORDINARIE	31.200	
2	UTILI NON DISTRIBUITI	80.895	
3	ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVE ACCUMULATE (E ALTRE RISERVE, INCLUDERE GLI UTILI E LE PERDITE NON REALIZZATI AI SENSI DELLA DISCIPLINA CONTABILE APPLICABILE)	15.776	
3A	FONDI PER RISCHI BANCARI GENERALI	0	
4	IMPORTO DEGLI ELEMENTI AMMISSIBILI DI CUI ALL'ARTICOLO 484, PARAGRAFO 3, E LE RELATIVE RISERVE SOVRAPPREZZO AZIONI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	0	
	CONFERIMENTI DI CAPITALE PUBBLICO CHE BENEFICIANO DELLA CLAUSOLA DI GRANDFATHERING FINO AL 1° GENNAIO 2018	0	
5	INTERESSI DI MINORANZA (IMPORTO CONSENTITO NEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 CONSOLIDATO)	0	

5A	UTILI DI PERIODO VERIFICATI DA PERSONE INDIPENDENTI AL NETTO DI TUTTI GLI ONERI O I DIVIDENDI PREVEDIBILI	4.223	
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	132.094	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
7	RETTIFICHE DI VALORE SUPPLEMENTARI (IMPORTO NEGATIVO)	-140	
8	ATTIVITÀ IMMATERIALI (AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
10	ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE DIPENDONO DALLA REDDITIVITÀ FUTURA, ESCLUSE QUELLE DERIVANTI DA DIFFERENZE TEMPORANEE (AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI PER LE QUALI SONO SODDISFATTE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 38, PARAGRAFO 3) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
11	RISERVE DI VALORE EQUO RELATIVE AGLI UTILI E ALLE PERDITE GENERATE DALLA COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA	0	
12	IMPORTI NEGATIVI RISULTANTI DAL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE PERDITE ATTESE	0	
13	QUALSIASI AUMENTO DEL PATRIMONIO NETTO RISULTANTE DA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
14	GLI UTILI O LE PERDITE SULLE PASSIVITÀ, VALUTATE AL VALORE EQUO, DOVUTE ALLE VARIAZIONI DEL MERITO DI CREDITO	0	
15	ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONI DEFINITE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
16	STRUMENTI PROPRI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
17	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO TALI SOGGETTI DETENGONO CON L'ENTE UNA PARTECIPAZIONE INCROCIATA RECIPROCA CONCEPITA PER AUMENTARE ARTIFICIALMENTE I FONDI PROPRI DELL'ENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
18	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO L'ENTE NON HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
19	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO L'ENTE HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
20	CAMPO VUOTO NELL'UE	0	
20A	IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE DEI SEGUENTI ELEMENTI CHE POSSIEDONO I REQUISITI PER RICEVERE UN FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO PARI AL 1250%, QUANDO L'ENTE OPTA PER LA DEDUZIONE	0	
20B	DI CUI: PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO (IMPORTO NEGATIVO)	0	
20C	DI CUI: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
20D	DI CUI: OPERAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
21	ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10%, AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI PER LE QUALI SONO SODDISFATTE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 38, PARAGRAFO 3) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
22	IMPORTO CHE SUPERA LA SOGLIA DEL 15% (IMPORTO NEGATIVO)	0	
23	DI CUI: STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALL'ENTE, QUANDO L'ENTE HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI	0	
25	DI CUI: ATTIVITÀ FISCALI CHE DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0	
25A	PERDITE RELATIVE ALL'ESERCIZIO IN CORSO (IMPORTO NEGATIVO)	0	
25B	TRIBUTI PREVEDIBILI RELATIVI AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IMPORTO NEGATIVO)	0	
26	RETTIFICHE REGOLAMENTARI APPLICATE AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE AGLI IMPORTI SOGGETTI A TRATTAMENTO PRE-CRR	0	
26A	RETTIFICHE REGOLAMENTARI RELATIVE AGLI UTILI E ALLE PERDITE NON REALIZZATI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 467E 468	0	
	DI CUI: UTILI NON REALIZZATI SU TITOLI DI DEBITO RIFERITI AD EMITTENTI DIVERSI DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI APPARTENENTI ALL'UNIONE EUROPEA	0	
	DI CUI: UTILI NON REALIZZATI SU TITOLI DI DEBITO EMESSI DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI APPARTENENTI ALL'UNIONE EUROPEA	0	

	DI CUI: UTILI NON REALIZZATI SU TITOLI DI CAPITALE	0	
26B	IMPORTO DA DEDURRE DAL O DA AGGIUNGERE AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE AI FILTRI E ALLE DEDUZIONI AGGIUNTIVI PREVISTI PER IL TRATTAMENTO PRE-CRR	0	
	DI CUI:...	0	
27	DEDUZIONI AMMISSIBILI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 CHE SUPERANO IL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 DELL'ENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
28	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	-140	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	131.954	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI			
30	STRUMENTI DI CAPITALE E LE RELATIVE RISERVE DI SOVRAPPREZZO AZIONI	0	
31	DI CUI: CLASSIFICATI COME PATRIMONIO NETTO AI SENSI DELLA DISCIPLINA CONTABILE APPLICABILE	0	
32	DI CUI: CLASSIFICATI COME PASSIVITÀ AI SENSI DELLA DISCIPLINA CONTABILE APPLICABILE	0	
33	IMPORTO DEGLI ELEMENTI AMMISSIBILI DI CUI ALL'ARTICOLO 484, PARAGRAFO 4, E LE RELATIVE RISERVE SOVRAPPREZZO AZIONI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA DEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0	
	CONFERIMENTI DI CAPITALE PUBBLICO CHE BENEFICIANO DELLA CLAUSOLA DI GRANDFATHERING FINO AL 1° GENNAIO 2018	0	
34	CAPITALE DI CLASSE 1 AMMISSIBILE INCLUSO NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 CONSOLIDATO (COMPRESI GLI INTERESSI DI MINORANZA NON INCLUSI NELLA RIGA 5) EMESSO DA FILIAZIONI E DETENUTO DA TERZI.	0	
35	DI CUI: STRUMENTI EMESSI DA FILIAZIONI SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA	0	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	0	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
37	STRUMENTI PROPRI DI CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
38	STRUMENTI DI CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO TALI SOGGETTI DETENGONO CON L'ENTE UNA PARTECIPAZIONE INCROCIATA RECIPROCA CONCEPITA PER AUMENTARE ARTIFICIALMENTE I FONDI PROPRI DELL'ENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
39	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO L'ENTE NON HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
40	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DIRETTAMENTE, INDIRETTAMENTE O SINTETICAMENTE, QUANDO L'ENTE NON HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
41	RETTIFICHE REGOLAMENTARI APPLICATE AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE AGLI IMPORTI SOGGETTI A TRATTAMENTO PRE-CRR E TRATTAMENTI TRANSITORI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013 (OSSIA IMPORTI RESIDUI CRR)	0	
41A	IMPORTI RESIDUI DEDOTTI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE ALLA DEDUZIONE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DURANTE IL PERIODO TRANSITORIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 472 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	0	
	DI CUI VOCI CHE VANNO DETTAGLIATE LINEA PER LINEA, AD ES. PERDITE NETTE DI PERIODO RILEVANTI, ATTIVITÀ IMMATERIALI, CARENZE DI ACCANTONAMENTI PER LE PERDITE ATTESE ECC.	0	
41B	IMPORTI RESIDUI DEDOTTI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE ALLA DEDUZIONE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 DURANTE IL PERIODO TRANSITORIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 475 DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013	0	
	DI CUI VOCI DA DETTAGLIARE LINEA PER LINEA, AD ES. PARTECIPAZIONI INCROCIATE RECIPROCHE IN STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2, INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI DETENUTI DIRETTAMENTE NEL CAPITALE DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO, ECC.	0	
41C	IMPORTO DA DEDURRE DAL O DA AGGIUNGERE AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 IN RELAZIONE AI FILTRI E ALLE DEDUZIONI AGGIUNTIVI PREVISTI PER IL TRATTAMENTO PRE-CRR	0	

	DI CUI:...EVENTUALE FILTRO PER LE PERDITE NON REALIZZATE	0	
	DI CUI:...EVENTUALE FILTRO PER UTILI NON REALIZZATI	0	
	DI CUI:...	0	
42	DEDUZIONI AMMISSIBILI DAGLI ELEMENTI DI CLASSE 2 CHE SUPERANO IL CAPITALE DI CLASSE 2 DELL'ENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
43	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	131.954	
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI			
46	STRUMENTI DI CAPITALE E RELATIVE RISERVE SOVRAPPREZZO AZIONI	28.847	
47	IMPORTO DEGLI ELEMENTI AMMISSIBILI DI CUI ALL'ARTICOLO 484, PARAGRAFO 5, E LE RELATIVE RISERVE SOVRAPPREZZO AZIONI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA DAL CAPITALE DI CLASSE 2	0	
	CONFERIMENTI DI CAPITALE PUBBLICO CHE BENEFICIANO DELLA CLAUSOLA DI GRANDFATHERING FINO AL 1° GENNAIO 2018	0	
48	STRUMENTI DI FONDI PROPRI AMMISSIBILI INCLUSI NEL CAPITALE DI CLASSE 2 CONSOLIDATO (COMPRESI GLI INTERESSI DI MINORANZA E STRUMENTI DI CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 NON INCLUSI NELLA RIGA 5 O NELLA RIGA 34) EMESSI DA FILIAZIONI E DETENUTI DA TERZI	0	
49	DI CUI: STRUMENTI EMESSI DA FILIAZIONI SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA	0	
50	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	0	
51	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	28.847	
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
52	STRUMENTI PROPRI DI CAPITALE DI CLASSE 2 DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE E PRESTITI SUBORDINATI (IMPORTO NEGATIVO)	0	
53	STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2 E PRESTITI SUBORDINATI DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE, QUANDO TALI SOGGETTI DETENGONO CON L'ENTE UNA PARTECIPAZIONE INCROCIATA RECIPROCA CONCEPITA PER AUMENTARE ARTIFICIALMENTE I FONDI PROPRI DELL'ENTE (IMPORTO NEGATIVO)	0	
54	STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2 E PRESTITI SUBORDINATI DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, QUANDO L'ENTE NON HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
54A	DI CUI NUOVE PARTECIPAZIONI NON SOGGETTE ALLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE	0	
54B	DI CUI PARTECIPAZIONI ESISTENTI PRIMA DEL 1° GENNAIO 2013 E SOGGETTE ALLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE	0	
55	STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2 E PRESTITI SUBORDINATI DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, QUANDO L'ENTE HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI) (IMPORTO NEGATIVO)	0	
56	RETTIFICHE REGOLAMENTARI APPLICATE AL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE AGLI IMPORTI SOGGETTI A TRATTAMENTO PRE-CRR E TRATTAMENTI TRANSITORI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 (OSSIA IMPORTI RESIDUI CRR)	0	
56A	IMPORTI RESIDUI DEDOTTI DAL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE ALLA DEDUZIONE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DURANTE IL PERIODO TRANSITORIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 472 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	0	
	DI CUI VOCI CHE VANNO DETTAGLIATE LINEA PER LINEA, AD ES. PERDITE NETTE DI PERIODO RILEVANTI, ATTIVITÀ IMMATERIALI, CARENZE DI ACCANTONAMENTI PER LE PERDITE ATTESE ECC.	0	
56B	IMPORTI RESIDUI DEDOTTI DAL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE ALLA DEDUZIONE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 DURANTE IL PERIODO TRANSITORIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 475 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013	0	
	DI CUI VOCI DA DETTAGLIARE LINEA PER LINEA, AD ES. PARTECIPAZIONI INCROCIATE RECIPROCHE IN STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 1, INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI DETENUTI DIRETTAMENTE NEL CAPITALE DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO, ECC.	0	
56C	IMPORTO DA DEDURRE DAL O DA AGGIUNGERE AL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE AI FILTRI E ALLE DEDUZIONI AGGIUNTIVE PREVISTI PER IL TRATTAMENTO PRE-CRR	0	

	DI CUI: UTILI NON REALIZZATI SU TITOLI DI DEBITO AFS A FILTRO NAZIONALE AGGIUNTIVO	0	
	DI CUI:...EVENTUALE FILTRO PER UTILI NON REALIZZATI	0	
	DI CUI:...	0	
57	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	0	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	28.847	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	160.801	
59A	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO IN RELAZIONE AGLI IMPORTI SOGGETTI A TRATTAMENTO PRE-CRR E TRATTAMENTI TRANSITORI, SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013 (OSSIA IMPORTI RESIDUI CRR)	0	
	DI CUI:... ELEMENTI NON DEDOTTI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 IMPORTI RESIDUI) (VOCI DA DETTAGLIARE LINEA PER LINEA, AD ES. ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI, STRUMENTI PROPRI DI CAPITAL PRIMARIO DI CLASSE 1 DETENUTI INDIRECTAMENTE, ECC.)	0	
	DI CUI:... ELEMENTI NON DEDOTTI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 IMPORTI RESIDUI) (VOCI DA DETTAGLIARE LINEA PER LINEA, AD ES. PARTECIPAZIONI INCROCIATE RECIPROCHE IN STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2, INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI DETENUTI DIRETTAMENTE NEL CAPITALE DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO, ECC.)	0	
	ELEMENTI NON DEDOTTI DAGLI ELEMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2 (REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 IMPORTI RESIDUI) (VOCI DA DETTAGLIARE LINEA PER LINEA, AD ES. STRUMENTI PROPRI DI CAPITALE DI CLASSE 2 DETENUTI INDIRECTAMENTE, INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI NEL CAPITALE DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI INDIRECTAMENTE, INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI NEL CAPITALE DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI INDIRECTAMENTE, ECC.)	0	
60	TOTALE DELLE ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	1.085.475	
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
61	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO)	12,16%	
62	CAPITALE DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO)	12,16%	
63	CAPITALE TOTALE (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO)	14,81%	
64	REQUISITO DELLA RISERVA DI CAPITALE SPECIFICA DELL'ENTE (REQUISITO RELATIVO AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 A NORMA DELL'ARTICOLO 92, PARAGRAFO 1, LETTERA A), REQUISITI DELLA RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE, DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA, DELLA RISERVA DI CAPITALE A FRONTE DEL RISCHIO SISTEMICO, DELLA RISERVA DI CAPITALE DEGLI ENTI A RILEVANZA SISTEMICA (RISERVA DI CAPITALE DEGLI G-SII E O-SII) IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO)	6,00%	
65	DI CUI: REQUISITO DELLA RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE	2,50%	
66	DI CUI: REQUISITO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA	0	
67	DI CUI: REQUISITO DELLA RISERVA A FRONTE DEL RISCHIO SISTEMICO	0	
67A	DI CUI: RISERVA DI CAPITALE DEI GLOBAL SYSTEMICALLY IMPORTANT INSTITUTIONS (G-SII - ENTI A RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO GLOBALE) O DEGLI OTHER SYSTEMICALLY IMPORTANT INSTITUTIONS (O-SII - ENTI A RILEVANZA SISTEMICA)	0	
68	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DISPONIBILE PER LE RISERVE (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO)	6,16%	
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
72	CAPITALE DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTO DIRETTAMENTE O INDIRECTAMENTE, QUANDO L'ENTE NON HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI)	0	
73	STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 DI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO DETENUTI DALL'ENTE DIRETTAMENTE O INDIRECTAMENTE, QUANDO L'ENTE HA UN INVESTIMENTO SIGNIFICATIVO IN TALI SOGGETTI (IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA DEL 10% E AL NETTO DI POSIZIONI CORTE AMMISSIBILI)	0	
74	CAMPO VUOTO NELL'UE	0	

75	ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE (IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA DEL 10%, AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI PER LE QUALI SONO SODDISFATTE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 38, PARAGRAFO 3)	1.674	
MASSIMALI APPLICABILI PER L'INCLUSIONE DI ACCANTONAMENTI NEL CAPITALE DI CLASSE 2			
76	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI INCLUSE NEL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE ALLE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL METODO STANDARDIZZATO (PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEL MASSIMALE)	0	
77	MASSIMALE PER L'INCLUSIONE DI RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI NEL CAPITALE DI CLASSE 2 NEL QUADRO DEL METODO STANDARDIZZATO	0	
78	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI INCLUSE NEL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RELAZIONE ALLE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL METODO BASATO SUI RATING INTERNI (PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEL MASSIMALE)	0	
79	MASSIMALE PER L'INCLUSIONE DI RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI NEL CAPITALE DI CLASSE 2 NEL QUADRO DEL METODO BASATO SU RATING INTERNI	0	
STRUMENTI DI CAPITALE SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA (APPLICABILE SOLTANTO TRA IL 1° GENNAIO 2013 E IL 1° GENNAIO 2022)			
80	ATTUALE MASSIMALE SUGLI STRUMENTI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA	0	
81	IMPORTO ESCLUSO NEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 IN RAGIONE DEL MASSIMALE (SUPERAMENTO DEL MASSIMALE DOPO I RIMBORSI E LE SCADENZE)	0	
82	ATTUALE MASSIMALE SUGLI STRUMENTI DI CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA	0	
83	IMPORTO ESCLUSO NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 IN RAGIONE DEL MASSIMALE (SUPERAMENTO DEL MASSIMALE DOPO I RIMBORSI E LE SCADENZE)	0	
84	ATTUALE MASSIMALE SUGLI STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 2 SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA	0	
85	IMPORTO ESCLUSO NEL CAPITALE DI CLASSE 2 IN RAGIONE DEL MASSIMALE (SUPERAMENTO DEL MASSIMALE DOPO I RIMBORSI E LE SCADENZE)	0	

4 – Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) viene effettuata valutando i singoli rischi secondo le istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 e successive modificazioni. Nell'ambito del processo di individuazione e misurazione dei rischi vengono coinvolte diverse funzioni della Cassa che possono svolgere altre attività dettagliate nel funzionigramma dell'azienda.

La stima dell'importo di patrimonio necessario per l'attività della banca e la valutazione circa le sue probabili evoluzioni e necessità future, viene effettuata dall'Ufficio Ragioneria e Contabilità che quantifica i rischi del primo e secondo pilastro secondo la vigente normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance della Cassa, verifica poi che il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale sia conforme alle norme vigenti e coerente con quanto determinato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Assessment Framework. La valutazione viene successivamente sottoposta all'approvazione della Direzione Generale che esprime le proprie indicazioni, mentre la funzione di Internal Audit effettua un ulteriore controllo sui conteggi effettuati e sulle metodologie seguite.

Il progetto viene quindi portato alla valutazione ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione che formula le indicazioni ed assume le decisioni necessarie per l'evoluzione del patrimonio della banca ponendo attenzione alle necessità contingenti e future ed ai probabili cambiamenti di mercato.

Il progetto di valutazione di adeguatezza patrimoniale e la stima della sua adeguatezza futura viene esaminato annualmente salvo che eventi particolari rendano necessaria una revisione ed una valutazione straordinaria.

Si precisa che la Funzione Risk Management e Compliance esegue controlli di secondo livello sulle attività sopra illustrate che possono essere assegnate a funzioni aziendali incaricate della "gestione operativa" dei rischi.

I controlli della funzione sono in sostanza finalizzati alla corretta applicazione della normativa, dei processi e delle policy aziendali di riferimento (es. corretta applicazione della normativa in materia di gestione del rischio di credito, del modello di calcolo del rischio di tasso di interesse, ecc.).

Con specifico riferimento al monitoraggio degli obiettivi e della soglia massima di esposizione al rischio stabilite nell'ambito del Risk Assessment Framework, la funzione predispone un report mensile per il Comitato Esecutivo che illustra l'evoluzione dell'indicatore stabilito dal Consiglio di

Amministrazione per misurare la soglia massima di tolleranza al rischio e l'andamento dei ratios patrimoniali.

Nella tabella seguente vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total Capital Ratio).

I dati evidenziano, tra l'altro, la ridotta significatività dei Rischi di Mercato e di Controparte rispetto alle altre componenti che costituiscono i Rischi di Primo Pilastro.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	(dati in migliaia di euro)
RISCHIO DI CREDITO	
PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	REQUISITO PATRIMONIALE
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.143
Amministrazioni regionali o autorità locali	47
Organismi del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	25.970
Imprese	16.096
Esposizioni al dettaglio	10.734
Esposizioni garantite da immobili	16.235
Esposizioni in stato di default	3.117
Esposizioni ad alto rischio	2.803
Strumenti di capitale	1.594
OICR	58
Altre esposizioni	1.945
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	79.743
RISCHIO DI CONTROPARTE	
Intermediari vigilati	-
Imprese	0
Altre esposizioni	-
TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	0
RISCHI DI MERCATO	REQUISITO PATRIMONIALE
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.	
Rischio di posizione generico su titoli di debito	0
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	0
Rischio di posizione specifico su titoli di debito	0
Rischio di posizione specifico su titoli di capitale	0
Altre attività	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0
RISCHI OPERATIVI	7.095
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE I° PILASTRO	86.838
RATIOS PATRIMONIALI	
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) (%)	12,16%
Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (%)	14,81%

5 – Esposizione al rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Security Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il "rischio di controparte" è collegato ad operazioni di vendita a termine di divisa, che rappresentano una quota poco significativa delle esposizioni totali e sono peraltro bilanciate con operazioni di segno contrario a copertura del rischio di cambio.

Per quanto concerne il rischio di correlazione sfavorevole si precisa che, vista l'esiguità delle operazioni con regolamento a termine, le procedure per monitorare l'eventuale default della controparte corrispondono alla normale prassi di verifica e di monitoraggio dell'affidabilità del cliente con cui si realizza l'operazione.

Per quanto riguarda invece le operazioni di pronti contro termine passive le operazioni sono tutte garantite da strumenti finanziari (collateral) emessi dallo Stato Italiano o da primari Istituti Bancari nazionali per i quali si ritiene altamente improbabile il default dell'Emittente.

La Cassa non dispone infine di un Rating per la misurazione del proprio merito creditizio e pertanto non è quantificabile l'impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della suddetta valutazione del merito creditizio (downgrading).

6 – Rischio di Credito (Art. 442 CRR)

La politica della Cassa in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie, delle piccole e medie imprese anche artigianali e degli operatori agricoli.

Una particolare attenzione è stata anche posta ad operare un buon frazionamento del portafoglio crediti.

Il rischio di credito rappresenta la voce di rischio più rilevante per la Cassa, c.a. il 74,5% dei rischi comprensivi degli stress test, e assorbe c.a. il 49,59% del patrimonio di vigilanza.

I crediti vantati nei confronti della clientela sono classificati, secondo il grado di rischio rilevato, nelle seguenti categorie:

- **IN BONIS:** posizioni per le quali non si rilevano anomalie o criticità tali da giustificare una qualunque evidenza della posizione stessa;
- **CREDITI con anomalie,** sottoposti a monitoraggio da parte dei Responsabili di Filiale e, in caso di maggior rischio, dall'Ufficio Contenzioso e Controllo;
- **CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI (PAST DUE):** posizioni che presentano sconfinamenti persistenti, superiori ai 90 giorni; ai fini della segnalazione la Cassa utilizza la Matrice, la quale è riferita all'intero cliente e non ai singoli rapporti. Pertanto i PAST DUE sono rilevati in presenza di uno sconfinamento persistente e continuativo, qualora sia superiore al 5% il rapporto tra gli sconfinamenti e gli utilizzi medi rilevati sui rapporti nell'ultimo trimestre, oppure il rapporto tra gli sconfini e gli utilizzi del giorno di segnalazione. Al fine della segnalazione in past due non sono considerate le posizioni classificate come inadempienze probabili o in sofferenza;
- **INADEMPIENZE PROBABILI:** posizioni a maggior rischio che comprendono esposizioni verso affidati per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interesse) alle sue obbligazioni;
- **SOFFERENZA:** esposizioni nei confronti di clienti in gravi difficoltà economico – finanziarie, che si prevede non possano essere rimosse in un congruo periodo di tempo, e per le quali pertanto si intravede il deterioramento della capacità di credito fino allo stato di insolvenza. In tali condizioni l'obiettivo delle azioni poste in essere è unicamente quello di recuperare il credito erogato.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa nelle riunioni del 22/12/2017 e 04/07/2018 ha deliberato un regolamento per la classificazione dei crediti in bonis in stage 1 e in stage 2 in funzione del rischio rilevato dai modelli adottati per il calcolo delle perdite attese secondo il principio contabile IFRS9 e aveva adottato a suo tempo una policy per le valutazioni dei crediti deteriorati.

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche dei criteri adottati.

Posizioni IN BONIS e CREDITI ANOMALI (Stage 1 e Stage 2)

Per quanto riguarda le rettifiche di valore, il principio contabile IFRS9 prevede che i crediti (denominati dalla normativa "strumenti finanziari") debbano essere classificati in tre differenti "stage" con un conseguente differente livello di accantonamento, in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale, senza attendere la manifestazione di un esplicito segnale di perdita effettiva. La significatività del deterioramento è misurata anche dalle variazioni dei rating, lungo l'intera durata contrattuale residua del credito o del titolo valutato.

Nello "stage 1" sono inseriti gli strumenti finanziari per i quali la Cassa non abbia evidenze di un significativo deterioramento e quelli che, alla data del bilancio, sono ritenuti a basso rischio.

Nello "stage 2" sono inseriti gli strumenti finanziari in bonis (performing) per i quali la Cassa abbia evidenze di un significativo deterioramento e quelli che, alla data del bilancio, non evidenziano una bassa rischiosità creditizia.

Il significativo incremento del rischio di credito viene misurato da:

- una soglia da confrontare con la variazione della probabilità di default alla data di origine (PD origination) rispetto alla probabilità di default alla data di bilancio (PD current) (quindi se $PD\ current > soglia * PD\ origination$ l'esposizione è classificata in "stage 2")
- un numero di giorni di sconfinamento continuativo superiori a 30
- la presenza di forborne (ossia crediti oggetto di concessioni per favorire il rientro della posizione).

Altri indicatori utilizzati per misurare la rischiosità creditizia riguardano la valutazione di indicatori di bilancio (diminuzione del fatturato del 50%, margine operativo lordo negativo, diminuzione del margine operativo lordo del 50%, patrimonio netto negativo, diminuzione del patrimonio netto del 50%).

Alle suddette regole iniziali sono state successivamente inserite altri criteri per classificare in Stage 2 le posizioni a maggior rischio, indipendentemente dal deterioramento del rating rispetto alla data di concessione del credito. In questo modo vengono classificate nelle posizioni a maggior rischio i clienti soggetti a monitoraggio periodico da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo in funzione delle policy adottate per il monitoraggio del rischio di credito.

CREDITI DETERIORATI classificati in Stage 3

CREDITI SCADUTI/SCONFINANTI

Per i crediti in past due è applicata una specifica svalutazione collettiva che tiene conto del rapporto medio tra i past due passati tra le inadempienze probabili sul totale dei past due esistenti.

INADEMPIENZE PROBABILI

I crediti appostati in tale categoria sono oggetto di valutazione analitica, al fine di determinare le eventuali svalutazioni necessarie alla loro corretta rappresentazione al valore di presumibile realizzo. Ai fini di tale valutazione deve essere considerata la natura dell'esposizione in essere (apertura di credito ordinaria, fido autoliquidante e qualità dei crediti sottostanti, finanziamenti garantiti e tipo di garanzie). In particolare, per le inadempienze probabili il valore di presumibile realizzo non deve essere superiore alla somma dei seguenti elementi:

- valore delle eventuali compensazioni possibili, anche derivanti da escussione di garanzie pignoratorie;
- valore presumibile derivante da incassi di crediti ceduti e di incassi a fronte di utilizzi di fidi autoliquidanti;
- valore derivante dall'eventuale piano di rientro rispettato, eventualmente ridotto per tenere conto della durata e/o della presenza di altri creditori in procinto di agire per vie legali;
- per i fidi assistiti da eventuali consorzi di garanzia fidi, il valore recuperabile in funzione della copertura garantita;
- valore dell'immobile oggetto di garanzia, eventualmente ridotto di una percentuale determinata in funzione delle caratteristiche dell'immobile e dell'andamento del mercato;
- valore recuperabile da eventuali garanti, previa valutazione della loro consistenza reddituale e patrimoniale rispetto agli impegni assunti.

In ogni caso, la regola generale per le posizioni classificate tra le inadempienze probabili, deve prevedere la proposta, alla Direzione Generale, di una svalutazione di importo:

- pari al 10% per i crediti ipotecari;
- pari al 25% per i crediti chirografari, relativamente alla quota non coperta da eventuali garanzie consortili.

In casi specifici, in considerazione dei valori di cui sopra o di situazione particolari, potranno essere proposte percentuali differenti.

SOFFERENZE

I crediti appostati in tale categoria devono essere valutati analiticamente per determinarne il presumibile valore di realizzo. Ai fini della determinazione di quest'ultimo occorre individuare l'ammontare dell'esposizione a rischio, sulla base del netto derivante dalle eventuali compensazioni, relative anche all'escussione delle garanzie pignoratorie. Occorre quindi tenere conto di quanto segue:

- per i fidi assistiti da eventuali consorzi di garanzia fidi, il valore recuperabile in funzione della copertura garantita;
- per le posizioni garantite da ipoteca, il valore recuperabile deriva dal valore commerciale dell'immobile oggetto di garanzia, eventualmente ridotto di una percentuale determinata in funzione delle caratteristiche dell'immobile e dell'andamento del mercato. In considerazione della crisi economica in atto, che sta colpendo anche il comparto immobiliare, l'importo da considerarsi a garanzia viene valutato non superiore al 50% del valore di perizia al momento della concessione dell'affidamento ovvero all'80% del valore di perizia aggiornato, dell'eventuale C.T.U. o del valore base d'asta;
- ai fini del valore recuperabile da eventuali garanti, occorre fare riferimento alla loro

consistenza reddituale e patrimoniale, rispetto agli impegni assunti, alle possibilità ed ai tempi di realizzo.

Le suddette valutazioni vanno effettuate tenendo conto delle esposizioni degli altri eventuali creditori (massa passiva) e dei relativi privilegi, oltre che della possibilità di assoggettamento del cliente e/o dei garanti a procedure concorsuali. La validità delle garanzie è subordinata all'avvenuto consolidamento.

In ogni caso, in presenza di esposizioni chirografarie non assistite da terzi garanti solvibili, si deve fare riferimento ai seguenti criteri di valutazione:

- svalutazione non inferiore al 75% del credito in caso di fallimenti, liquidazioni coatte amministrative, amministrazioni straordinarie e altre procedure concorsuali;
- svalutazione di una percentuale non inferiore alle condizioni previste dal Concordato Preventivo.

Tali percentuali possono essere variate anche in aumento sulla base di elementi che facciano ragionevolmente presumere una differente previsione del possibile recupero.

La valutazione del presunto valore di realizzo per le posizioni trasferite a sofferenza viene normalmente effettuata per la prima volta all'atto del trasferimento (quindi si propone il trasferimento a sofferenza con l'indicazione già del relativo dubbio esito). La valutazione deve essere aggiornata ogni volta che si verificano elementi nuovi tali da modificare la previsione iniziale, e comunque alla data del 30 giugno e del 31 dicembre di ogni anno.

Informazioni quantitative

Le seguenti tabelle riportano:

- la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità del credito;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore;
- I valori riportati sono quelli contenuti nel Bilancio d'Esercizio chiuso al 31/12/2019.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio durante il periodo di riferimento.

Si precisa che le tabelle si riferiscono a crediti contro valorizzati in Euro. Le esposizioni in valuta estera non sono state segnalate separatamente in quanto ritenute poco significative rispetto ai dati complessivi.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte						
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia						
(valori di bilancio)						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.017	22.359	9.481	24.326	1.721.660	1.790.843
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					120.042	120.042
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2019	13.017	22.359	9.481	24.326	1.841.702	1.910.885
Totale 31/12/2018	21.263	23.384	12.251	28.386	1.786.726	1.872.010

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		368.040	3.216	364.824	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		368.040	3.216	364.824	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		4.581		4.581	
TOTALE B		4.581		4.581	
TOTALE A+B		372.621	3.216	369.405	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	55.760		42.743	13.017	7.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	528		370	158	
b) Inadempienze probabili	45.842		23.483	22.359	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.425		11.013	9.412	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.614		1.133	9.481	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.435		393	3.042	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		25.892	1.566	24.326	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.923	331	3.592	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.489.362	12.471	1.476.891	

- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		46.193	2.592	43.601	
TOTALE A	112.216	1.515.254	81.396	1.546.074	7.642
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		322.457	574	321.883	
TOTALE B		322.457	574	321.883	
TOTALE A+B	112.216	1.837.711	81.970	1.867.957	7.642

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOSIZIONI E NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 SOFFERENZE	12.996	42.590	22	153						
A.2 INADEMPIENZE PROBABILI	22.313	23.471	46	12						
A.3 ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	9.470	1.132	11	1						
A.4 ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	1.497.375	13.985	3.582	52			259			
TOTALE (A)	1.542.154	81.178	3.661	218			259			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE										
B.2 ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	320.143	561	1.740	13						
TOTALE (B)	320.143	561	1.740	13						
TOTALE (A+B) 31/12/2019	1.862.297	81.739	5.401	231			259			
TOTALE (A+B) 31/12/2018	1.895.871	91.455	5.603	248			281			

OPERATIVITÀ VERSO L'ITALIA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	ESPOS. NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOS. NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOS. NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOS. NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 SOFFERENZE	12.977	42.094	1	2	16	472	2	23
A.2 INADEMPIENZE PROBABILI	21.276	22.108	1.037	1.363				
A.3 ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	9.453	1.130	-		8	1	9	1
A.4 ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	948.332	12.260	11.378	1.235	536.180	478	1.484	12
TOTALE (A)	992.038	77.592	12.416	2.600	536.204	951	1.495	36
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE								
B.2 ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	314.536	557	1.957	5	3.134		517	

TOTALE (B)	314.536	557	1.957	5	3.134	-	517	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	1.306.574	78.149	14.373	2.605	539.338	951	2.012	36
TOTALE (A+B) 31/12/2018	1.337.482	88.154	17.936	1.700	538.656	1.539	1.796	62

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Ar ee geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessi ve						
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	364.825	3.216								
Totale (A)	364.825	3.216								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.583									
Totale (B)	4.583									
Totale A+B 31/12/2019	369.408	3.216								
Totale A+B 31/12/2018	298.835	2.272								

OPERATIVITÀ VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessi e	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	183.133	1.954	64.759	578	116.933	684		
Totale (A)	183.133	1.954	64.759	578	116.933	684		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	1				4.581			
Totale (B)					4.581			
Totale (A+B) 31/12/2019	183.133	1.954	64.759	578	121.514	684		

Totale (A+B) 31/12/2018	187.354		33.128		75.352			
----------------------------	---------	--	--------	--	--------	--	--	--

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (DATI DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie			Imprese di assicurazione		Società non finanziarie			Famiglie			
	Esposizione netta	Reti (con valore complessivo)	Reti (con valore anno 2019)	Esposizione netta	Reti (con valore complessivo)	Reti (con valore anno 2019)	Esposizione netta	Reti (con valore complessivo)	Reti (con valore anno 2019)	Esposizione netta	Reti (con valore complessivo)	Reti (con valore anno 2019)		
A. Esposizioni creditizie per cassa														
A.1 Sofferenze				67	1.123	21			7.035	29.465	2.687	5.916	12.155	1.554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									7	180	170	151	190	185
A.2 Inadempienze probabili				1.272	2.883				11.863	16.829	8.757	9.224	3.771	1.490
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									6.754	9.661	5.631	2.659	1.152	673
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	1		25	3	2			2.946	391	131	6.502	738	489
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									1.398	208	92	1.644	185	128
A.4 Esposizioni non deteriorate	517.433	498	49	31.242	279	199			362.218	9.326	5.309	590.324	3.934	2.069
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									35.374	2.481	540	11.819	442	307
Totale (A)	517.441	499	49	32.606	4.288	222			384.062	56.011	16.884	611.966	20.598	5.602
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio														
B.1 Esposizioni deteriorate														
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.847	14		9.368	60				250.105	443		60.563	57	
Totale (B)	1.847	14		9.368	60				250.105	443		60.563	57	
Totale (A+B) 31/12/2019	519.288	513		41.974	4.348				634.167	56.454		672.529	20.655	
Totale (A+B) 31/12/2018	518.261	1.149		43.231	5.148				662.612	63.796		677.650	21.611	

DISTRIBUZIONE DEL PORTAFOGLIO PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	184.732	193	2.060	13.822	61.493	54.017	70.618	892.884	666.078	14.778
A.1 Titoli di Stato			89		50	11.004	10.031	343.001	160.007	
A.2 Altri titoli di debito	2		908	5.808	28.209	14.956	5.732	277.251	16.088	
A.3 Quote DICR	414									
A.4 Finanziamenti	184.316	193	1.063	8.014	33.234	28.057	54.855	272.632	489.983	14.778
- Banche	37.842			10						14.778
- Clientela	146.474	193	1.063	8.004	33.234	28.057	54.855	272.632	489.983	
Passività per cassa	1.041.805	22.324	16.461	71.241	24.729	184.987	174.050	269.441	10.000	
B.1 Depositi e conti correnti	1.037.977	1.160	1.281	19.673	23.366	26.714	65.829	147.237		
- Banche	1.047									
- Clientela	1.036.930	1.160	1.281	19.673	23.366	26.714	65.829	147.237		
B.2 Titoli di debito		806	15.162	1.620	1.319	8.208	27.081	114.793	10.000	
B.3 Altre passività	3.828	20.358	18	49.948	44	150.065	81.140	7.411		
Operazioni "fuori bilancio"	(20.377)	51						5.959	14.418	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		51								
- Posizioni lunghe		243			42					
- Posizioni corte		192			42					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(20.377)							5.959	14.418	
- Posizioni lunghe								5.959	14.418	
- Posizioni corte	20.377									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Come già precisato in apertura di sezione, si sottolinea che non sono state inserite le tabelle contenenti i dati informativi sulla distribuzione temporale delle esposizioni in valute diverse dall'Euro in quanto ritenute non significative rispetto ai rischi complessivi della Cassa, ma sono stati sommati i valori. Le suddette informazioni sono in ogni caso pubblicate nel Bilancio d'Esercizio della Cassa (Nota Informativa Sezione 3 - Rischio di Liquidità).

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	78.473	41.332	13.749
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.700	17.833	5.964
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		13.028	5.781
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.538	4.045	68
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			

B.5 altre variazioni in aumento	162	760	115
C. Variazioni in diminuzione	27.413	13.323	9.099
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		910	3.902
C.2 write-off	16.667	1.844	
C.3 incassi	10.746	6.169	945
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.400	4.252
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	55.760	45.842	10.614
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e ciascun credito viene svalutato applicando un metodo analitico o forfettario particolare; le sofferenze e le inadempienze probabili sono poi rettifiche ulteriormente per la differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originale. Ai crediti deteriorati classificati tra i past due è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per istituti di credito di simile livello dimensionale.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	57.209	15	17.949	6.365	1.496	677
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.893	356	10.815	6.807	658	180
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			91		106	
B.2 altre rettifiche di valore	4.657	118	10.314	6.663	532	180
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.236	238	410	144	20	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	20.359	1	5.281	2.159	1.021	464
C.1. riprese di valore da valutazione	848	1		288		351
C.2 riprese di valore da incasso	2.844		2.007	1.632	95	8
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	16.667		1.845			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.233	239	433	105
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			196		493	
D. Rettifiche complessive finali	42.743	370	23.483	11.013	1.133	393
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

6 bis - Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

In seguito al 31° aggiornamento della Circ. 285, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Si rappresentano nella presente informativa le tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15 a degli Orientamenti:

- 1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
- 3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto
- 4 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
- 9 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (non presente in quanto nel 2019 non sono state ottenute garanzie reali acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi).

Informazioni quantitative

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessior

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di				Rettifiche di valore cumulate, variazioni		Garanzie reali ricevute e garanzie	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired				
1 Prestiti e anticipazioni	50.115.692	24.388.669	24.388.669	24.388.669	-2.923.008	-11.775.706	51.374.162	21.696.429
<i>2</i> Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	
<i>3</i> Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	
<i>4</i> Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	
<i>5</i> Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	
<i>6</i> Società non finanziarie	37.854.631	18.408.268	18.408.268	18.408.268	-2.481.007	-10.248.915	35.288.116	16.176.254
<i>7</i> Famiglie	12.261.061	5.980.401	5.980.401	5.980.401	-442.002	-1.526.791	16.086.045	5.520.175
8 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	0	0	0	0	6.966		324.147	
10 Totale	50.115.692	24.388.669	24.388.669	24.388.669	-2.916.042	-11.775.706	51.698.309	21.696.429

Tabella 3: qualità_creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		a	b	c	d	e	f	g	l
		Valore_contabile lordo/importo nominale							
		Esposizioni	non deteriorate		Esposizioni deteriorate				
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <_ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e <_ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e <_ 1 anno	Di_cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	1.022.132.222	1.002.743.349	19.388.874	112.216.424	9.595.122	9.074.870	13.366.969	112.216.424
2	Banche centrali	14.763.301	14.763.301	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	2.471.674	2.471.674	0	8.825	0	26	0	8.825
4	Enti creditizi	39.099.356	39.099.356	0	0	0	0	0	0
5	Altre società finanziarie	5.768.176	5.408.594	359.582	5.373.043	2.072.228	1.240.965	16.642	5.373.043
6	Società non finanziarie	365.771.976	357.714.114	8.057.862	68.528.174	4.107.763	5.251.135	9.469.766	68.528.174
7	Di cui PMI	301.007.606	293.133.610	7.873.996	38.983.992	4.107.763	2.311.804	1.167.138	38.983.992
8	Famiglie	594.257.739	583.286.309	10.971.430	38.306.383	3.415.130	2.582.745	3.880.561	38.306.383
9	Titoli di debito	860.807.520	860.795.190	0	0	0	0	0	0
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	515.446.469	515.446.469	0	0	0	0	0	0
12	Enti creditizi	313.823.431	313.823.431	0	0	0	0	0	0
13	Altre società finanziarie	25.752.969	25.752.969	0	0	0	0	0	0
14	Società non finanziarie	5.772.322	5.772.322	0	0	0	0	0	0
15	Esposizioni fuori bilancio	327.038.723			0				0
16	Banche centrali	0			0				0
17	Amministrazioni pubbliche	1.861.647			0				0
18	Enti creditizi	4.581.443			0				0
19	Altre società finanziarie	9.427.955			0				0
20	Società non finanziarie	250.548.249			0				0
21	Famiglie	60.619.429			0				0
22	Totale	2.209.978.465	1.863.538.539	19.388.874	112.216.424	9.595.122	9.074.870	13.366.969	112.216.424

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate		Esposizioni accantonamenti non rettifiche cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3					
1 Prestiti e anticipazioni	1.022.132.223	844.336.330	177.795.893	112.216.425		112.216.425	-13.576.873	-2.027.419	-11.549.454	-67.359.135		-67.359.135	-7.642.400			44.131.170
2 Banche controllate	14.763.301	14.763.301	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0			0
3 Amministrazioni pubbliche	2.471.674	2.410.014	61.660	8.825		8.825	-126.688	-114.811	-11.877	-883		-883	0			0
4 Enti creditizi	33.093.356	33.083.356	10.000	0		0	-38	-4	-34	0		0	0			0
5 Altre società finanziarie	5.768.176	3.820.779	1.947.397	5.373.043		5.373.043	-243.326	-71.271	-178.655	-4.008.313		-4.008.313	0			1.302.081
6 Società non finanziarie	365.771.976	245.894.837	119.877.139	68.528.174		68.528.174	-3.266.355	-337.462	-8.268.893	-46.684.960		-46.684.960	-7.145.748			21.723.253
7 Di cui PMI																
8 Famiglie	594.257.740	538.358.043	55.899.697	38.306.383		38.306.383	-3.333.866	-843.871	-3.089.395	-16.664.379		-16.664.379	-436.652			21.099.836
9 Titoli di debito	860.807.521	722.648.702	138.158.819	0		0	-3.322.088	-1.787.851	-1.534.237	0		0	0			0
10 Banche controllate	0	0	0	0		0	0	0	0	0		0	0			0
11 Amministrazioni pubbliche	515.458.739	515.458.739	0	0		0	-371.198	-371.198	0	0		0	0			0
12 Enti creditizi	313.823.431	185.393.065	128.430.366	0		0	-2.861.433	-1.401.272	-1.460.161	0		0	0			0
13 Altre società finanziarie	25.752.363	19.714.076	6.038.893	0		0	-23.345	-13.846	-15.499	0		0	0			0
14 Società non finanziarie	5.772.322	2.082.762	3.689.560	0		0	-60.112	-1.535	-58.577	0		0	0			0
15 Esposizioni fuori bilancio	327.038.723	302.061.651	24.977.072	0		0	-574.234	-203.165	-371.069	0		0	0			10.052.047
16 Banche controllate	0	0	0	0		0	0	0	0	0		0	0			0
17 Amministrazioni pubbliche	1.861.647	1.861.647	0	0		0	-6.719	-6.719	0	0		0	0			0
18 Enti creditizi	4.581.443	4.581.443	0	0		0	0	0	0	0		0	0			0
19 Altre società finanziarie	3.427.355	8.146.054	1.281.901	0		0	-195.333	-195.333	0	0		0	0			4.339
20 Società non finanziarie	250.548.249	229.064.910	21.483.339	0		0	-348.670	-513	-348.157	0		0	0			10.044.702
21 Famiglie	60.619.429	58.407.597	2.211.832	0		0	-22.312		-22.312	0		0	0			3.006
Σ Totale	2.209.978.467	1.869.046.683	340.931.784	112.216.425		112.216.425	-17.473.195	-4.018.435	-13.454.760	-67.359.135		-67.359.135	-7.642.400			54.183.217

7 - Rischio di Credito: attività non vincolate (art. 443 CRR)

Le principali operazioni della Cassa in essere al 31 dicembre 2019 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono rappresentate da operazioni di finanziamento con la BCE, da operazioni di finanziamento pronti c/termine con altre banche e dal deposito cauzionale a garanzia degli assegni circolari in circolazione al 31/12/2019.

In particolare le operazioni di finanziamento con la BCE (Tltro2 e Tltro3) sono riepilogate di seguito:

	Ammontare	Scadenza
Operazione TLTRO2	150.000.000	24/06/2020
Operazione TLTRO2	81.000.000	30/06/2020
Operazione TLTRO3	7.000.000	21/12/2022
Totale	238.000.000	

Le operazioni di pronti c/termine in essere al 31/12/2019 ammontano a c.a. 70,2 milioni (importo a pronti) garantite da titoli di Stato per nominali 70 milioni.

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni dell'art 443 del Regolamento UE 575/2013.

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

MODELLO A – ATTIVITÀ

		VALORE CONTABILE ATTIVITÀ VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITÀ NON VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITÀ NON VINCOLATE
		010	040	060	090
010	ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE	354.417.169		1.621.002.707	
020	FINANZIAMENTI A VISTA			53.802.561	
030	STRUMENTI DI CAPITALE			20.345.700	19.857.306
040	TITOLI DI DEBITO	224.936.365	229.202.540	632.549.066	640.874.077
100	CREDITI E ANTICIPI ESCLUSI I FINANZIAMENTI A VISTA	145.823.766		853.736.312	
120	ALTRE ATTIVITÀ			60.519.068	

MODELLO B - GARANZIE REALI RICEVUTE

		VALORE EQUO DELLE GARANZIE REALI VINCOLATE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO PROPRI EMESSI	VALORE EQUO DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO PROPRIA EMISSIONE POTENZIALMENTE VINCOLABILI	IMPORTO NOMINALE DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE NON VINCOLABILI
		010	040	070
130	GARANZIE RICEVUTE DALL'ENTE SEGNALANTE			1.947.518.566
140	FINANZIAMENTI A VISTA			
150	STRUMENTI DI CAPITALE			
160	TITOLI DI DEBITO			6.947.340

220	CREDITI E ANTICIPI ESCLUSI I FINANZIAMENTI A VISTA			
230	ALTRE ATTIVITÀ			1.940.521.226
240	TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE DIVERSI DA OBBLIGAZIONI GARANTITE E DA TITOLI GARANTITI DA ATTIVITÀ		67.134	

MODELLO C - ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

		PASSIVITÀ CORRISPONDENTI, PASSIVITÀ POTENZIALI O TITOLI DATI IN PRESTITO	ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO PROPRI EMESSI DIVERSI DALLE OBBLIGAZIONI GARANTITE E DA ABS VINCOLATE
		010	030
010	VALORE CONTABILE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE SELEZIONATE	310.376.477	370.760.132

MODELLO D - INFORMAZIONI SULL'IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE

Le attività vincolate consentono alla banca di reperire liquidità dal mercato a fronte di garanzie (collateral) accettate dalla controparte. Disporre di adeguate attività vincolabili è fondamentale per garantire alla banca un margine di sicurezza adeguato in caso di fabbisogno di liquidità soprattutto nel breve termine. Nel corso del 2019 la Cassa ha sottoscritto un accordo con la Banca d'Italia al fine di poter conferire anche finanziamenti e mutui in aggiunta ai titoli di Stato e/o di emittenti "eligible", che sino al 31/12/2018 hanno rappresentato le uniche garanzie stanziabili a fronte delle suddette operazioni di finanziamento. Il ricorso a questa forma di garanzia (mutui e/o finanziamenti) favorisce la stabilità del valore delle attività vincolate a fronte di tensioni di mercato sui titoli eligible sottoposti a maggiori fluttuazioni nel valore.

Nel mese di maggio del 2019 era stato conferito un primo pool di c.a. 237 milioni di euro di mutui residenziali a cui era stato assegnato un primo haircut prudenziale del 56% per un controvalore ammesso a garanzia di c.a. 104 milioni.

Settimanalmente il pool viene verificato dai sistemi informativi al fine di eliminare eventuali rapporti estinti e/o privi dei requisiti di eligibilità (es. segnalati a sofferenza sul sistema o con altri indicatori di deterioramento del credito) e integrato dall'Ufficio Crediti con nuovi mutui erogati.

Nell'arco del 2019 l'haircut è stato ridotto anche grazie ad un miglior indice di granularità del pool fino a raggiungere l'attuale livello del 23%, ridotto di recente a seguito delle agevolazioni deliberate dalle Autorità di Vigilanza per l'emergenza da Covid-19.

Il pool di mutui residenziali attualmente conferito ammonta a c.a. 225 milioni di euro con un ammontare di garanzie riconosciute dalla Banca d'Italia, al netto dell'haircut prudenziale, di c.a. 173 milioni.

Per il momento non si è ritenuto opportuno procedere con il conferimento di altre tipologie di finanziamenti corporate né dei recenti finanziamenti collegati all'emergenza Covid-19.

Si ritiene che la scelta di conferire i mutui abbia rappresentato un punto di forza rilevante nella gestione del rischio di liquidità, avendo "liberato" buona parte dei titoli di Stato impegnati ed aumentato la consistenza delle attività di primo livello, che rappresentano il principale sostegno in momenti di crisi di liquidità (si rimanda in proposito ai commenti sull'evoluzione dell'indicatore LCR nel corso del 2019).

8 - Rischio di Credito: uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Per il calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte nell'ambito del metodo standardizzato, la Cassa ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito creditizio (ECAI, External Assessment Credit Institution) Moody's, inclusa nell'elenco delle agenzie autorizzate dalla Banca d'Italia.

Rischio di Credito

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo di risparmio (OICR)	Moody's	Solicited

(1) Solicited rating: il rating viene rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e dietro un corrispettivo

Cartolarizzazioni (non utilizzate dalla Cassa)

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Nessuno
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Nessuno

Si precisa che la clientela della Cassa è per lo più costituita da clienti "retail" che non hanno richiesto rating alla suddetta agenzia.

Il rating fornito dalla suddetta agenzia di Rating, dove presente, diventa elemento discriminante nel calcolo del rischio di credito per gli strumenti finanziari detenuti nel Portafoglio di proprietà della Cassa secondo le regole stabilite dalla vigente normativa.

La Tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e di controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono pertanto conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: VALORI DELLE ESPOSIZIONI PER FATTORI DI PONDERAZIONE (IMPORTI PONDERATI IN MIGLIAIA DI EURO)

	FATTORI DI PONDERAZIONE							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						10.885		3.408
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni Regionali o Autorità locali		583						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico								
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		14.728		25.460		165.194	119.244	
Esposizioni verso o garantite da imprese				15.754		185.022	417	
Esposizioni al dettaglio					134.174			
Esposizioni garantite da immobili			133.495	69.447				
Esposizioni in stato di default						32.389	6.568	
Esposizioni ad alto rischio							35.042	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni in strumenti di capitale						19.932		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)						722		
Altre esposizioni		2.745				21.570		
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		18.056	133.495	110.661	134.174	435.714	161.271	3.408

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)	Importo Esposizione	Importo Ponderato
Amministrazioni centrali e Banche centrali	546.199	14.293
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.916	583
Organismi del settore pubblico	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Intermediari vigilati	369.252	324.626

Imprese	205.977	201.193
Esposizioni al dettaglio	217.352	134.174
Esposizioni verso O.I.C.R.	722	722
Esposizioni garantite da immobili	562.024	202.942
Esposizioni in stato di default	36.751	38.957
Esposizioni ad alto rischio	23.362	35.042
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0
Strumenti di capitale	19.932	19.932
Altre esposizioni	114.988	24.315
Totale	2.099.475	996.779

VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPRENSIVA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

	FATTORI DI PONDERAZIONE							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						10.885		3.408
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni Regionali o Autorità locali		583						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico								
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		14.728		25.460		165.194	119.244	
Esposizioni verso o garantite da imprese				15.754		185.022	417	
Esposizioni al dettaglio					134.174			
Esposizioni garantite da immobili			133.495	69.447				
Esposizioni in stato di default						32.389	6.568	
Esposizioni ad alto rischio							35.042	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni in strumenti di capitale						19.932		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)						722		
Altre esposizioni		2.745				21.570		
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		18.056	133.495	110.661	134.174	435.714	161.271	3.408

VALORE DELL'ESPOSIZIONE SENZA L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO CRM)
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

	FATTORI DI PONDERAZIONE							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						10.885		3.408
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni Regionali o Autorità locali		584						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico								
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		14.728		25.460		165.194	119.244	
Esposizioni verso o garantite da imprese				15.754		185.034	417	
Esposizioni al dettaglio					136.468			
Esposizioni garantite da immobili			133.603	69.457				
Esposizioni in stato di default						32.432	6.889	
Esposizioni ad alto rischio							35.042	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni in strumenti di capitale						19.932		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)						722		
Altre esposizioni		2.745				21.570		
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		18.057	133.603	110.671	136.468	435.769	161.592	3.408

9 - Esposizione al Rischio di Mercato: (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, lettere b) e c) del Regolamento (UE) n. 575/2015.

Ci si riferisce in particolare alle attività classificate nel portafoglio di negoziazione che costituiscono una percentuale poco significativa del totale.

10 - Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto, in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene ricompreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'Ufficio Finanza e Sviluppo per la valutazione dei titoli, per l'Ufficio Ragioneria e Contabilità e per l'Ufficio Crediti. Mentre per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso ad eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche vengono effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri, per cui nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, cui è affidata, tra l'altro, anche la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo cui è affidata, tra l'altro, la gestione operativa del rischio di credito e quella dei reclami pervenuti dalla Clientela;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata, tra l'altro, la responsabilità della Business Continuity.

Per la quantificazione del fabbisogno patrimoniale necessario a fronteggiare il Rischio operativo si applica il metodo di Base, applicando la percentuale del 15% alla media dell'indicatore rilevante stabilito secondo l'art. 316 del CRR.

L'assorbimento patrimoniale calcolato al 31/12/2019 è pari a € 7.095.139 e rappresenta il 4,41% del totale dei Fondi Propri.

A seguito degli interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di "data collection" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, l'Istituto ha adottato una procedura di "data collection" sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

11 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazione sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le H.T.C.S (Held to collect and sell), non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i nuovi principi contabili, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in

sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno. Al 31/12/2019 ammontano ad Euro 19.444 migliaia.

TIPOLOGIA, VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE, PLUS/MINUSVALENZE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value			valore di mercato	Utili/Perdite da cessioni	Plus/Minus valenze		
	quotati	non quotati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Quotati		Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Titoli di capitale		19.444			19.444			-32		-32

12 – Esposizione al Rischio di Tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

L'esposizione considera il complesso delle attività e delle passività della banca.

L'indice di rischio va calcolato sulla base di un sistema di misurazione che prevede la distribuzione delle posizioni attive e passive in 14 fasce di scadenza temporale sulla base della loro vita residua.

Per avere una corretta misurazione del rischio di tasso, l'Istituto effettua mensilmente il controllo della posizione di rischio secondo il modello della Banca d'Italia utilizzando l'applicativo ALM Pro (Asset and Liability Management) fornito dalla società Prometeia e dalla società Forgroup.

Questo modello consente un monitoraggio puntuale del rischio e della sua evoluzione permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

Nel calcolo del Rischio di Tasso si è tenuto conto del vincolo di non negatività dei tassi, pertanto nell'ipotesi di diminuzione, gli stessi non potranno scendere in misura superiore al livello attuale, che costituisce quindi il valore soglia del modello.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base e dei nuovi scenari di shock non paralleli previsti dalle istruzioni di Vigilanza.

Informazione quantitativa

Per quanto riguarda invece la misurazione del rischio in condizioni di stress sono stati determinate le seguenti situazioni:

Si è ritenuto quindi opportuno calcolare lo stress test ipotizzando, per il momento, la differenza tra la componente ordinaria del rischio di tasso calcolato con il 1° percentile e lo scenario peggiore tra quelli previsti dall'EBA (short rate down):

	2019
Rischio di Tasso calcolato con lo scenario Short Rate Down	8.982.317
Rischio di Tasso Ordinario (1° Percentile)	6.775.666
Componente di stress	2.206.651

Per quanto riguarda, infine, il rischio di tasso derivante dal margine di interesse:

- è stato applicato il modello proposto dalla Banca d'Italia (allegato C-bis della Circolare 285/2013);
- è stato considerato un orizzonte temporale di 2 anni e determinata la variazione peggiore del margine di interesse nei vari scenari richiesti dalle guida dell'EBA (short rate down).

È stata quindi ipotizzata una componente aggiuntiva di rischio determinata come minore utile accantonabile e quindi una riduzione dei fondi propri così determinata:

	Periodo complessivo di 2 anni	2019 (1 anno)	2020 (2 anni)
Minore margine di interesse	6.228.565	3.539.930	2.688.635

imposte	-1.712.855	-973.481	-739.375
minore utile netto	4.515.710	2.566.449	1.949.260
Minor accantonamento (57,51% dell'utile netto)	2.596.985	1.475.965	1.121.020

Lo stress test complessivo determinato sul rischio di tasso è stato pertanto determinato come segue:

	2019
Componente di stress per riduzione del Valore Economico del portafoglio Bancario	2.206.651
Componente di stress per riduzione del margine di interesse	1.475.965
Totale	3.682.616

La quantificazione complessiva del rischio di tasso è pertanto la seguente:

	2019
Componente ordinaria	6.775.666
Componente di stress per riduzione Valore Economico del portafoglio Bancario	3.682.616
Totale	10.458.282

Al fine del calcolo dell'assorbimento patrimoniale è stata quindi considerata la quantificazione maggiore di seguito dettagliata:

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK VALUTA: TOTALE	POSIZIONI COMPENSATE	DURATION	TASSO DI FINE PERIODO
- VISTA E REVOCA	-237.664.285		-0,45
- FINO AD UN MESE	651.376.713	0,040	-0,44
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	153.096.981	0,170	-0,38
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	239.316.580	0,370	-0,32
DA OLTRE 6 A 9 MESI	-138.754.526	0,620	-0,29
DA OLTRE 9 MESI A 1 ANNO	-87.063.033	0,870	-0,25
70 - DA OLTRE 12 MESI A 18 MESI	-74.724.239	1,230	-0,27
80 - DA OLTRE 18 MESI A 24 MESI	-108.737.715	1,720	-0,29
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	-118.425.304	2,450	-0,24
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	-87.513.796	3,410	-0,18
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	-107.643.573	4,360	-0,11
DA OLTRE 5 A 6 ANNI	1.518.977	5,300	-0,05
DA OLTRE 6 A 7 ANNI	517.582	6,230	0,02
DA OLTRE 7 A 8 ANNI	2.043.754	7,160	0,08
DA OLTRE 8 A 9 ANNI	1.636.454	8,070	0,15
DA OLTRE 9 A 10 ANNI	4.860.712	8,980	0,21
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	5.564.007	11,640	0,47
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	2.015.815	15,900	0,60
490 - OLTRE 20 ANNI	446.998	19,960	0,64

13 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Non applicabile alla Cassa in quanto non state perfezionate operazioni di cartolarizzazione di crediti in portafoglio.

14 – Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR)

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Cassa si conforma ai seguenti principi:

- rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche, nonché delle norme di autodisciplina;
- esigenza di mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Cassa;
- coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio tradizionalmente seguite dalla Cassa;
- aderenza alle strategie di lungo periodo adottate, in linea con la politica di sviluppo prudente e orientato al territorio che ha contraddistinto la Società fin dalla sua costituzione;
- coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e gestione dei rischi;
- collegamento fra compensi erogati e risultati duraturi;
- struttura atta a evitare il prodursi di incentivazioni in conflitto con l'interesse della società;
- contenimento dei rischi legali e reputazionali;
- ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, alla sua tutela e fidelizzazione.

In applicazione del criterio di proporzionalità il sistema di remunerazione ed incentivazione viene definito tenendo conto delle caratteristiche e delle dimensioni della Cassa, nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta. A tale proposito si rammenta che la Cassa appartiene alla categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa" e non è stato istituito un Comitato per le Remunerazioni.

I Dipendenti non possono avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

Come previsto dalle Disposizioni dell'Organo di Vigilanza il Consiglio di Amministrazione elabora e riesamina con periodicità almeno annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

Definisce inoltre i sistemi di remunerazione ed incentivazione per il "personale più rilevante" assicurando che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Si precisa che l'Assemblea Ordinaria della Cassa ha approvato nella riunione del 26/06/2020 le politiche e prassi di remunerazione che erano state preventivamente illustrate al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 26/03/2020.

In tale ambito si è provveduto ad individuare i seguenti soggetti rientranti nella classificazione di "personale più rilevante", che risulta così composta:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- Dirigenti (Direttore Generale e Vice Direttore Generale), Capo Ufficio Ragioneria e Contabilità, Capo Ufficio Crediti, Capo Ufficio Finanza e Sviluppo, Capo Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Responsabile della Funzione di Risk Management e Compliance e della Funzione Antiriciclaggio.

Struttura della remunerazione

Si descrive di seguito il processo di definizione delle remunerazioni per le diverse categorie di soggetti interessati (esponenti aziendale e personale dipendente).

REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI (art. 8 Politiche di remunerazione e incentivazione)

Il sistema di remunerazione degli Organi sociali della Banca si ispira ai principi di prudenza più sopra richiamati, senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Gli Amministratori

Gli Amministratori della Cassa non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi di redditività, anche se investiti di particolari cariche. Non sono

presenti nella retribuzione degli Amministratori componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Anche per i Consiglieri non esecutivi non è previsto alcun meccanismo di incentivazione.

L'art. 20 dello Statuto prevede che ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo spetta, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, anche in misura forfetaria, un compenso deliberato annualmente dall'Assemblea. Tale compenso è determinato anche in funzione dello sviluppo generale della Banca.

La remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto è stabilita ai sensi dell'art. 2389, terzo comma 1° capoverso del Codice Civile. Ai membri del Consiglio di Amministrazione viene, inoltre, riconosciuta una medaglia di presenza, nella misura stabilita dall'Assemblea, per le riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo. Non può essere corrisposta più di una medaglia nella stessa giornata. I componenti del Comitato Esecutivo non ricevono compensi aggiuntivi; la retribuzione più elevata rispetto agli altri Amministratori dipende dal gettone di presenza a causa della maggior frequenza delle riunioni del Comitato rispetto al Consiglio.

Gli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto ricevono un compenso aggiuntivo stabilito dal Consiglio di Amministrazione in considerazione della complessità dei loro incarichi e, per il Presidente, del notevole impegno che gli stessi richiedono. In proposito l'Assemblea degli azionisti esprime un'indicazione in merito.

Si precisa che la Cassa, in quanto intermediario "minore" identificabile con quelli con un totale attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro, si è avvalsa della facoltà di non istituire il Comitato Remunerazioni.

I Sindaci

I componenti degli Organi di controllo della Cassa non ricevono compensi basati su strumenti finanziari, né bonus collegati ai risultati economici, ed è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

L'unico compenso percepito dall'Organo collegiale corrisponde a quello sancito dall'Assemblea, che ai sensi delle disposizioni del Codice Civile viene determinato all'atto della nomina dei Sindaci (compenso + medaglia di presenza) e per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE (art. 9 Politiche di remunerazione e incentivazione)

Il presente capitolo descrive le componenti retributive del personale dipendente della Cassa e le connesse soglie massime di retribuzione variabile, mentre si fa esplicito rinvio all'apposito capitolo per quanto riguarda le modalità di determinazione della componente variabile.

a) Dirigenti (Direttore generale e Vice Direttore generale)

La retribuzione dei Dirigenti è stabilita in base al CCNL di categoria (che prevede anche erogazioni di natura assistenziale e previdenziale) e deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Per i Dirigenti non è prevista alcuna forma di regolamentazione difforme da quanto stabilito nei contratti collettivi e nei contratti integrativi applicati.

Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari né compensi di qualsiasi natura in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Viene corrisposto annualmente il premio di produttività, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, prendendo a base i parametri utilizzati per la corresponsione dello stesso a tutto il personale della Cassa.

Ai Dirigenti viene corrisposto annualmente un premio che contribuisce a definire, in aggiunta al suddetto premio di produttività spettante in base ai contratti nazionali collettivi di lavoro, la componente di remunerazione variabile.

In analogia a quanto avviene con gli altri Dipendenti, la suddetta integrazione viene corrisposta in funzione di un giudizio globale sull'attività svolta formulato dal Comitato Esecutivo e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle soglie di tolleranza al rischio nell'ambito del Risk Assessment Framework (RAF). Detta soglia di tolleranza è stata così determinata dal Consiglio di Amministrazione:

Somma di:

- rischio di credito rinveniente dalle esposizioni in capo alle filiali – rischio di primo pilastro;
- assorbimento teorico stimato a fine anno per il rischio di credito derivante dal portafoglio titoli e dai conti di investimento con le altre banche (dato stimato sulla base della durata residua al 31/12 dei titoli e/o degli altri investimenti in essere a fine mese) – rischio di primo pilastro;

- rischio di tasso sul portafoglio bancario – rischio di secondo pilastro.

(la somma dei suddetti rischi rappresentava, al 31/12/2019, oltre il 100% del totale dei rischi di primo pilastro significativi ai fini ICAAP)

La soglia massima di tolleranza al rischio era stata definita come segue:

somma dei rischi sopraindividuati / Patrimonio di Vigilanza = 85%

(la funzione di Risk Management e Compliance riferisce mensilmente al Comitato Esecutivo i risultati del monitoraggio mensile degli obiettivi e del rispetto delle soglie stabilite dal Consiglio nell'ambito del RAF)

La componente variabile massima erogabile è parametrata al livello di tale indicatore come segue: tenuto conto che la normativa consente un rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa pari ad 1:1, viene fissato prudenzialmente un rapporto inferiore, pari a 0,80:1, in caso di rispetto della suddetta soglia massima di tolleranza, da ridurre del 30% in caso di superamento del parametro fino al 6%, del 60% in caso di superamento fino al 12% ed azzerato in caso di superamento oltre il 12%. I rapporti massimi tra la componente variabile e la componente fissa sono pertanto i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Dirigenti (Direttore Generale e Vice Dirett. Gen.)	0,80:1	0,56:1	0,32:1

La Cassa ritiene il trattamento retributivo così individuato idoneo ad attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Ai Dirigenti compete, inoltre, il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti della Banca sono riportate nella parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio, così come previsto dalla normativa specifica di settore.

b) Quadri Direttivi e aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali", nonché del Contratto Integrativo Aziendale.

Ai dipendenti della Cassa (Quadri e Aree Professionali) sono applicate le tabelle e i criteri retributivi del Contratto Collettivo Nazionale e/o del Contratto Integrativo Aziendale.

La misura del premio di rendimento previsto dal Contratto Integrativo Aziendale è differenziata in relazione alla "qualifica" assegnata al personale dalla Direzione ed in base alle singole posizioni retributive derivanti dai riconoscimenti economici e di carriera tempo per tempo concessi al dipendente. Per i dettagli sulle modalità di determinazione della maggiorazione del premio di rendimento si rinvia all'apposito paragrafo. L'ammontare del premio di produttività è contrattualmente determinato in base a precisi parametri. Possono inoltre essere erogate ulteriori maggiorazioni del premio di rendimento.

I rapporti massimi tra le componenti variabile e fissa, stabiliti in base ai parametri di cui al punto a) del presente articolo, sono i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Quadri Direttive e aree professionali	0,50:1	0,35:1	0,20:1

Per il "personale più significativo" appartenente alle presenti categorie si richiamano integralmente le disposizioni di cui al punto a) del presente articolo, ad eccezione del rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, che viene fissato pari a 0,60:1. I relativi rapporti massimi sono pertanto i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Altro Personale rilevante	0,60:1	0,42:1	0,24:1

Ai dipendenti della Banca compete, inoltre, il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

c) Personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo

Per il Responsabile delle Funzioni di Risk Management e Compliance ed il Capo Ufficio Contenzioso e Controllo la retribuzione fissa deve essere di livello adeguato alle significative responsabilità ed all'impegno connesso con il ruolo svolto, come meglio specificato al successivo punto 12.

La parte variabile della retribuzione viene determinata con le medesime modalità sopra specificate per il restante personale.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo. I relativi rapporti massimi sono pertanto i seguenti:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
Personale rilevante Funzioni di controllo	0,33:1	0,23:1	0,13:1

MECCANISMI DI CLAW BACK (art. 10 Politiche di remunerazione e incentivazione)

La Cassa si riserva di attivare meccanismi di claw back, ovvero di restituzione di premi già corrisposti così come richiesto dalla normativa, nell'ambito delle iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, tenendo altresì conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia.

Il periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back, per tutto il personale, è fissato in 5 anni con inizio dal pagamento della singola quota di retribuzione variabile.

I BENEFIT AZIENDALI (art. 11 Politiche di remunerazione e incentivazione)

In materia di previdenza complementare, la Cassa versa mensilmente ad un Fondo di Pensione Integrativa (Fondo Pensione Aperto) un contributo percentuale sul reddito imponibile ai fini del trattamento di fine rapporto, differenziato in funzione della data di assunzione.

La Banca, inoltre, garantisce a ciascun dipendente una polizza sanitaria, provvedendo al versamento del relativo premio annuo.

Sono poi stipulate dall'azienda le seguenti assicurazioni:

- assicurazione rischi professionali (per tutti gli Amministratori e i dipendenti);
- assicurazione per "rischio patente" (riservata ad alcuni dipendenti).

A ciascun dipendente spetta, per ogni giornata in cui lo stesso effettua l'intervallo, un ticket-pasto, di importo ridotto per i dipendenti part-time.

La Cassa, inoltre, concede al proprio personale dipendente mutui ipotecari, mutui chirografari e aperture di credito a condizioni agevolate.

Sono inoltre previsti doni ai figli dei dipendenti, di importi modesti, in occasione della nascita e delle festività natalizie (per queste ultime, limitatamente ai figli di età inferiore ad anni 16).

COMPONENTE VARIABILE DELLA REMUNERAZIONE (art. 12 Politiche di remunerazione e incentivazione)

La componente variabile della remunerazione è composta dalla somma tra la quota stabilita dai contratti di lavoro (premi di rendimento e di produttività) e la maggiorazione del premio di rendimento definita con le modalità che seguono. Non vengono stipulati patti di non concorrenza né, conseguentemente, corrisposti compensi che, in tal caso, sarebbero considerati parte della retribuzione variabile.

La Cassa eroga premi annuali al personale che si è particolarmente distinto nell'espletamento delle attività assegnate e dei risultati conseguiti dall'unità operativa di appartenenza, misurabili, ove possibile, in termini di produttività ed efficienza nel medio lungo periodo. La valutazione qualitativa, è basata sulle competenze tecniche, manageriali, sulla capacità di gestione delle risorse umane e innovazione nonché sul livello di propositività dimostrato, sulla capacità decisionale e di lavoro in gruppo, elementi tutti formalizzati nelle schede di valutazione del personale compilate, per ciascun Dipendente, dal Responsabile di ciascuna unità operativa (Dipendenza o Ufficio).

Le schede vengono esaminate dalla Direzione che propone ai competenti Organi Aziendali l'erogazione del premio ritenuto congruo con gli esiti della valutazione.

La misurazione delle performance dei singoli avverrà pertanto attraverso l'analisi delle attività svolte e dei risultati conseguiti nell'anno.

Nella valutazione svolta in sede di determinazione del premio potranno essere tenuti in considerazione eventi esogeni sui quali il dipendente non può incidere.

Gli indicatori utilizzati per la determinazione dell'incentivo per i Dirigenti e Responsabili saranno anche generalmente legati, ove possibile, a indicatori di redditività, efficienza, volumi/masse gestite registrate dalla Cassa in rapporto ai dati di sistema. A titolo esemplificativo si citano:

- 1) Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia;
- 2) Raffronto con altre Banche del territorio/italiane.

Saranno inoltre tenuti in considerazione elementi di valutazione qualitativa legati alla capacità di gestione delle risorse, alla fidelizzazione della clientela ed allo sviluppo delle competenze tecnico specialistiche che, nel complesso, permettano di accrescere il valore sociale dell'attività della Banca nonché delle risorse che in essa operano.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, il sistema in oggetto dovrà tenere conto dei rischi assunti, con l'obiettivo di ridurre al minimo la probabilità di comportamenti opportunistici da parte dei dipendenti che vadano a danno degli azionisti della Società o di terzi. A tal fine per la valutazione dei risultati conseguiti dovranno essere tenuti in debita considerazione gli elementi di rischio di volta in volta rilevanti per l'attività in oggetto (Rischi di Credito, Rischi Operativi, ecc.).

Potranno rientrare nell'ambito della suddetta valutazione, a titolo di esempio, le rettifiche su crediti, i rimborsi effettuati alla clientela per errori operativi, i reclami ricevuti, nonché le evidenze negative della Funzione Internal Auditing dove attribuibili alle singole strutture.

Per il Responsabile della Funzione Risk Management e Compliance e per il Capo Ufficio Contenzioso e Controllo non sono previsti incentivi specificamente legati ai risultati reddituali, in coerenza con quanto disposto dall'Organo di Vigilanza, al fine di garantire la massima indipendenza di giudizio e l'incisività dell'azione svolta. La remunerazione fissa deve essere di livello adeguato alle significative responsabilità ed all'impegno connesso con il ruolo svolto considerando, per la Funzione Risk Management e Compliance, anche l'accorpamento della funzione Antiriciclaggio. A tale riguardo si terrà conto della qualità del lavoro svolto e dei risultati raggiunti in termini di contenimento dei rischi e diffusione efficace della cultura del controllo, misurata tramite giudizi quali-quantitativi, nonché del raggiungimento di obiettivi legati a specifici progetti legati al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, da definirsi nell'ambito della pianificazione annuale dell'attività, correlando in particolar modo l'incentivo alla responsabilità e all'impegno connessi al ruolo, così come previsto dalle linee applicative più sopra richiamate.

Non è prevista al momento la figura del Responsabile Internal Auditing, in quanto la Cassa ha deciso di esternalizzare tale Funzione; la remunerazione del servizio è regolamentata da una clausola contrattuale che stima l'impegno dei consulenti e prevede l'applicazione di tariffe proporzionate al diverso grado di esperienza del personale.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, al verificarsi delle condizioni di mantenimento di adeguato livello di patrimonializzazione della Cassa, attuale e prospettico, delega la determinazione delle maggiorazioni dei premi annuali al Comitato Esecutivo, in coerenza con i principi stabiliti nelle presenti politiche di remunerazione.

La Cassa tiene in particolare conto la necessità di legare l'erogazione dei premi incentivanti al raggiungimento di obiettivi strategici e non unicamente a risultati di breve periodo; a tal fine, la Cassa prevede di:

- prestare particolare attenzione, nella determinazione dei suddetti premi, alla componente di rischio insita nell'operatività posta in essere (secondo le linee guida e i parametri sopra richiamati), al fine di garantire la stabilità dei risultati in un'ottica di medio lungo termine;
- utilizzare nel sistema premiante obiettivi di tipo strategico, con particolare riferimento a quelli legati allo sviluppo sul territorio e all'ampliamento della base di clientela "di qualità", elementi essenziali per uno sviluppo che possa durare nel tempo.

Almeno annualmente, saranno oggetto di rendicontazione all'Assemblea le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione delineate dal presente documento, tramite la predisposizione di dati quantitativi e di informazioni di tipo statistico circa le dinamiche della retribuzione con eventuale comparazione con il trend di settore.

DIFFERIMENTO DELLA PARTE VARIABILE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE (art. 13 Politiche di remunerazione e incentivazione)

Le Disposizioni di Vigilanza stabiliscono per le banche di maggiori dimensioni il differimento di una quota della retribuzione variabile in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca, fissando almeno al 40% la parte soggetta a differimento, stabilito per un periodo di 3 anni (5 anni se la componente variabile rappresenta un importo particolarmente elevato). Per le banche cosiddette "intermedie" i suddetti parametri sono ridotti alla metà.

Le banche di minori dimensioni, alle quali appartiene la Cassa, non sono soggette, neppure con riferimento al personale più rilevante, alle suddette disposizioni. Devono però rispettare i principi in esse contenuti stabilendo percentuali e periodi inferiori a quelli indicati, con l'obbligo di pagare la quota differita della retribuzione variabile del personale più rilevante non prima di un anno dalla fine del periodo di valutazione.

In base all'applicazione del principio di proporzionalità, considerate le dimensioni e la ridotta complessità operativa della Cassa, tenuto conto della struttura semplificata del sistema di incentivazione, visto il dimezzamento consentito per le banche intermedie, valutato che il limite

dimensionale per le banche minori è pari ad un attivo di bilancio fino a €3,5 miliardi e che la Cassa è prossima alla metà di detto limite, si confermano i seguenti parametri applicabili al personale più rilevante:

- percentuale di differimento della parte variabile della retribuzione: 10%;
- periodo di differimento rispetto alla fine dell'anno in valutazione: 1,5 anni (erogazione coincidente con il giorno di pagamento dello stipendio - esempio: anno in valutazione 01/01/2020 - 31/12/2020, pagamento quota differita 27/06/2022).

Il Presidente rammenta che la corresponsione dei premi di rendimento e di produttività è dettagliatamente regolamentata dal Contratto Integrativo Aziendale del CCNL e che pertanto l'applicazione di quanto sopra è stata recepita nel Contratto Integrativo Aziendale sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali in data 15/04/2016.

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione

Il Presidente riferisce, inoltre, che la normativa stabilisce obblighi di informativa al pubblico ed all'Assemblea. Al riguardo illustra le informazioni quantitative aggregate contenute nelle tabelle sotto riportate. La prima è relativa alle remunerazioni ripartite per linee di attività, la seconda alle remunerazioni dell'alta dirigenza e del personale le cui azioni possono avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente. Si tratta in questo caso del personale più rilevante, così individuato: Componenti il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo, Dirigenti (Direttore Generale e Vice Direttore Generale), Capo Ufficio Ragioneria e Contabilità, Capo Ufficio Crediti, Capo Ufficio Finanza e Sviluppo, Capo Ufficio Contenzioso e Controllo, Responsabile della Funzione di Risk Management e Compliance e della Funzione Antiriciclaggio.

Per quanto riguarda l'incidenza massima della componente variabile sul totale della remunerazione, l'attuale "policy", applicabile ai compensi relativi all'esercizio 2019, prevede quanto segue:

	ordinario	1^ riduzione	2^ riduzione
- Dirigenti (Direttore Generale e Vice Direttore Gen.)	0,80:1	0,56:1	0,32:1
- Altro Personale rilevante	0,60:1	0,42:1	0,24:1
- Quadri Direttivi e aree professionali	0,50:1	0,35:1	0,20:1
- Personale rilevante Funzioni di controllo	0,33:1	0,23:1	0,13:1

Ricorda che la determinazione della componente variabile della remunerazione è parametrata ai valori di propensione al rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework, in quanto tale ambito costituisce il riferimento principale per la gestione dei rischi della Banca e la conseguente valutazione di adeguatezza patrimoniale. Le riduzioni sono applicate progressivamente in caso di superamento del suddetto parametro e possono comportare anche l'azzeramento della componente variabile della remunerazione. Nell'esercizio in esame non si sono verificate riduzioni del parametro.

(importi in euro/1000)

Aree di attività	Totale	Numero beneficiari (*)	Comp. variabile	Comp. fissa	% componente variabile sulla fissa
Direzione Generale	322,6	1	62,5	260,1	24,02%
Vice Direttore Generale	322,5	1	62,5	260	24,03
Risk Management e Compliance	192	3	34	158	21,37%
Legale/Contenzioso e Controllo	290	6	38	252	15,18%
Filiali Provincia di Cuneo	3.049	67	358	2.691	13,30%
Filiali Provincia di Torino	2.031	45	239	1.792	13,35%
Crediti	745	16	99	646	15,38%
Finanza e Sviluppo	459	9	57	402	14,05%
Altro	1.295	29	176	1.119	15,75%
Totali	8.706	177	1.126	7.580	14,86%

(*) il numero di dipendenti al 31/12/2019 è pari a 172, il numero di beneficiari è superiore in quanto tiene conto anche dei compensi erogati al personale cessato in corso d'anno.

Categorie del personale più rilevante	Totale	Numero Beneficiari (*)	Comp. variabile	Comp. fissa	% componente variabile sulla fissa

Consiglio di Amministrazione <i>di cui</i>	441	9	0	441	0,00%
<i>Presidente</i>	176	1	0	176	0,00%
<i>Amministratori esecutivi</i>	125	3	0	125	0,00%
Direzione Generale	645	2	125	520	24,03%
Funzioni di controllo	145	2	25	120	21,02%
Altro personale	211	3	49	162	30,21%
Totali	1.442	16	199	1.243	24,83%

(*) il Consiglio di Amministrazione è formato da n. 9 componenti, di cui n. 3 costituiscono il Comitato Esecutivo.

Gli importi contenuti nelle sopra riportate tabelle sono calcolati secondo il principio della competenza. La componente fissa della retribuzione viene quindi determinata sottraendo dal compenso lordo la quota percepita nell'anno ma di competenza dell'anno precedente. La retribuzione totale viene ottenuta sommando a tale importo la quota variabile di competenza dell'anno, che sarà erogata nell'anno successivo.

Non sono presenti casistiche che possano far rientrare altro personale nella classificazione del personale più rilevante ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n.604/2014 del 4/3/2014, art.4, par.1. In particolare, non è presente alcuna remunerazione superiore ad €500.000.

Non è prevista la corresponsione di un importo minimo per la remunerazione variabile.

Non sono presenti forme di remunerazione riconosciute sotto forma di azioni, strumenti collegati alle azioni o qualunque altra forma di strumento finanziario.

Non sono previsti benefici sotto forma di "retention bonus", "golden parachute" o benefici pensionistici discrezionali.

A partire dall'esercizio 2015 viene applicata la norma recepita nelle politiche di remunerazione della Cassa relativa al differimento di una quota della remunerazione variabile, ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17/12/2013. La componente variabile della retribuzione del personale più rilevante viene decurtata del 10%. Tale somma è liquidabile in via posticipata unitamente alle competenze del mese di giugno dell'anno successivo.

Nel corso del 2019, in seguito al collocamento in quiescenza di n. 4 dipendenti (su loro richiesta) e di n. 1 cessazione, sono stati corrisposti i relativi trattamenti di fine rapporto nelle misure di legge pagando rispettivamente:

- per i collocamenti in quiescenza: €24,4 mila, €10,7 mila, €43,0 mila, €97,8 mila
- per la cessazione: €33,3 mila

Le funzioni di Revisione Interna (i) e di Revisione Legale (ii), entrambe esternalizzate, sono affidate rispettivamente:

- (i) alla UHY Bompani Srl. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 03/10/2019, l'incarico è stato conferito alla Baker Tilly Revisa SpA. Con lettera del 20/12/2019 la Banca d'Italia ha preso nota della sostituzione;
- (ii) alla Baker Tilly Revisa SpA fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 (Assemblea dei Soci del 30/04/2019). A seguito della scadenza del termine di legge, la medesima Assemblea ha deliberato l'attribuzione del nuovo incarico, per la revisione dei bilanci dal 2019 al 2027, alla BDO Italia SpA.

Le remunerazioni complessive del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica (per la Cassa il Consiglio di Amministrazione), dei componenti dell'Organo con funzione di gestione (per la Cassa il Comitato Esecutivo) e della Direzione Generale sono riepilogate nella seguente tabella (importi in euro/1000):

Funzione	Remunerazione Complessiva
Presidente del Consiglio di Amministrazione	176
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	46
Comitato Esecutivo (n. 3 componenti; 39+43+43)	125
Direzione Generale (n. 2 componenti; 323+322)	645

Ad integrazione di quanto sopra esposto, il Presidente segnala che per l'anno 2019 il totale delle spese per il Collegio Sindacale (n.3 componenti) ammonta a €95,8 migliaia. Il compenso è stato deliberato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2018 ed è valido per l'intero periodo di durata

dell'incarico. I componenti del Consiglio di Amministrazione - compresi gli Amministratori Indipendenti - e del Comitato Esecutivo non percepiscono alcun compenso variabile.

Il costo per il personale complessivamente presente nel 2019 (n.177 unità), inclusi gli oneri indiretti per contributi previdenziali e TFR, ammonta a €12.195 migliaia. La parte fissa ammonta a €10.737 migliaia mentre la parte variabile ammonta a €1.458 migliaia. Il rapporto tra la parte variabile e la parte fissa è pari al 13,58% del totale. L'ammontare totale della parte variabile delle retribuzioni rappresenta il 3,20% del margine di intermediazione (€45.559 migliaia) e il 6,97% dei costi operativi (€20.907 migliaia). Il rapporto rispetto al patrimonio di vigilanza (€160.801 migliaia) si attesta allo 0,91%.

Il rapporto tra il totale dei costi operativi ed il margine di intermediazione presenta l'eccellente valore del 45,89%. Il ROE è pari al 5,37%.

Si ritiene che le suddette percentuali rappresentino valori equilibrati rispetto al generale andamento della banca, ulteriormente migliorati rispetto allo scorso anno, e non limitino la capacità della stessa di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti, anche in chiave prospettica.

15 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria viene calcolato applicando i criteri di calcoli stabiliti dall'art. 429 del Regolamento 575/2013.

Le poste fuori bilancio sono classificate in base al rischio applicando i criteri previsti dalla Circolare 23 e riguardano, tra le altre, i crediti di firma, margini non utilizzati, ecc.

La composizione dell'attivo, l'assenza di strumenti derivati, la composizione del portafoglio titoli e la consistenza dei conti di investimento con altre banche, in cui viene investita la liquidità in eccesso, si ritiene possano garantire alla Cassa un adeguato equilibrio patrimoniale.

Si precisa infine che l'incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese si è di fatto tradotto in un consistente aumento delle rettifiche di valore contabilizzate nel conto economico che ha comunque registrato un utile netto in linea con quanto registrato negli anni passati. La politica di distribuzione dei dividendi adottata dal Consiglio di Amministrazione nel 2016 ha previsto inoltre l'accantonamento a riserva di circa il 50% del risultato economico garantendo in questo modo il rafforzamento patrimoniale auspicato dalle Autorità di Vigilanza.

Si ricorda che al momento non è stato ancora previsto dalla normativa prudenziale un livello minimo da rispettare per il rischio in esame.

Si ritiene che l'indicatore così quantificato non rilevi un indebitamento eccessivo della Cassa rispetto alle esposizioni in essere.

Informativa quantitativa

NUMERATORE - FONDI PROPRI DI CLASSE 1	
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	131.954
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	131.954
DENOMINATORE (TOTALE DELL'ESPOSIZIONE PER IL CALCOLO DI LEVA FINANZIARIA)	
VALORE DELL'ESPOSIZIONE SFT ACCORDI TIPO DI COMPENSAZIONE	14.079
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: COSTO	
CORRENTE DI SOSTITUZIONE	-
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: ADD-ON	-
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	25.657
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	490
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	26.971
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	14.344
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRE ATTIVITA'	1.991.762
VALORE DELL'ESPOSIZIONE LORDO	2.073.303
FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI TRANSITORIO	-140
FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI A REGIME	-140
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - TRANSITORIO	
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - A REGIME	2.073.163
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	
INDICATORE DI LEVA TRANSITORIO	6,365%

INDICATORE DI LEVA A REGIME	6,365%
-----------------------------	--------

Si riepiloga di seguito l'evoluzione dell'indicatore nel corso del 2019 ed oggetto di segnalazione trimestrale all'Autorità di Vigilanza.

	31/12/2018	31/03/2019	30/06/2019	30/09/2019	31/12/2019
Leva finanziaria	6,00%	6,13%	6,26%	6,17%	6,365%

16 – Tecniche di Attenuazione del rischio (art. 453 CRR)

La Cassa adotta tecniche di attenuazione del rischio acquisendo garanzie reali a fronte di affidamenti nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla normativa e di seguito descritti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità;
- l'opponibilità dello strumento a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le principali forme di garanzie reali accettate sono:

- garanzie reali finanziarie (collateral) aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti (comprese le obbligazioni emesse dalla Cassa stessa);
- ipoteche immobiliari.

Per entrambe le tipologie è stato predisposto un processo di monitoraggio del valore in rapporto all'esposizione garantita. Per quanto riguarda in particolare le garanzie immobiliari, che rappresentano la parte più rilevante delle garanzie ammissibili, viene verificato mensilmente la rivalutazione delle perizie scadute nei termini previsti dalla normativa prudenziale (tre anni per i beni residenziali e ogni anno per i beni non residenziali). In base ai risultati del monitoraggio statistico vengono eseguiti dei controlli sulle valutazioni che presentano uno scarto maggiore rispetto alle soglie stabilite dalle policy tempo per tempo vigenti (al momento 20%). In tali situazioni può essere richiesta una controperizia per verificare il reale valore dell'immobile ipotecato. A partire dal 2018, con la pubblicazione delle Linee Guida per la gestione dei Crediti Deteriorati, viene effettuata una rivalutazione annuale di tutti gli immobili a garanzia degli NPL (Non Performing Loans) con le modalità previste dalla Banca d'Italia. In particolare per le esposizioni lorde di importo maggiore a 300.000 Euro viene richiesta una rivalutazione a periti esterni con cui la Cassa ha sottoscritto un contratto di servizio.

Per le garanzie reali finanziarie al valore nominale viene applicato uno scarto prudenziale variabile in funzione della rischiosità degli strumenti finanziari a copertura di possibili deprezzamenti di valore degli stessi.

La Cassa utilizza inoltre tecniche di attenuazione del credito diverse dalle precedenti limitatamente ai consorzi che rilasciano garanzie sui fidi concessi (es. CONFIDI) a condizioni che vengano rispettati i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla normativa. Al momento vengono considerate "eligible" alcune fidejussioni emesse dal Medio Credito Centrale direttamente o contro-garantite dal medesimo in caso di emissione di Confidi vigilati ex art. 107 del TUB.

Non sono stati stipulati accordi bilaterali di compensazione per la riduzione del rischio di credito. Si precisa inoltre che per il calcolo del fabbisogno patrimoniale a fronte del rischio di credito non viene effettuata nessuna compensazione tra le esposizioni ed i saldi attivi verso la stessa controparte.

Si riepiloga di seguito il dettaglio delle Esposizioni garantite da beni immobili al 31/12/2019.

TABELLA DELLE ESPOSIZIONI "IN BONIS" DISTINTE PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ

	Importo Ponderato considerando l'attenuazione del rischio CRM (A)	Importo Ponderato SENZA considerare l'attenuazione del rischio CRM (B)	Differenza (B - A)	Minor assorbimento Patrimoniale
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali	€. 156.890.800	€. 348.858.101	€. 191.967.301	€. 15.357.384
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili non residenziali	€. 46.028.090	€. 87.639.913	€. 41.611.823	€. 3.328.946

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI DISTINTE TRA POSIZIONI IN BONIS E CREDITI DETERIORATI

	Importo Ponderato considerando l'attenuazione del rischio CRM (A)	Importo Ponderato SENZA considerare l'attenuazione del rischio CRM (B)	Differenza (B - A)	Minor assorbimento Patrimoniale
Esposizioni in Bonis	€. 202.918.890	€. 436.498.014	€. 233.579.124	€. 18.686.330
Crediti Deteriorati	€. 28.169.629	€. 34.580.200	€. 6.410.571	€. 512.846

Nota: gli importi inseriti nelle tabelle si riferiscono alla condizione di Loan to Value prevista dalla normativa (80% del valore peritale per le esposizioni garantite da immobili residenziali e 50% per le esposizioni garantite da immobili non residenziali)

Per quanto concerne il pegno su strumenti finanziari, la ripartizione delle garanzie è la seguente (situazione al 31/12/2019):

Emittente	Valore di mercato della garanzia
- Titoli di Stato	€.1.461.204
- Obbligazioni	€. 3.831.671
- Altri strumenti finanziari (azioni, titoli esteri, ecc.)	€.1.711.045
Totale	€. 7.003.920

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI FINANZIARIE E PERSONALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Metodologia standard			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	309		309
Esposizioni al dettaglio	3.184	647	3.831
Esposizioni garantite da immobili	452		452
Esposizioni in stato di default	201	254	455
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati			
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Altre esposizioni			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.146	901	5.047

Gli importi sono stati estratti dal template C 07.00 "Rischio di credito e di controparte" riga 070 per le esposizioni in bilancio e riga 080 per le esposizioni fuori bilancio. Relativamente alle garanzie personali la colonna di riferimento è la 050 mentre per le garanzie reali è la 130.

17 – Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'articolo 435 comma 1, alle lettere e) ed f) del CRR, si evidenziano di seguito le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia azienda.

Come già illustrato nel capitolo 1 della presente nota informativa il Consiglio di Amministrazione ha assunto nel corso del 2014 le seguenti determinazioni:

Risk Capacity

L'ammontare totale dei Fondi Propri della Cassa definiti, secondo il CRR, come la somma del capitale di classi 1 e del capitale di classe 2, rappresenta la soglia massima di esposizione ai rischi.

Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Il livello di propensione al rischio è stato stabilito fissando un limite massimo tra i rischi complessivi in rapporto a Fondi Propri.

Al fine di garantire un puntuale monitoraggio del Risk Appetite si è ritenuto opportuno considerare l'impegno ed il tempo necessario a fornire i dati sopraindicati per tutte le tipologie di rischi sopraillustrate, dal momento che una verifica completa con cadenza inferiore al trimestre risulterebbe molto dispendiosa in termini di risorse da dedicare a tali controlli e non utile a far emergere evidenze significative, vista la limitata complessità operativa della Cassa.

Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che, per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati, garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito rinveniente dalle esposizioni di credito in capo alle filiali;
- l'assorbimento teorico stimato a fine anno per il rischio di credito derivante dal portafoglio titoli e dai conti di investimento con le altre banche (dato stimato sulla base della durata residua al 31/12 dei titoli e/o degli altri investimenti in essere a fine mese);
- il rischio di Tasso sul Portafoglio Bancario.

La somma complessiva dei suddetti rischi è superiore, al 31/12/2019, al valore complessivo dei rischi di primo pilastro significativi ai fini ICAAP (dati stimati in attesa dell'approvazione del resoconto annuale) per effetto dei nuovi criteri di calcolo del rischio di tasso.

È stato pertanto stabilito come obiettivo di rischio il seguente indicatore:

$$\text{Somma dei rischi sopraindividuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

Nel corso del 2019 l'andamento del suddetto indicatore è stato ampiamente contenuto nei limiti prestabiliti ed il rischio di Credito è stato considerato integralmente.

Risk Tolerance

È stata stabilita una soglia massima di tolleranza al limite massimo di propensione al rischio nella misura del 10%, definendo le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro il limite stabilito.

Per ricondurre l'esposizione al rischio entro i limiti stabiliti gli interventi gestionali dovranno comprendere:

- la revisione degli impieghi del portafoglio titoli in modo da ridurre l'assorbimento patrimoniale. A titolo esemplificativo potranno essere valutati disinvestimenti di titoli emessi da istituti bancari o riduzione di conti di investimento con intermediari ed il contestuale acquisto di titoli governativi o bancari con durata inferiore;
- l'analisi approfondita dell'esposizione al rischio tasso conseguente agli interventi di cui al punto precedente e/o altre operazioni destinate a riequilibrare le poste attive e passive in modo da ridurre, ove possibile, l'esposizione al rischio;
- la valutazione della possibilità di limitare lo sviluppo di determinate forme di impiego ad alto assorbimento patrimoniale per favorire invece quelle con minore incidenza (es. limitare la concessione di mutui a società immobiliari e/o a gruppi di clienti favorendo invece lo sviluppo di esposizioni verso clientela al dettaglio limitando la concentrazione su singoli debitori).

Funzioni aziendali coinvolte nel processo

Le funzioni aziendali coinvolte nel monitoraggio del Risk Appetite Framework sono:

- la Direzione Generale: ha il compito di monitorare il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio in ambito RAF, illustrare i risultati in appositi report periodici al Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione, garantire il pronto adempimento degli interventi gestionali ove richiesto;
- la Funzione di Risk Management e Compliance: fornisce alla Direzione Generale i principali report per il monitoraggio dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF e ne verifica l'adeguatezza;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo: fornisce le valutazioni dei dubbi esiti sulle posizioni deteriorate e si occupa della gestione operativa del rischio di credito;
- la Funzione Liquidità e Corrispondenti: gestisce, in collaborazione con la Direzione, la liquidità operativa della Cassa, le operazioni di rifinanziamento con la BCE e le principali operazioni di raccolta e impiego temporaneo con altri intermediari;

- l'ufficio Ragioneria, che provvede mensilmente a produrre il calcolo e la segnalazione in Banca d'Italia dell'indicatore LCR nonché, trimestralmente, dell'indicatore NSFR. Inoltre predispose la segnalazione necessaria per le ASTE TLTRO, analizzando la quantità di liquidità ritirabile e controllando i parametri per l'ammissione alle aste;
- l'Ufficio Crediti: gestisce, tra l'altro, l'istruttoria dei crediti ed il monitoraggio delle esposizioni verso i gruppi di clienti;
- l'Ufficio Finanza e Sviluppo: gestisce, in collaborazione con la Direzione, il portafoglio titoli di proprietà.

La funzione di Internal Audit valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività al RAF attraverso verifiche periodiche.

Il Collegio Sindacale, valutato il Risk Appetite Framework proposto, tenuto conto delle caratteristiche della Cassa e del principio di proporzionalità, ritiene che sia idoneo a conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Sig. MIGLIO Dr. Antonio nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa di Risparmio di Fossano Spa e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31/12/2019" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione il 30/07/2020, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Fossano, 30 luglio 2020

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Dr. Antonio Miglio)

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 Allegato A Titolo III – Capitolo 2)
dati riferiti al 31/12/2019

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	Servizi bancari:
	Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili
Si precisa che le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita.	Operazioni di prestito
I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.	Rilascio di garanzie e di impegni di firma
	Pagamenti e regolamenti:
	Servizi di pagamento
	Emissione e gestione di mezzi di pagamento
	Negoziazione e vendite:
	Negoziazione per conto proprio
	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
	Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
	Esecuzione di ordini per conto dei clienti
	Gestione Patrimoniali:
	Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa
	Servizi finanziari:
	Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	45.558.786
Numero di Dipendenti su base equivalente al tempo pieno	168,03
Utile prima delle imposte	11.840.305
Imposte sull'utile	4.497.095